

La Mandorla



AMSA
Associazione Medica
per lo Studio
dell'Agopuntura



fogli elettronici di
medicina tradizionale
e non convenzionale

Anno XX - Numero 77 - Giugno 2016



La Mandorla

Direttore Scientifico

Dott. Carlo Di Stanislao

Direttore Editoriale

Dott. Rosa Brotzu

Comitato di Redazione

Dott. Maurizio Corradin

Dott. Fabrizia de Gasparre

Dott. Giuliana Franceschini

Dott. Emilio Simongini

Dott. Mauro Ramundi

© 2016 AMSA

Associazione Medica per lo Studio dell'Agopuntura.
Tutti i diritti riservati.

Gli articoli pubblicati su "La Mandorla" esprimono le opinioni dei rispettivi autori ai quali va attribuita in via esclusiva la responsabilità del loro contenuto.

Referees

Dott. Andrea Finestralli
Dott. Franco Mastrodonato
Dott. Gabriele Saudelli
Dott. Gabriella Favale
Dott. Gianni Giannangeli
Dott. Gilles Andres
Dott. Giorgio Cavenago
Dott. Giorgio Sivieri
Dott. Giorgio Spacca
Dott. Italo Sabelli
Dott. Jean Marc Kespi
Dott. Leonardo Paoluzzi
Dott. Lodovico Vaggi
Dott. Luca Frangipane
Dott. Massimo Selmi
Dott. Maurizio Ortu
Dott. Ottavio Iommelli
Dott. Stefano Marcelli
Dott. Umberto Mosca
Dott. Valeria Sansone
Dott. Yves Requena
Dott.ssa Clementina Caruso
Dott.ssa Giulia Boschi

Prof. Yi Sumei
Prof. Corrado Sciarretta
Prof. Francesco Deodato
Prof. Giovanni Bologna
Prof. Hu Lie
Prof. Jeffrey C. Yuen
Prof. Li Guo Quing
Prof. Li Lin
Prof. Luciano Onori
Prof. Mauro Bologna
Prof. Roberto Giorgetti
Prof. Shi Gou Bi
Prof. Teodoro Brescia
Prof. Wu Tian Chen
Prof. Xiao Nai Yuan
Prof. Xiao Naiyuan
Prof. Yuan Shiun Chang
Prof. Zao Zhang
Prof. Zheng Taowang
Prof.ssa Santa Casciani
Sig. Fabrizio Bornanomi
Sig. Ivani Ghiraldi

Indice

| | |
|--|----|
| Editoriale | 5 |
| Attingere al pozzo: uso dei punti Ting nel trattamento dei disagi energetici e psichici | 10 |
| Interpretazione Osteopatica del ruolo dei tre diaframmi corporei sulle modificazioni posturali | 17 |
| Il primo approccio al "paziente": considerazioni integrate in ambito gnatologico. I parte: "chi ho di fronte?" | 26 |
| Il drenaggio in fitoterapia | 38 |
| La fitoterapia nel trattamento dei meridiani distinti | 45 |
| Il viaggio nelle arti interne taoiste (III parte) | 52 |
| Demoni e fantasmi ai giorni nostri: proposta per un'agopuntura sciamanica | 61 |
| Tè - storia e tradizione | 69 |
| Caso Clinico: Trauma accidentale da morso di vipera in un setter irlandese | 74 |
| Libri da leggere e da rileggere | 77 |

Editoriale

di Carlo Di Stanislao

"Tutto quello che è perché tutto è stato quello che è stato".

Jonathan Safran Foer

È certo che la Medicina, intesa come scienza ed arte del curare, sia una; ma è altrettanto vero che, nel corso della storia, si sono sviluppati molti diversi modelli medici. Per comprendere ciò che crediamo possa condurre ad un fattivo e paritetico dialogo fra modelli, abbiamo concepito e portato avanti questa rivista e l'insieme delle attività del nostro gruppo, sia in campo di formazione, che di studio e ricerca.

Dall'oblio di Sapienza, figlia di Follia, ebbe origine la Scienza. Scienza, divinità ricca e possente, esclusiva depositaria della conoscenza, giustifica il suo strapotere rendendosi garante di verità, qualità, efficacia e successo^{1 2}. Questa giovane divinità dalle potenti virtù ammaliatrici, si circonda di un numero molto ristretto di adepti super specializzati che parlano del mondo senza vederlo, descrivono l'uomo senza nominarlo, liquidano tutto ciò che non rientra nella loro griglia interpretativa con il riduttivo a dispregiativo marchio di: magia, superstizione, arcaismo. Ma questa non può che essere una delle possibili opinioni riconducibile ad un certo contesto e ad un certo criterio di valutazione.

Condividendo l'idea di «un mondo ad universi multipli»³ possiamo derivarne che non esiste un unico modello di razionalità scientifica, così come non esiste un'unica via alla conoscenza (dal mythos al logos). Esiste una razionalità analitica a quantitative, così come esiste una razionalità sintetica a qualitativa, non meno valida della prima, tipica caratteristica di tradizioni di ricerca ormai abbandonate: sogni, miti, arte, medicine tradizionali, filosofie, ecc. Non stiamo facendo della poesia, né dell'ideologia alla meno uno, spostando completamente l'asse del mondo sul pensiero arcaico. Crediamo che quello scientifico non sia l'unico modello di sviluppo possibile e con Feyerabend⁴ condividiamo la provocazione espressa da «tutto fa brodo» convinti della fecondità di un atteggiamento di ricerca aperto alla pluralità delle teorie, le più lontane, le più inimmaginabili, consapevoli che il progresso non sia annullamento del passato ma sedimentazione: ogni tempo affonda le proprie radici in quello precedente, contenendolo a superandolo senza mai cancellarlo, conservandone la sintesi.

In questo contesto, apparentemente deviante, certamente sorprendente, il mito si iscrive con tutta la sua carica arcaica non come favola ma come scienza. Non si tratta di un vaneggiamento o vagheggiamento, ad un tempo seducente a sfuggente, ma di un processo di rivalutazione di tradizioni altre che, se da una parte possono essere ridotte a massificante capriccio delle mode, dall'altra vedono coinvolte personalità del mondo scientifico, 'garanzia di massima affidabilità', come Giorgio de Santillana, eminente studioso del razionalismo scientifico che dichiara: «anche il mito è una scienza esatta»⁵. Le difficoltà e estraneità ad una simile affermazione sono da ricondursi alla maturata incapacità di interpretare il linguaggio e decodificarne i segni, trasportati, come siamo, sempre più lontano della cultura greca, custode del segreto sapienziale pitagorico a orfico in cui si riflette l'antica conoscenza orientate.

Parafrasando le parole di Emanuele Severino possiamo affermare di essere andati troppo oltre Parmenide⁶. È questa la ragione per cui si liquida l'astrologia come abietta superstizione mentre molti suoi assunti (influenza reciproca dei pianeti) sono stati dimostrati scientificamente (radioastrologia). Non è diverso il destino dell'astronomia megalitica (Stonehenge, osservatorio astronomico), della geometria e della meteorologia dell'età della pietra il cui sviluppo è negato in quanto in contrasto «con il modello concettuale della preistoria comunemente in uso nel nostro secolo»⁷.

Al medesimo destino sono assoggettate le medicine tradizionali e tutti i saperi portatori di una verità che non si sottomette a principi logici né ad assunti di base ed esperimenti quali procedure naturali a indiscutibili della ricerca. In campo medico la ricerca delle cause immediate della malattia, che ha colpito un uomo ormai completamente assimilato al suo sintomo, viene spesso condotta attraverso indagini di tipo selettivo a invasivo, considerato l'unico approccio scientifico valido alla formulazione di una terapia e alla formulazione di una teoria medica. Da un simile contesto vengono escluse le medicine popolari a le pratiche terapeutiche tradizionali come quelle africane⁸ che liberano l'uomo dal suo sintomo attribuendolo ad un'entità esteriore e

¹ Odifreddi G.: Le bugie di Ulisse, Ed. Longanesi, Milano, 2004.

² Ziman J.: La vera scienza. Natura e modelli operativi della prassi scientifica, Ed. Dedalo, Bari, 2002.

³ Nathan T., Stengers I.: Medici e stregoni, Ed. Boringhieri, Milano, 1996

⁴ Feyerabend P.K.: Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza, Ed. Feltrinelli, Milano, 1994

⁵ de Santillana G., von Dechend H.: Il mulino di Amleto. Saggio sul mito e sulla struttura del tempo, Ed. Adelphi, Milano, 1993.

⁶ Severino E.: Essenza del nichilismo, Ed. Adelphi, Milano, 1995.

⁷ Feyerabend P.K.: Dialogo sul metodo, Ed. Laterza, Roma-Bari, 1993.

⁸ Schirripa P., Vulpiani P.: L'ambulatorio del guaritore. Forme e pratiche del confronto tra biomedicina e medicine tradizionali in Africa e nelle Americhe, Ed. Argo, Milano, 2000.

formulano la diagnosi attraverso la divinazione (portatrice di una verità altra rispetto quella scientifica), applicando una terapia fondata sull'integrazione dell'individuo nella comunità e sull'esperienza a la sapienza terapeutica di generazioni.

Gli uomini-medicine, i guaritori, sono coloro che conoscono gli spiriti e i segreti canti, ad essi bisogna ricorrere per guarire colui che, impreparato, è entrato in contatto con il mondo soprannaturale trasformandosi in soggetto ambiguo a pericoloso per l'equilibrio della comunità. L'individuo malato viene temuto, interrogato e invidiato perché spesso prescelto da una divinità che nell'atto della guarigione ne farà un suo fedele adepto; ogni guarigione coincide con una conversione⁹, con la rivelazione di un'appartenenza insospettata e, se consideriamo la medicina popolare europea, con la devozione verso un particolare santo. In un simile ambito terapeutico il sintomo si trasforma in segno, in nodo di comunicazione degli universi multipli che popolano il mondo e che possono essere indagati solo attraverso un atto creativo come la divinazione che non interroga il malato ma ciò che lo circonda, la sabbia, i cauri, il rosario di noci di palma, il Corano, il sogno.

Anche la medicina cinese appartiene a questo patrimonio di conoscenza. Quando negli anni '70 l'agopuntura si presentò all'Occidente, venne accolta come una tecnica rivoluzionaria e, forse, panacea universale per i mali della società occidentale. Rimedio orientale, del resto, come orientali sono tutti i sogni e i miraggi. Ben presto gli entusiasmi si attenuarono poiché la società scientifica, non riuscendo a misurare, riprodurre e spiegare secondo i propri parametri di veridicità i fenomeni e le guarigioni, liquidò la pratica con la solita etichetta: magia a superstizione. Non potendo fornire spiegazioni interne al paradigma nel quale era situata la biomedicina occidentale, tutto venne ridotto a un effetto di suggestione (placebo) caratteristico di molte terapie tradizionali ma irrilevante per la medicina scientifica. L'adesione a questa risoluzione non fu unanime, lo studio e la ricerca continuarono, tanto che oggi l'agopuntura è considerata una pratica medica assimilabile a tutte le altre ed è riconosciuta dagli "iniziati" alla medicina occidentale.

Nella prima consapevolezza che quanto rimane all'Occidente della complessità di un'arte medica che affonda le proprie radici in un profondo e complesso sistema di pensiero è ben poco, ci sembra interessante poter applicare il principio della «costante intellettuale» a ricostruire il rapporto interrotto fra le diverse tradizioni rilevandone le tracce e le permanenze all'interno del pensiero cinese, ma anche costruendo confronti e paralleli con le medicine più antiche dell'Occidente e con la medicina tradizionale che in molti casi è stata capace di conservare ricette, rimedi a un sapere definiti sbrigativamente empirici solo dall'incapacità della scienza ufficiale di comprendere altre logiche e strutture cognitive.

Ripristinare l'ordine dell'uomo e del suo mondo armonizzandolo con il cosmo, con il "mondo di sopra", è una necessità di tutte le culture variamente distribuite nel tempo e nello spazio e pare che ogni volta la musica e il suono, invisibile trama dell'ordine universale, si siano dimostrati medium privilegiati per creare o indurre armonia. Se «in quella che è la meno scientifica delle testimonianze, la Bibbia, si legge ancora che Dio dispose ogni cosa secondo numero, peso a misura; testi cinesi antichi dicono che «tra il calendario e le altezze dei suoni dei flauti rituali c'è un accordo così perfetto che non potresti infilarti in mezzo nemmeno un capello»¹⁰.

Su questo dovremmo riflettere, oltre che sui contenuti scientifici della nostra arte medica. Con equilibrio e saggezza dovremmo riconoscere (ad ogni istante) che il nostro è un viaggio iniziatico ad una conoscenza e consapevolezza 'altra' che esige l'estasi, "l'uscir fuori da sé" per raggiungere la 'verità' che vive oltre i sensi. Dovremo, presto, imparare (o reimparare) un nuovo linguaggio, comune al poeta, allo scienziato e al mago, che stabilisca la direzione, la polarità entro la quale si genera in noi l'attesa di qualcosa e la capacità di aiutare gli altri nell'attesa¹¹. Ritmo quindi non come misura, ma come direzione a senso: non il tempo che passa sotto il nostro sguardo come le lancette degli orologi o le pagine dei calendari, ma tempo che nel suo eterno ripetersi si rigenera. In questo modo saranno prese in considerazione le guarigioni, non più considerate un effetto placebo, basato sul potere curativo della suggestione, metodo squalificante per ogni prodotto e pratica che voglia definirsi medica e medicinale, ma prova tangibile e certa della veridicità logica e cognitiva del metodo in quel caso impiegato. Solo immergendosi nel flusso del cambiamento che coinvolge corpi e spazi, tempi e luoghi la terapia (tradizionale e non) può scongiurare l'aridità della decontestualizzazione e la

⁹ Schneider M.: *Le fondaments intellectuels et psychologiques du chant magique*, Ed. Les Colloques de Wégimont, Bruxelles, 1956.

¹⁰ Schneider M.: *Il significato della musica*, Ed. Rusconi, Milano, 1970

¹¹ Di Stanislao C.: *Medicine non Convenzionali. Definizioni, applicazioni e limiti*. Conferenza tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università de L'Aquila, il 15 aprile 2016.

sterilità della spersonalizzazione, dove la terapia si confonde con il modo, il terapeuta è assimilato alla terapia e la vita non si distingue dalla sopravvivenza¹².

Nel cuore di ciascuno di noi ci sono, insopprimibili, il desiderio del successo e la ricerca della felicità. È importante che nella corsa, a volte affannosa, della vita ci si chieda se la direzione e la meta verso cui siamo incamminati, se i mezzi che utilizziamo siano quelli giusti. Occorre fermarsi di tanto in tanto, anche solo per alcuni minuti, per verificare se è corretto l'orientamento dei nostri obiettivi¹³.

I tempi sono ormai maturi perché finalmente cada, dopo quello di Berlino, anche il muro, altrettanto iniquo, che divide la Medicina Scientifica e non Convenzionale. L'Atteggiamento di contrapposizione tenuto fin qui da ambo le parti è un freno allo sviluppo di una medicina più moderna e più vicina all'uomo, meno standardizzata e centrata sul malato e non sulla malattia; una medicina che si interessi del benessere globale, che creda nell'utopia dell'uomo sano e che sappia delineare i "domini" che possono essere appannaggio di questa o quella metodica, che stabilisca i limiti dei vari metodi, che tenga conto dei legittimi desideri e delle aspirazioni di chi fruisce dei servizi sanitari. Il primo, fra i molti obiettivi da perseguire, sarà quello di trovare un linguaggio comune che renda produttiva la libera circolazione di idee, che eviti l'arroccamento su posizioni a volte indifendibili.

Guardando con occhi rispettosi alle grandi intuizioni dei Maestri del passato, coniugando la tradizione con il progresso scientifico e liberandosi dai pregiudizi e dai giudizi fideistici o aprioristici, ciascuno di noi potrà dare un contributo allo sviluppo di una medicina che rivaluti "l'arte medica", di una medicina esercitata da medici che devono diventare sempre più educatori alla salute e sempre meno dispensatori di farmaci. Siamo convinti che la medicina, così come è esercitata nel mondo occidentale e nei paesi sviluppati, ha permesso enormi miglioramenti nella qualità e nell'aspettativa di vita; ma siamo altrettanto convinti che è tempo ormai di revisione e di autocritica e che si può fare di più e meglio.

L'Integrazione tra i metodi e i principi della Medicina non Convenzionale e le moderne metodiche, frutto della ricerca Accademica, potrà far nascere una nuova medicina e una nuova figura di medico. L'obiettivo finale di questo "raggiunto dialogo fra modelli" sarà duplice:

- un esercizio della medicina più rispettosa dell'individuo, che porti il paziente a una più grande "partecipazione" e "consapevolezza";
- un approccio alla salute e alla malattia che si avvicini maggiormente alla intima essenza della vita e delle leggi universali che la regolano.

Lo scopo che in questa rivista e come gruppo perseguiamo è quello di una medicina transculturale attenta e sensibile alle diversità di cultura, di atteggiamento, di aspettative, di contesto scevra da pregiudizi e realtà.

A differenza di quanto accade per la FNONCeO¹⁴ e dalla Conferenza Stato Regioni Stato-Regioni, ancora oggi il Comitato Nazionale di Bioetica ritiene "ingiustificata" l'istituzione della qualifica di esperto per gli indirizzi che riguardano tale settore (dall'omeopatia all'agopuntura). Unica distinzione riguarda la fitoterapia, che il Comitato ritiene meriti un trattamento a parte. "La motivazione alla base del Documento - ha spiegato Caporale - è che, secondo il Comitato Nazionale di Bioetica, tali pratiche non sono validate da metodologia scientifica¹⁵. La preoccupazione del Comitato, dunque, è che lo Stato intenda avallare come scientifiche discipline che invece non lo sono". Secondo Caporale è pertanto "importante che su questo argomento si apra una discussione pubblica, perchè sono molte le persone serie ma sono troppi i ciarlatani".

Quella del Comitato Nazionale di Bioetica, ha commentato, "è una posizione coraggiosa, che rappresenta una scelta di campo. Un conto è, infatti, la libertà da parte del cittadino di scegliere tali terapie e del medico di praticarle, ma diverso è che lo Stato, tra l'altro in una situazione economica sfavorevole, decida di dare risorse economiche preziose a pratiche che non sono scientifiche"¹⁶. Tutti problemi aperti, autentici e da risolvere con senso di responsabilità ma anche piuttosto velocemente. In questa fase, un'azione prioritaria è lo sviluppo della ricerca di tipo epidemiologico-osservazionale e sperimentale, il primo gradino e la materia prima per un'integrazione basata sulle evidenze di benefici e rischi; perciò sono necessari investimenti e

¹² Lemoine P.: L'effetto placebo, Ed. Red/Studio Redazionale, Como, 1999.

¹³ Tomassini F. (a cura di): Testi Taoisti, Ed. UTET, Torino, 1977.

¹⁴ <https://portale.fnomceo.it/fnomceo/showArticolo.puntOT?id=127311>.

¹⁵ La nostra risposta a tale troppo rigida presa di posizione è documentata su: http://www.omeomed.net/news/uploads/stanislaio_lettera.pdf.

¹⁶ AAVV: Medicina alternativa bocciata dal Comitato di Bioetica, <http://www.italiasalute.it/Benessere/alternativa.asp?id=5890>, 2004.

finanziamenti adeguati. L'attuale piano della ricerca medica del SSN (SS9.7 Sottoprogetto 7) propone di sviluppare lo studio dei profili di assistenza, ovvero "programmi interdisciplinari creati per rispondere a specifici problemi clinici", che dovrebbero definire la migliore sequenza degli interventi rivolti a pazienti con particolari diagnosi e condizioni all'interno delle diverse tipologie di servizi ospedalieri ed extra-ospedalieri.

A differenza delle linee-guida, i profili assistenziali spostano l'attenzione delle diverse figure professionali preposte all'assistenza dal semplice "caso clinico" al "paziente" con bisogni complessi - e non solamente sanitari - favorendo in tal modo l'approccio multidisciplinare ed il lavoro d'equipe. In questo senso i profili assistenziali possono essere un importante strumento per il miglioramento continuo della pratica clinica, con ricadute positive per il paziente e per l'organizzazione, che usufruisce del miglior uso delle risorse e della conseguente molto probabile riduzione dei costi. L'inserimento di pratiche complementari nei programmi di studio di specifici profili assistenziali potrebbe ottenere risultati immediatamente fruibili, definendo dei percorsi sperimentati di assistenza che comprendano, per i diversi tipi di patologia, la gamma di servizi integrati sul territorio che si è in grado di offrire ai cittadini con garanzia di continuità, controllo dei costi e soprattutto verifica degli esiti.

Le organizzazioni di MNC potrebbero essere il punto di contatto tra istituzioni convenzionali che cercano esperti per consulenze per la ricerca o per le iniziali applicazioni cliniche (es. apertura di ambulatori) nel campo non convenzionale e per insegnamenti nei corsi. Poiché dalla collaborazione possono emergere benefici in termini di conoscenza e di strategie applicative sia nel campo dell'assistenza sia nel campo della didattica, l'inclusione di un livello di collaborazione dovrebbe costituire un elemento essenziale o almeno una grossa priorità per l'approvazione di progetti di ricerca e progetti pilota di inserimento delle MnC nel SSN¹⁷, non a macchia di leopardo come accade ora, ma diffusi su tutto il territorio nazionale, così come previsto dalla Conferenza Stato-Regioni¹⁸, ma applicato solo in rarissimi sparuti casi in Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Lombardia e non resto della Penisola. Voglio inoltre qui ricordare che 'OMS, già nel 2006, nel suo documento sulla "demoitria", ha sottolineato la necessità di ripensare ai termini di salute e malattia in termini più ampi.

Ma siamo certi che, nonostante questa illustre raccomandazione, tutti siamo in grado di farlo, di intenderlo, di promulgarlo? Per essere del tutto in grado di operare in questa direzione dovremmo davvero persuaderci che la malattia è un "fatto sociale totale", alla stregua di qualsiasi evento che possa interessare la società. Va detto che, in ogni caso, la relazione sanitario (medico-paramedico-paziente) è sempre una relazione di "aiuto"; il paziente è in una particolare condizione esistenziale, nel senso che il suo equilibrio psicofisico, per svariate cause, si è momentaneamente alterato al punto che non riesce, autonomamente, a trovare soluzioni efficaci per ripristinarlo e chiede sostegno ed aiuto al sanitario. I documenti preclusivi e censori, come quello del Comitato Nazionale di Bioetica sulle cosiddette Medicine non Convenzionali, non solo non convincono, ma si discostano dal "piano operativo" della vera ricerca in campo medico¹⁹. Lo sforzo che come rivista, sito e gruppo portiamo avanti è proprio in tale direzione: impiego di pratiche e conoscenze antiche, validate in senso moderno ed applicate per il benessere psicofisico del paziente²⁰.

¹⁷ Bellavite, P., Conforti, A., Lechi, A., Menestrina, F., Pomari, S. eds.: *Le Medicine Complementari. Definizioni, Applicazioni, Evidenze Scientifiche Disponibili*, Ed. UTET, Milano, 2000.

¹⁸ http://www.ordinemediciterni.it/index.php?option=com_content&view=article&id=852:2013-marzo-medicine-non-convenzionali-accordo-stato-regioni&catid=3:news&Itemid=1062.

¹⁹ La nostra risposta a quel documento può essere letta su: http://www.omeomed.net/news/uploads/stanislaio_lettera.pdf.

²⁰ Di Stanislao C.: *Argomenti di Medicina. Il dialogo e l'integrazione fra culture e modelli*, Ed. Fondazione Silone, L'Aquila-Roma, 2007.

Attingere al pozzo: uso dei punti Ting nel trattamento dei disagi energetici e psichici

di Emilio Simongini¹

Abstract

Nel presente lavoro si esaminano le caratteristiche energetiche del primo punto dei meridiani di agopuntura, il punto Ting. La sua indicazione usuale è nel trattamento delle condizioni esterne, per mobilitare l'energia difensiva (Wei Qi). L'autore propone il suo utilizzo per il trattamento di condizioni interne che si esprimono con il disagio personale, sia che si manifesti attraverso una sensazione di mancanza di energia vitale o di insoddisfazione nei confronti della propria vita, sia che si manifesti attraverso veri e propri sintomi psichici.

Parole chiave: punti Ting, teoria meridianica, disagio psichico, Wei Qi.

Abstract

In this paper we examine the energy characteristics of Ting points, the first of acupuncture meridians. His usual indication is the external conditions treatment, to mobilize the defensive energy (Wei Qi). The author suggests its use in the treatment of internal conditions that are expressed with personal distress, whether it occurs through a feeling of lack of vital energy or dissatisfaction with their lives, whether it occurs through mental symptoms.

Key words: Ting point, Wei Qi, meridians therapy, psychological disease.

¹ emiliosim@libero.it

Proprietà dei punti Ting

Nel definire le proprietà generale dei punti Shu antichi, il movimento energetico lungo il meridiano di agopuntura è paragonato al formarsi e allo scorrere di una via d'acqua che dal rigagnolo si fa ruscello e poi fiume, per arrivare a gettarsi nel mare.

Il primo punto del meridiano è il Ting, correntemente chiamato anche Jing distale. Viene definito come punto pozzo, cioè punto con il quale attingere all'origine del movimento energetico lungo il meridiano. L'ideogramma Jing, 井, indica, appunto, un pozzo.

Le funzioni energetiche legate a questa categoria di punti sono diverse e si possono schematizzare nel seguente elenco, derivato dalle molteplici tradizioni stratificate nel corso della lunga storia della medicina cinese:

- Attivazione del meridiano tendino muscolare e, quindi, della Wei Qi.
- Costituiscono la radice dell'asse energetico (L.S. cap. 5)
- Trattano le corrispondenze esterne del meridiano. Il Ling Shu mette in relazione i punti Shu antichi con il microcosmo dell'anatomia del corpo. Poiché il Ting è il più distale, quindi il più esterno, rappresenta l'anatomia esterna del corpo. Questa comprende la pelle e i muscoli, mentre nel livello intermedio ci sono i vasi e la carne e in quella profonda ci sono le ossa e i midolli. Il punto Ting, pertanto, è legato alla pelle e i muscoli, legati rispettivamente al metallo e al legno, i quali costituiscono i punti Ting nei meridiani Yin e Yang e regolano la Wei Qi.
- Trattano la "pienezza" sotto al cuore (Nan Jing cap. 68). La Wei Qi si accumula nel petto ed è legata al diaframma (entrambi associati sia a legno sia a metallo). Mettere in movimento la Wei Qi implica muovere le condizioni di stasi che si creano nel torace. "Al di sotto del cuore" potrebbe voler indicare qualcosa di non elaborato, che ancora non passa per il cuore, sia in senso anatomico, sia in senso qualitativo.
- Apertura degli orifizi del cuore: sono punti che recuperano lo Yang in caso di perdita di coscienza e trattano le perdite di capacità funzionale degli organi di senso.

Nei meridiani Yang è il punto metallo (lo Yin genera lo Yang). Nei meridiani Yin è il punto legno (lo Yang genera lo Yin).

Entrambi gli elementi rappresentano l'inizio, come i punti Ting rappresentano l'inizio dell'energia nel meridiano. Il legno è l'inizio in senso stagionale, nei cicli della vita (primavera). Il metallo è l'inizio della vita (il primo respiro) e, in senso cosmologico, alla discesa della Tian Qi all'origine della procreazione.

Entrambi, peraltro, rappresentano anche la fine: il legno la fine dei cicli vitali (Jue Yin), il polmone l'esalazione dell'ultimo respiro.

Nel meridiano il punto Ting è dove il Qi emerge, così come il punto He è dove il Qi si immerge, verso il mare. Nel Ting si può scorgere il concetto di separazione, di individualità del meridiano: il comparire dell'energia su quello specifico meridiano; nello He si può vedere la condivisione, l'immergersi del meridiano all'interno del corpo per comunicare con gli organi e gli altri meridiani.

A mio avviso ciò potrebbe evocare il ricorso ad energie e risorse individuali oppure collettive. Oppure, estendendo il ragionamento a categorie psicologiche, un legame con i processi di individualizzazione, legati al Ling, per quanto riguarda i punti Ting, o con i processi di condivisione, legati allo Shen, per i punti He.

Localizzazione

Il Ting può essere punto nella collocazione anatomica descritta dai testi rispetto all'angolo ungueale. Si può pungere anche nella sua collocazione funzionale, che risulta essere in una posizione variabile rispetto all'angolo ungueale; si trova nell'area periungueale dove si può percepire un movimento di energia o sangue (colore). Viene ricercata attraverso la tecnica del pompaggio dell'unghia e dell'osservazione della zona per individuare il punto di maggior movimento energetico, attraverso i cambiamenti di colore o di rilevanza.

Indicazioni abituali

Da quanto detto l'uso clinico dei punti Ting è legato soprattutto al loro legame con le energie esterne del corpo e la Wei Qi.

Vengono largamente utilizzati nel trattamento delle affezioni muscolari post traumatiche e legate ad alterazioni dei movimenti, come attivatori dei meridiani tendino muscolari.

Sono utilizzati anche, frequentemente dal sottoscritto, per trattare le affezioni sensoriali degli organi di senso.

La Wei Qi ha la caratteristica di essere istintiva e difensiva, di essere, quindi, fondamentale legata alle reazioni immunitarie verso le aggressioni esterne (fattori patogeni esterni), al controllo della pelle, della postura e alle reazioni vegetative (sistema nervoso autonomo). La sua azione "vettoriale" è quella di attivare la Wei Qi verso gli strati esterni del corpo per combattere i fattori patogeni ed espellerli verso l'esterno.

In posizione dialettica, nell'ottica della medicina classica cinese insegnata da Jeffrey Yuen, vi è la Ying Qi, energia interna, metabolica, nutritiva. La Ying Qi non è istintiva ma frutto di elaborazione e, pertanto, di una presa di coscienza; oltre che agli aspetti nutritivi, attraverso il sangue è deputata agli aspetti mentali ed emotivi (fattori patogeni interni).

In questa classificazione si fa riferimento all'uso dei meridiani secondari per avere diretto accesso a queste "categorie" di energia: i meridiani tendino muscolari per la Wei Qi, i meridiani Luo per la Ying Qi e il sangue. Nella logica dei meridiani principali si fa ricorso a diverse combinazioni di punti per agire sull'una o sull'altra.

In questo lavoro si vuole portare l'attenzione sull'uso dei punti Ting nel trattamento del disagio personale, sia che si esprima attraverso una sensazione di mancanza di energia vitale o di insoddisfazione nei confronti della propria vita, sia che si manifesti attraverso veri e propri sintomi psichici.

Indicazioni proposte

In presenza di disagio psichico si può utilizzare lo strumento del punto Ting sia per trattare gli stati esterni sia per trattare quelli interni.

Nel primo caso si applicano linearmente i concetti su esposti: si agisce sulla Wei Qi per interagire con le reazioni istintive e incontrollate. Tipicamente si fa ricorso a questa tecnica per trattare i sintomi legati allo stato ansioso e alle crisi di ansia e agitazione.

Nel secondo caso il ricorso al punto Ting avviene per portare energia attiva nelle condizioni di stasi interna. In sintesi si muove la stasi e la sofferenza della Ying Qi attraverso l'attivazione e "l'iniezione" di Wei Qi. Ciò è possibile per via delle caratteristiche specifiche del punto Ting.

Come guida operativa, si può dare l'indicazione di rivolgersi a un trattamento che usi i punti la Wei Qi e i punti Ting quando il disagio psichico non ha una causa nota: il malessere arriva senza una causa scatenante. Il paziente non capisce perché si ammala. Tra le altre condizioni, rientrano in questa categoria i disturbi affettivi stagionali o ciclici, che incombono sul paziente indipendentemente dallo svolgersi della sua vita.

Quando, invece, la sofferenza avviene in risposta a degli eventi o delle situazioni, si è di fronte ad un processo elaborativo che porta alla patologia ed è più indicato il trattamento mediante il sangue e la Ying Qi.

Ansia generalizzata

Il soggetto è afflitto da forte ansia, agitazione e malessere; manifesta una preoccupazione eccessiva e non motivata rispetto alle normali questioni della vita: lavoro, salute, soldi, relazioni, famiglia ecc. Fisicamente è presente tensione muscolare, cefalea, insonnia, infelicità e difficoltà di concentrazione.

In questa condizione la radice della malattia è negli strati interni, generalmente in un deficit o stasi del sangue del fegato. Ma la sintomatologia che opprime il paziente è dovuta ad un eccesso di Wei Qi all'esterno, che causa l'agitazione, l'ansia, la tensione muscolare e l'insonnia.

La Wei Qi non riesce a rientrare all'interno e ad essere accolta dal sangue del fegato (meccanismo del sonno). Allo stesso tempo, la mancata azione della Wei Qi sul sangue peggiora la condizione di stasi.

Il trattamento consiste in:

- a) Disperdere la Wei Qi all'esterno. Si tratta in dispersione uno o più punti Ting, scegliendoli in base al polso, se in qualche posizione è presente una qualità tesa, a corda o galleggiante. Altrimenti si sceglie in base ai sintomi ansiosi.
- b) Aprire il petto per accogliere la Wei Qi. Tra le varie tecniche si può trattare il diaframma, ad esempio con 17BL e/o 17CV.
- c) Tonificare il punto Luo per favorire il passaggio Wei – Ying.

Si sceglie il punto in base all'oggetto della preoccupazione o della paura nei confronti della vita: 5LR per paura dei fallimenti, 5HT per paura delle opportunità, 4SP per paura degli impegni, 7LU per paura di non riuscire a salvarsi, 4KI per paura di morire.

- d) Trattare il sangue del fegato.

In definitiva i sintomi si trattano con i punti Ting e il riequilibrio interno con il sangue (di fegato).

Depressione

Quando lo stato depressivo è primitivo e insorge senza nessuna causa scatenante, si può ricorrere ai punti Ting per rimettere in movimento il Qi del cuore.

Questa funzione deriva dalla proprietà di questi punti di "aprire i portali dello Shen", gli orifizi dell'alto. Ciò consente di rimuovere l'ostruzione che non consente al cuore di aprirsi con gioia al mondo. Perché si abbia l'effetto terapeutico è importante che si abbia una produzione e liberazione di fluidi.

Liu Wan Su (1110-1200 d.C.), fondatore della scuola del raffreddamento (Han Liang Pai), sosteneva che in ogni caso il trattamento delle condizioni emotive non è efficace se non vi è il movimento di liquidi. Secondo questa visione, l'elaborazione della sofferenza psichica non può avvenire solo con un processo mentale, ma richiede la partecipazione di un "veicolo", che sono, appunto, i fluidi corporei. Si potrebbe stigmatizzare il concetto con l'affermazione che "la psicoterapia non è efficace se non si piange".

Il trattamento proposto dalla sua scuola prevede di generare i fluidi ed aprire i portali.

Per la depressione si possono utilizzare:

- 11LU, 1LI, 12CV, 42ST

Il concetto di aprire i portali e sostenere la produzione dei fluidi è già presente nel Ling Shu (commento al capitolo 28). Seguendo il Ling Shu si possono aprire i portali associando i punti Ting alle finestre del cielo. Per la produzione dei fluidi si fa ricorso allo stomaco (produzione) oppure al triplice riscaldatore (distribuzione) o al piccolo intestino (purificazione).

Per il trattamento di una depressione spontanea o ciclica o a carattere stagionale, si può quindi, praticare un trattamento con:

- Ting + Ying: 11LU, 10LU, 1LI, 2LI
- Finestra del cielo e punto locale per l'orifizio: 18LI, 20LI (naso, legato al metallo)
- Punti per generare i fluidi:
 - o stomaco (assenza di patina sulla lingua): 12CV, 42ST
 - o triplice riscaldatore (patina secca): 2TH, 10TH
 - o Intestino tenue (patina spessa e appiccicosa): 2SI, 8SI

Si utilizza il Ting di meridiani legati al metallo in quanto la depressione viene ricondotta ad una turba del metallo. Uno schema terapeutico analogo può essere tentato in altre condizioni psichiche legate ad altri elementi, utilizzando i meridiani corrispondenti.

Vitalità

Il punto pozzo attiva la marea energetica del suo meridiano. Per tale motivo si propone il loro utilizzo per attivare i meccanismi di vitalità profonda, che servono a sostenere il soggetto sofferente di un disturbo psichico.

L'indicazione è nelle condizioni in cui il paziente si sente demotivato, disinteressato, non trova stimoli vitali né particolare interesse nella vita quotidiana. Altre volte la persona non apprezza ciò che ha e ciò che ha fatto nella costruzione della sua vita.

Ci si trova di fronte, in definitiva, a persone che portano avanti la loro esistenza senza mettere in moto la "passione" della vita.

Questa indicazione dei punti Ting ha una radice nella pratica dell'agopuntura alchemica: si utilizza un meccanismo di attivazione per produrre un movimento a livello del meridiano e dei meccanismi profondi, che sono in una condizione di stasi e di refrattarietà. Si sfrutta, inoltre, la funzione di "apertura dei portali", per suscitare l'emersione delle energie psichiche verso il mondo esteriore.

Attivare la Wei Qi del meridiano comporta la messa in gioco di energia istintiva e immediata, che sfugge al filtro dei meccanismi psichici di controllo e canalizzazione che, nei casi in oggetto, portano alla persistenza della stasi profonda.

In una logica alchemica si porta Yang e movimento ad un processo di trasformazione che si è bloccato. Saranno utilizzati punti di accompagnamento che bilanciano il movimento indotto e favoriscono la presa di coscienza del movimento evolutivo che si è evocato.

Si deve sottolineare che l'efficacia di tale trattamento è caratterizzata, spesso, da "guarigione a crisi": il soggetto può facilmente esperire dei repentini cambiamenti nel suo stato psichico, con risvegli di vitalità, "improvvisi" cambiamenti dello stato di consapevolezza, sopravvenuta chiarezza nella valutazione dei problemi.

È come se avvenisse un "salto di livello" interiore. Come in tutti i processi terapeutici alchemici, si deve sempre accompagnare con cura e prudenza tali passaggi trasformativi e non lasciarli in sospeso.

Tra i vari punti Ting ve ne sono alcuni che, alla luce di questa logica terapeutica "alchemica", hanno particolare interesse.

11LU, Shao Shang (piccolo mercato). È il Ting dei Ting: come il Ting è il primo punto di ogni meridiano, l'11LU è il primo di tutti i punti Ting, essendo il polmone il primo meridiano della sequenza dei principali. Per questa sua caratteristica è un amplificatore degli altri punti Ting e può essere associato per catalizzarne l'effetto energetico.

L'11LU rivitalizza l'esistenza, portando l'energia del cielo a rimettere in moto i meccanismi della vita.

1KI, Yong Quan (sorgente zampillante). È il punto con il quale ci si radica nella terra e si mette in movimento la propria acqua, che sgorga, zampilla e sale ad irrorare il corpo, attivando i meccanismi più profondi della vitalità. Dà forza e determinazione ai processi di trasformazione.

Il suo nome lo mette in dialettica con una sorgente ancora maggiore, la massima sorgente della vitalità, che è lo Shen (Ji Quan, 1HT).

1LR, Da Dun (grande accumulo). È il punto dell'attaccamento e dell'accumulo di beni materiali: si continuare a desiderare ed a riempirsi di spazzatura; la vita è appesantita dalla materia e dai desideri. La creatività è soffocata.

È un punto del Chong Mai.

9PC, Zhong Chong (assalto centrale). È il 'centro del Chong', dove si ha una connessione diretta del PC con il Chong Mai, che porta il sangue e l'energia dalla pelvi al torace. Riporta lo Yang al cuore. Tratta i disturbi della nutrizione su base psichica. Tratta il calore e il vento.

È il punto in cui accoglie nel petto il sangue e il Qi della pelvi e dell'addome. Si permette all'energia di salire al torace (per essere presentate al cuore).

1SP, Yin Bai (bianco nascosto). L'azione del punto è di fermare le emorragie, conservare il sangue, trasformare il flegma.

Il nome richiama il metallo (bianco) nascosto: vi è qualcosa di occultato, nascosto, conservato; è il flegma che si ha difficoltà ad eliminare. La stasi persiste; c'è flegma nella testa, confusione, scarsa consapevolezza.

La mente divaga, fantastica, rimugina. Il disagio psichico utilizza la mente per 'nascondersi' dalla realtà.

È un punto del Chong Mai.

1SI, Shao Ze (piccola palude). Come gli altri Ting dei meridiani Yang, agisce attraverso l'impatto sui fluidi di riferimento.

Tratta il pieno del cuore. Tratta calore e vento. Promuove la lattazione; tratta la stasi e le impurità al seno.

È il punto che attiva la purificazione dei liquidi perché nutrano, attraverso lo Shen, i midolli.

Riuscire a vedere gli aspetti di sé stessi che non si riescono a lasciar andare.

Nell'ideogramma Ze, palude, vi è il concetto di ristagno di fluidi. Vi è anche, attraverso il radicale di occhio (Mu), il concetto di guardare con senso critico.

- Nel 5LU, Chi Ze, c'è l'autocritica e la vergogna per i comportamenti, le cose che si fanno, le abitudini di vita.
- Nel 3PC, Qu Ze, vi è il senso di vergogna per le dinamiche interne, per i pensieri.
- In 1SI, Shao Ze, vi è la capacità di guardare in faccia quelle parti di sé che non si è capaci di lasciar andare. Riconoscere ciò che nutre la propria essenza e ciò che la inquina.

Come differenziazione operativa tra i punti Ting.

- Quelli dei meridiani Yin hanno un impatto sulle funzioni dell'organo corrispondente al meridiano
- Quelli dei meridiani Yang agiscono attraverso i fluidi controllati dal meridiano
- Quelli dei meridiani Yin hanno un maggior impatto sulle anime vegetative corrispondenti (Po, Zhi, Hun, Shen, Yi)
- Quelli dei meridiani Yang hanno maggior impatto sull'apertura degli orifizi in senso funzionale (organi di senso).

Quest'ultima differenziazione si proietta anche sulla scelta del punto finestra del cielo che eventualmente si associa al trattamento:

- si sceglie una finestra del cielo Yang per agire sull'organo di senso (ad esempio il 18LI per il naso, nel caso del metallo)
- se ne sceglie una Yin per agire sul Ling: 3LU per il Po, 1PC per lo Hun, 22CV per tutte.

Conclusioni

Accanto all'uso tradizionalmente accettato dei primi punti dei meridiani, vi sono altre indicazioni nella medicina classica, rivolte a condizioni più "interne", come i disturbi psichici sia di tipo ansioso sia di tipo depressivo.

L'autore propone l'utilizzo dei punti Ting anche in un trattamento di tipo "alchemico", nel quale la modalità di risoluzione del quadro clinico non avviene per eliminazione dei sintomi ma per trasformazione dei blocchi interni. Secondo l'esperienza maturata questa categoria di punti può essere particolarmente utile per mettere in movimento ed accelerare il processo di trasformazione delle stasi interne.

Il loro utilizzo non è isolato, ma all'interno di una serie di punti che perseguono la finalità su esposta. In linea di massima un trattamento "tipo" prevede:

- Iniziare con uno o più punti Ting. Spesso si utilizza come primo punto l'11LU, Ting dei Ting; in questo caso un altro Ting più "specifico" può essere utilizzato come ultimo punto della ricetta.
- Trattare il processo di trasformazione che si è individuato nella diagnosi.
- Aggiungere una finestra del cielo per rafforzare l'apertura dello Shen.

A titolo puramente esemplificativo si riporta una prescrizione di punti applicata su un paziente in cui il blocco evolutivo era caratterizzato da una eccessiva attività mentale pseudo-razionale:

- 11LU, 41ST, 12CV, 25KI, 1SP, 9ST

Bibliografia

- M. Corradin, C. Di Stanislao, M. Parini. Medicina tradizionale cinese. CEA, Milano 2001.
- E. Simongini, R. Brotzu. L'uso dei punti Ting nel trattamento dell'ansia generalizzata. La Mandorla, anno XII, N. 45, giugno 2008.
- E. Simongini e L. Bultrini, a cura di. Le Lezioni di Jeffrey Yuen, volume XXI. I punti del polmone. Roma, edizioni Xin Shu. 2015.
- E. Simongini e L. Bultrini, a cura di. Le Lezioni di Jeffrey Yuen, l'ottava lezione. Roma, edizioni Xin Shu. 2013.
- E. Simongini e L. Bultrini, a cura di. Le Lezioni di Jeffrey Yuen, volume XVII bis. Il Ling Shu. Roma, edizioni Xin Shu. 2012.
- Wu Liansheng, Wu Qi. Yellow's emperor canon of internal medicine. China science e technology press, Beijing 1997.
- Low R. Secondary Vessels. Churchill Livingstone, Edinburgh, 1983.
- E. Simongini. I meridiani tendino muscolari. La mandorla, anno X, N. 39, dicembre 2006.

Interpretazione Osteopatica del ruolo dei tre diaframmi corporei sulle modificazioni posturali

di Lorenzo Pallini¹

Abstract

In questo articolo andremo ad esaminare l'anatomia e la fisiologia, secondo il punto di vista osteopatico, dei tre diaframmi corporei: il diaframma toracico, il diaframma cranico e il diaframma pelvico. Oltre a spiegarne il funzionamento, andremo a capire la loro influenza sul sistema posturale e le componenti anatomiche che li mettono in relazione, proponendo un approccio integrato con un razionale di trattamento Osteopatico.

Parole chiave: Osteopatia, Diaframmi, Cranio, Pelvi, Torace.

Abstract

In this article we will explain the anatomy and the physiology of the three diaphragms under the osteopathic point of view: the skull diaphragm, the thoracic diaphragm and the pelvic diaphragm. In addition to give an explanation of their functioning, we will talk about their influence on the postural system and the anatomic components, proposing an integrated approach with an osteopathic treatment.

Key words: Osteopathy, Diaphragm, Skull, Pelvis, Chest.

¹ Dott. In Fisioterapia, Chinesiologia, Terapia Manuale Osteopatica

Anatomia dei tre diaframmi

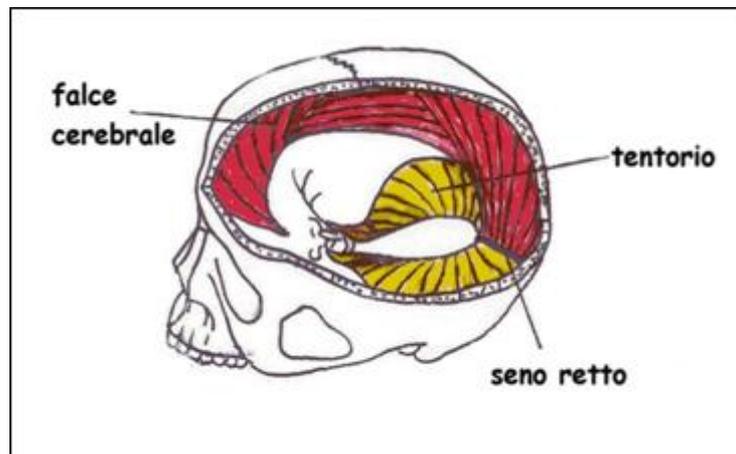
1) Diaframma cranico

Il sistema nervoso centrale è il supporto dell'azione sull'ambiente esterno. E' costituito dalla corteccia contenuta nel cranio.

La scatola cranica è costituita dalla dura madre, raddoppiata alla sua parte interna dall'aracnoide. Essa è divisa dalle espansioni della dura madre:

- il tentorio del cervelletto tra lo strato sovratentoriale e sottotentoriale.
- la falce cerebrale tra i due emisferi.

Il contenuto dell'encefalo è costituito dai due emisferi, i vasi e il liquido cefalo-rachideo prodotto dai plessi coroidi e riassorbito nel sistema venoso delle granulazioni di Pacchioni. Il diaframma cranico è costituito dalla combinazione di queste due strutture, ed è in relazione diretta e permanente con il diaframma toracico e il diaframma pelvico.



Secondo la Medicina Osteopatica e Secondo Sutherland l'inventore del concetto cranio-sacrale, esiste un movimento, che egli chiamò MRP (movimento respiratorio primario) all'interno del cranio.

Egli lo chiamò così perché assomigliava moltissimo al movimento respiratorio e del diaframma toracico.

Successivamente intraprese un percorso di indagine che lo portò a riconoscere un sistema di strutture interconnesse che giocano un ruolo importante nel MRP. Questi sono le Meningi (il sistema durale) e i Liquidi (il Liquido Cefalo-Rachidiano).

Sono intorno e dentro al Sistema Nervoso Centrale in una struttura che si continua dal Cervello al Midollo Spinale.

Queste strutture e il movimento che esprimono (movimento di flessione ed estensione delle ossa craniche) influenzano tutto il corpo, dando un indizio sulla qualità di "salute" che il paziente può avere durante il momento dell'ascolto cranio-sacrale. Sutherland propone come standard qualitativo e buono stato di salute un ciclo da 8-12 pulsazioni craniche.

Le membrane a tensione reciproca che aiutano a dissipare i traumi sul cranio, i setti craniali venosi, il liquido cefalo rachideo e le altre strutture comprese nel movimento respiratorio primario, vanno a formare quello che viene descritto come Diaframma Cranico in Osteopatia

2) Diaframma toracico

Andrew Taylor Still, padre dell'osteopatia e grande conoscitore dell'anatomia umana, descrivendo il diaframma toracico disse: "Per mezzo mio vivete e per mezzo mio morite. Nelle mani ho potere di vita e morte, imparate a conoscermi e siate sereni".

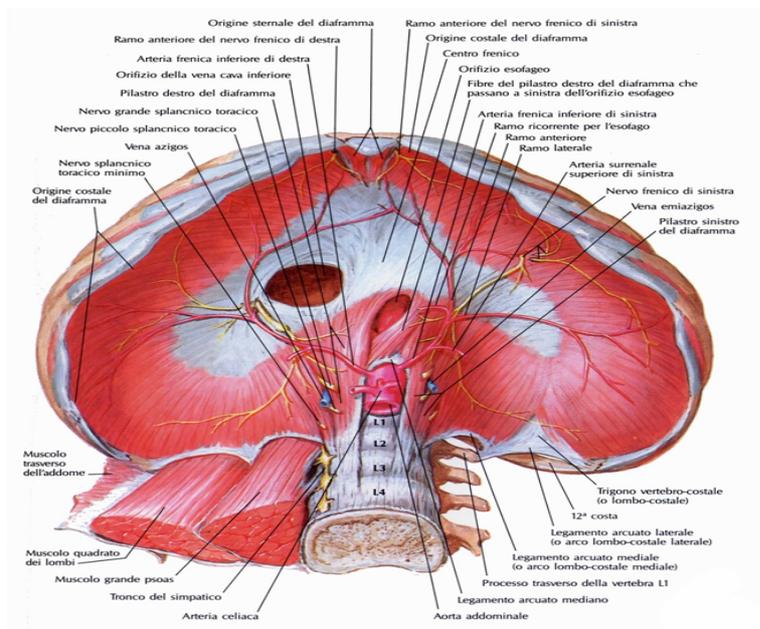
Il termine diaframma dal greco "diaphragma", si applica ad un setto tissutale che divide una cavità in compartimenti. Sulla sua circonferenza, questo setto ha la proprietà di attaccarsi ad una parte mobile

potenziale dello scheletro umano e si trova sottomesso al movimento ritmico collegato alle diverse fasi della respirazione. Per il diaframma cranico, il setto è membranoso. Per i diaframmi toracico e pelvico, il setto è tendineo e muscolare.

Sicuramente la frase di Still è di assoluto effetto e lascia presagire ed intendere parecchi concetti. Il diaframma è una parte fondamentale del nostro organismo e, se si presenta libero da restrizione, permette al corpo stesso di essere in buona salute. Still conferisce quindi una grande importanza a questo diaframma.

Esso divide il petto dall'addome: dal compartimento superiore è rappresentato dal torace, quello inferiore dall'addome. Still infatti diceva anche che: tutte le parti del corpo sono in relazione diretta o indiretta con il diaframma. Nel compartimento superiore e con l'intermediazione del sistema aponeurotico, il diaframma toracico è in relazione con il cuore ed i polmoni mentre nel compartimento inferiore è in relazione con il fegato, lo stomaco, il pancreas, la milza, le surrenali, i reni, il colon e il plesso solare.

- Attraverso l'intermediazione dell'esofago, gli alimenti attraversano il diaframma toracico
- Attraverso l'intermediazione della aorta, il sangue arterioso attraversa il diaframma
- Attraverso l'intermediazione della vena cava inferiore, il sangue venoso attraversa il diaframma
- Attraverso l'intermediazione del dotto toracico, la linfa attraversa il diaframma toracico
- Attraverso l'intermediazione delle numerose ramificazioni nervose, il sistema nervoso autonomo attraversa il diaframma.



Nel concetto osteopatico, il movimento respiratorio ritmico del diaframma è fondamentale per tutti questi elementi. Molto schematicamente, questo setto tendineo-muscolare (diaframma), si inserisce sull'appendice xifoidea, sulle cartilagini delle sei ultime coste e sulle vertebre lombari L3-L4.

Le parti tendinee si incrociano per formare il tendine centrale (fascia occipito-temporale). Nella parte superiore il diaframma è in relazione con il sistema aponeurotico occipitotemporale. Dall'occipite e dal temporale partono tre fasce importanti:

1. una fascia a destinazione vertebrale che si porta sopra la faccia anteriore di D3- D4 e della costa relativa
2. una fascia a destinazione toracica che è in rapporto con la laringe, il corpo della tiroide, i muscoli corrispondenti, la trachea, la faringe, e il pacchetto vascolonervoso del collo. Getta su questi differenti organi espansioni cellulari che li attorniano sotto forma di guaine. Si porta alle scissure coracoidee, all'acromion, alla faccia posteriore del manubrio sternale, alle clavicole e invia persino espansioni a livello dell'appendice xifoidea.

- una fascia a destinazione viscerale; è detta anche "tendine centrale" supporta l'avvolgimento dei polmoni, del cuore, dei visceri addominali e pelvici.

Sviluppo embrionale

Occorre sapere che questo muscolo si sviluppa in fase embrionale e che la cupola diaframmatica si forma dalla migrazione di strutture che partono dal tratto cervicale (C3- C5). Inizialmente situata nel miotoma cervicale, il setto trasverso, futuro diaframma, migra progressivamente verso il basso durante lo sviluppo dell'embrione, per prendere la sua posizione definitiva. Innervato inizialmente dal nervo frenico, se lo porta dietro durante la sua discesa. Questo stretto rapporto tra tratto cervicale e diaframma fa intuire come un dolore cervicale possa essere causato dal diaframma bloccato (e viceversa).

Rapporti del diaframma

Le due facce del diaframma sono rivestite da un'esile fascia diaframmatica di cui la lamina superiore si fonde con la pleura e quella inferiore con il peritoneo.

- La faccia superiore (o toracica) è in rapporto con la base del pericardio, con le basi polmonari e con i seni pleurali costo-diaframmatici. Il pericardio parietale aderisce alla fogliola anteriore per mezzo dei legamenti freno-pericardici a livello costale: corrisponde ai foglietti parietali delle logge pleuro-polmonari destra e sinistra e, a livello del seno costo-diaframmatico, con il cul di sacco pleurale.
- La faccia inferiore (o addominale) è in rapporto a destra con il fegato, a sinistra con lo stomaco e la milza, e posteriormente con il pancreas, i reni e le ghiandole surrenali. E' tappezzata dal peritoneo che aderisce al centro frenico; il fegato occupa la faccia inferiore della cupola destra a cui è legato dal legamento falciforme e dai legamenti triangolari; lo stomaco è sospeso al diaframma dal legamento gastrofrenico; la milza è collegata dal legamento freno-splenico; l'angolo sinistro del colon è collegato dal legamento freno-colico. Il diaframma assume particolare importanza per i rapporti che contrae con importanti strutture del sistema neurovegetativo. Assieme all'esofago, infatti, passano di qui anche i nervi vaghi: il nervo vago sinistro è anteriore all'esofago e il destro è posteriore. Queste due componenti nervose fanno parte del sistema di regolazione di tutta la vita vegetativa, quindi l'irritazione di uno dei due può creare dei disturbi riflessi. Le relazioni pressorie tra torace e addome sono quindi fondamentali per una corretta fisiologia. Se tali pressioni vengono ad essere alterate anche il meccanismo respiratorio si altera: in soggetti con una flaccidità addominale il meccanismo respiratorio viene ad essere "basso". diverso da soggetti con una ipertonia addominale in cui si ha respirazione alta, apicale.

3) Diaframma pelvico

Il diaframma pelvico è rappresentato da una lamina muscolare, incompleta nella porzione mediana, la quale chiude parzialmente in basso il piccolo bacino inserendosi in vicinanza dello stretto inferiore. Appare come una cupola rovesciata presentando una faccia superiore concava e una faccia inferiore convessa. E' costituito dai muscoli ischio coccigei e dai muscoli elevatori dell'ano e dalle relative fasce. Il muscolo elevatore dell'ano, rappresenta la porzione principale del diaframma pelvico, esso ha una lunga origine laterale che si estende dalla superficie interna del pube, fino alla spina ischiatica. Il diaframma pelvico è rivestito nella sua faccia superiore dalla fascia superiore del diaframma pelvico, dipendente dalla fascia pelvica parietale ed ha rapporto con gli organi del piccolo bacino, i quali trovano in tale muscolo un valido sostegno. Anche nella faccia inferiore esso è rivestito da una fascia connettivale, la fascia inferiore del diaframma pelvico. Tra quest'ultima e la parete laterale della piccola pelvi, occupata dal muscolo otturatore interno, rimane bilateralmente uno spazio a sezione frontale di forma triangolare, detta fossa ischio rettale. In avanti, questo spazio si spinge tra l'elevatore dell'ano e il trigono urogenitale, formando un recesso anteriore o pubico che si riduce progressivamente, sino a terminare in zona pubica. Posteriormente, la fossa ischio rettale continua nello spazio compreso tra l'elevatore dell'ano e il muscolo grande gluteo. Nella parete laterale della fossa ischio rettale, decorrono il nervo e i vasi sanguigni. L'innervazione è garantita dal plesso pudendo, il

diaframma, contraendosi, solleva il pavimento pelvico e agisce come costrittore del retto. Il diaframma pelvico forma una sorta di amaca che dà sostegno ai visceri del piccolo bacino, consente il passaggio dell'uretra, della vagina e del canale anale. Esiste una relazione funzionale tra il diaframma pelvico e il diaframma urogenitale attraverso le diverse strutture miofasciali situate nella cavità pelvica inferiore.

Le connessioni del diaframma pelvico

Da tempo sono note le connessioni del diaframma pelvico, studiate attraverso la stimolazione del nervo pudendo, con la corteccia cerebrale e con l'ipotalamo; già solo nella analisi delle afferenze alla corteccia appare evidente la complessità del sistema: vi sono cinque "foci" corticali registrabili dai Potenziali Evocati Somatosensoriali del nervo pudendo; osservazioni più recenti confermano come si attivino le aree del giro cingolato e della corteccia orbito frontale ventromediale durante Neuromodulazione Sacrale e la stimolazione elettrica del nervo pelvico e di quello pudendo attiva aree del verme cerebellare sottendendo ad una verosimile concomitanza di attivazione in aree di controllo degli atteggiamenti posturali connessi all'atto della minzione, finalizzati, a seconda della opportunità di mangiare, al raggiungimento di un' adeguata condizione posturale presupposto per un corretto svuotamento

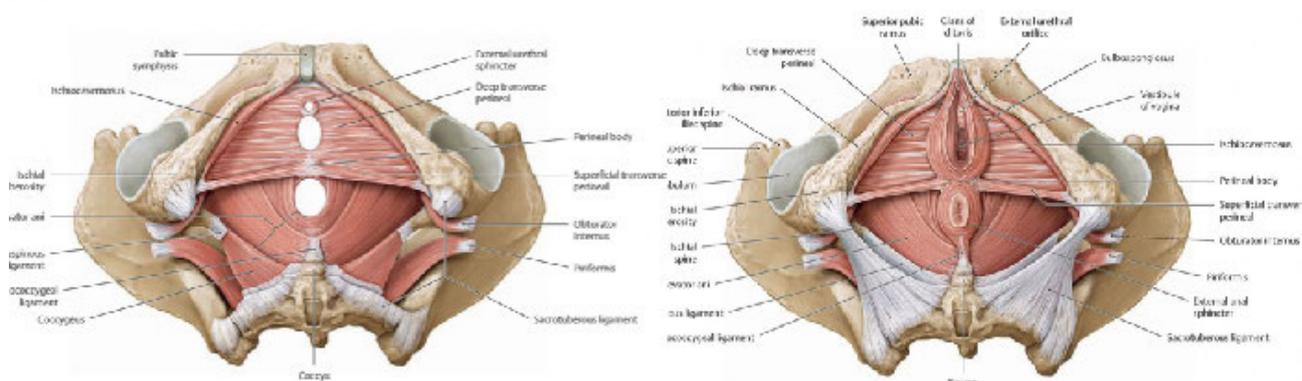
Le disfunzioni del pavimento pelvico

La disfunzione dei muscoli del pavimento pelvico può essere concausa di molte condizioni tra cui: incontinenza urinaria da stress, incontinenza fecale, disfunzione sessuale, rilassamento pelvico, sindrome dell'elevatore dell'ano, tutti problemi di cui si parla poco e mal volentieri perché ritenuti imbarazzanti. È comune infatti che i disturbi vengano negati perché molte pazienti credono sia una conseguenza inevitabile del parto e dell'età. Dato che i sintomi possono limitare la funzionalità quotidiana della donna e le disfunzioni del pavimento pelvico sono spesso evitabili, si dovrebbe insistere sulle prevenzione attraverso l'educazione e l'esercizio prima che i problemi insorgano. Inoltre le disfunzioni uroginecologiche hanno cause multifattoriali e richiedono pertanto una attenta valutazione del medico ginecologo. Se non c'è necessità chirurgica e la valutazione medica indica una disfunzione muscolare, l'osteopata può lavorare sull'interrelazione tra struttura e funzione del bacino. Egli si occupa infatti delle componenti di disfunzione somatica e muscolo-scheletrica che influiscono sul dolore pelvico e sui disturbi della pelvi. Tutti i programmi di trattamento dovrebbero incorporare esercizi mirati a migliorare la funzione neuromuscolare del complesso muscolare del pavimento pelvico.

Il pavimento pelvico nell'insieme del sistema fasciale

Si può ricondurre il sistema fasciale all'organizzazione di tre dispositivi: uno superficiale che comprende il piano superficiale e le aponeurosi muscolari superficiale, media e profonda ed è il sistema delle catene muscolari; uno profondo che corrisponde a tutte le aponeurosi viscerali nate dalle aponeurosi media e profonda; un dispositivo duramerico. Dato il principio olistico del nostro organismo, ogni aponeurosi è in continuità con i tre piani ed è pertanto difficile differenziare localizzazione e funzione di ognuna di esse. Ognuno dei tre dispositivi ha un suo diaframma,

Più nello specifico, proiettiamo lo stesso discorso verso la cavità pelvica per capire come si comporta la struttura muscolo-scheletrica in presenza di spiegamento o avvolgimento dovuti a disfunzioni del pavimento pelvico.



4) Influenza posturale dei tre diaframmi corporei

Per quanto riguarda il DIAFRAMMA CRANICO, In ambito Cranio-Sacrale, assistiamo ad un importantissimo collegamento chiamato "Core Link" , che da una soluzione di continuità a partire dalla sura madre craniche che con i suoi vari sdoppiamenti va a rivestire il midollo spinale fino ad arrivare al secondo segmento sacrale , così da creare un "Link" tra il cranio e l'osso sacro. Da qui possiamo ben capire come ogni trauma craniale e/o sacrale può avere un'influenza sull'intero organismo, in quanto questo meccanismo di unione non è isolato dal resto del corpo, ma bensì adeso ad esso con una continuità fasciale. Inoltre Magoun ci descrive, oltre alla connessione anatomica, anche una mobilità involontaria del sacro fra le ossa iliache rappresentata dal prolungamento fisico dell'influenza del meccanismo respiratorio primario che si attua attraverso la dura madre spinale. Questo meccanismo respiratorio cranico, andando ad influenzare tramite il collegamento cranio-sacrale il resto del corpo, avrà una funzione di regolazione ed integrazione con gli altri diaframmi corporei

Il *diaframma toracico* assume diversi ruoli:

- regolatore posturale
- regolatore della meccanica viscerale
- adattatore del sistema somato-emozionale

Ruolo posturale

Una grande importanza la riveste dal punto di vista posturale: si osserva infatti abbastanza spesso un'iperestensione del tratto lombare alto in soggetti con una respirazione di tipo alto: in presenza di un diaframma che tende a rimanere in una posizione relativamente alta (in espirazione) le trazioni continue verso l'anteriorità trasmesse dai pilastri sugli attacchi lombari possono creare di conseguenza delle accentuazioni della curva lombare nella porzione alta. Viceversa persone con diaframma basso (in inspirazione), per esempio in soggetti con una grossa ptosi addominale, si osserva una perdita delle curve fisiologiche associate ad una accentuazione della lordosi lombare bassa. Insieme ai muscoli toracoappendicolari, ai muscoli spinoappendicolari e ai muscoli spinocostali, il diaframma costituisce i muscoli estrinseci del torace.

Influenza sui visceri

Ad ogni contrazione lui scende appoggiandosi e "massaggiando" i visceri sottostanti (stomaco, fegato intestino, cisterna linfatica, etc.), che ne traggono grande beneficio. Persino la funzione peristaltica dell'intestino trae vantaggio da questo "pompage", garantendo così regolarità intestinali. Anche la cisterna del sistema linfatico viene compressa e poi decompressa, inducendo così svuotamento e riempimento di questa vescichetta e dunque la circolazione di questo importantissimo sistema. Da non dimenticare l'importanza del diaframma sulla meccanica sulla digestione: ha una funzione che facilita la peristalsi degli organi sotto diaframmatici (in particolare lo stomaco), grazie al suo movimento continuo di pompa.

Ruolo emozionale

Il diaframma riveste una grande importanza anche sul piano emozionale, ed è vero che esiste un modo di dire caratteristico per definire un grosso stress emotivo: "mi è mancato il respiro", oppure "ho ricevuto un pugno nello stomaco", quindi gli shock emotivi, così come quelli fisici, condizionano inevitabilmente questa struttura e possono essere memorizzati dai tessuti. Ogni episodio traumatico sul corpo umano può procurare vari tipi di lesioni ed essere "memorizzato" a più livelli. Questo significa che anche traumi precoci alla nascita, nell'infanzia, possono procurare alcuni dei danni che vedremo di seguito.

Essendo dei tre diaframmi quello centrale va a dipartire le forze di compressione discendenti adattandosi e modificando la sua posizione, così da influenzare la dinamica sottostante viscerale e quindi del diaframma pelvico. Risente inoltre dell'influenza cranio sacrale e del diaframma cranico per il meccanismo del Core Link.

Ruolo posturale del diaframma pelvico

Il dispositivo fasciale superficiale, quello delle catene meccaniche, ha ripercussione sullo stato del pavimento pelvico e ciò avviene per mezzo del diaframma toracico. Esso è il principale muscolo della respirazione. Si appoggia sui visceri e, durante l'inspirazione, la sua contrazione e la sua discesa tenderebbero a portare la massa viscerale in basso e avanti verso la parete sotto-ombelicale. Per questo la natura ha avvolto gli organi addominali in un unico sacco peritoneale che concentra le pressioni interne; inoltre il muscolo trasverso dell'addome è in grado di rispondere con una sua contrazione per consolidare la parete addominale. La forma delle ali iliache inoltre devia le forze in avanti verso la zona sovra pubica rinforzata dal piramidale dell'addome. La colonna lombare con la cerniera lombo-sacrale aumentano la lordosi bassa per favorire la deviazione delle forze diaframmatiche al di fuori del piccolo bacino e aumentare l'apertura dello stesso affinché questa iperpressione addominale non interferisca con il ruolo di continenza degli sfinteri anale e vescicale e, nella donna, per lasciare spazio all'utero nei periodi di congestione. È per questo che la natura ha anche posto gli organi del piccolo bacino in sede extraperitoneale.

La massa dei visceri deve sia sorreggere il costante appoggio che il diaframma ha con il suo centro frenico, sia accettare forze ascendenti dovute alla pienezza vescicale e rettale e, nella donna, anche dalla congestione uterina. In maniera ingegnosa e funzionale la natura ha sistemato l'insieme degli organi nel sacco peritoneale per accumulare le pressioni e per una autostabilizzazione. Così il ruolo dei mezzi di sospensione quali epiploe, meso e legamenti, che dati il volume e il peso dei visceri sarebbero da soli insufficienti a sostenerli, è di perno attorno al quale i visceri effettuano i loro movimenti e di informazione propriocettiva che richiama una reazione muscolare riflessa per evitare la ptosi.

In caso di congestione ciclica o permanente del piccolo bacino, il piano pelvico adotta uno schema di decompressione per permettere alle pressioni interne di equilibrarsi: antiversione del bacino, aumento della lordosi lombo-sacrale, chiusura iliaca ossia apertura del piccolo bacino, rilasciamento e stiramento del perineo con gli sfinteri più o meno contratti a seconda delle pressioni pelviche.

Nella situazione contraria di ptosi, fibrosi, cicatrici e in ogni caso di algia del piccolo bacino il piano pelvico adotta uno schema di chiusura pelvica per permettere alle tensioni interne di rilassarsi: retroversione del bacino, cifosi lombo-sacrale, apertura iliaca ossia chiusura del piccolo bacino, tensione del perineo per lavoro statico con tensioni eccentriche degli sfinteri che devono maggiormente lavorare.

Tutti questi compensi avranno, in diversa misura, ripercussioni su rachide, coxofemorali, ginocchia e, più a lungo termine, su tutto il sistema muscolo-scheletrico e duramerico. Allo stesso modo possono, i sistemi strutturale e duramerico, ripercuotersi sul sistema viscerale.

Ogni problema algico modifica la statica reclutando dei muscoli per creare un compenso antalgico e confortevole ma con un costo in termini di economia. Le catene muscolari sono circuiti in continuità di direzione e di piano attraverso i quali si propagano le forze organizzatrici del corpo e si tessono gli schemi di compenso. Nei compensi le catene sono iperprogrammate o ipoprogrammate influenzando anche la componente viscerale; allo stesso modo può essere lo stato dei visceri ad influenzare i compensi meccanici.

Così la congestione di un viscere, che si traduce in uno stato di pienezza, crea uno spingimento viscerale; ciò chiama in causa il sistema di raddrizzamento e apertura, ossia tutte le catene posteriori che creano una lordosi generale con aumento delle varie cavità (toracica, addominale, pelvica) togliendo il carico agli appoggi anteriori; ci sarà di conseguenza un aumento delle tensioni vertebrali. Al contrario, uno spasmo o una situazione di vuoto di un viscere per ptosi o abbassamento della pressione intraddominale creano un avvolgimento attorno al viscere stesso; si attivano le catene anteriori di avvolgimento e chiusura creando una cifosi generale che diminuisce le cavità e aumenta gli appoggi anteriori e le tensioni anteriori verso l'organo bersaglio.

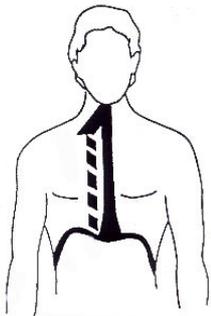
Conclusioni

Questi tre diaframmi sono messi in interrelazione funzionale dal dispositivo fasciale profondo che abbiamo visto essere l'insieme di tutte le aponeurosi medie e profonde in rapporto con i visceri e che, estendendosi dall'occipite fino alla fascia perineale, permette la motilità viscerale in relazione all'attività ritmica del sistema cranio-sacrale.

Strutturalmente, l'organismo umano presenta delle curve. Le tre cifosi (occipite, dorso, sacro) hanno un ruolo di protezione e sono pertanto zone a ridotta mobilità e in quanto tali necessitano di pompe vascolari che garantiscano una buona circolazione arteriosa e venosa: i tre diaframmi esplicano tale funzione. È importante perciò la loro corretta mobilità anche perché su ciascuno di essi si allaccia ogni catena muscolare. Le tre lordosi (cervicale, lombare, poplitea) sono di adattamento. Qui sotto vi è la descrizione delle principali catene muscolari che collegano i tre diaframmi corporei.



La catena muscolare antero-inferiore (fascia cervico-toraco-addomino-[pelvica](#)) è formata dal tendine centrale, dal [diaframma](#), dall'[ileopsoas](#) e dalla fascia iliaca.



La catena muscolare inspiratoria è formata dai muscoli nuchali [piccolo e grande retto posteriore](#), dal [lunghissimo di capo e collo](#) e dal tendine centrale che collega il rachide cervicale al [diaframma](#) e all'asse [viscerale](#).

Bibliografia

- Fiammetti R.: Il linguaggio emozionale del corpo Ed. Mediterranee
- Kendall "I muscoli funzioni e test"
- Kapandji "Fisiologia articolare"
- Prometheus "Atlante di anatomia"
- Paoletti "Le fasce"
- Busquet L. (2001). Le catene muscolari vol.2. Roma: Editore Marrapese
- Kapandji I.A. (2002). Fisiologia articolare vol.3. Bologna: Monduzzi Editore
- American Osteopathic Association (2003). Fondamenti di Medicina Osteopatia. Milano: Casa Editrice Ambrosiana
- AA.VV. (2001). Anatomia dell'uomo. Milano: Edi.Ermes
- Piazzai, Verdelli, Bruni, Lazzari, Marasco. Disordini del pavimento pelvico in Il Fisioterapista n.2/2007. Milano: Edi.Ermes
- Ghetti. Valutazione della muscolatura perineale in Il Fisioterapista n.2/2007. Milano: Edi.Ermes

- Girando, Lamberti. Incontinenza urinaria: valutazione e programmi fisioterapici. Il Fisioterapista n.4/2006. Milano: Edi.Ermes
- Tunks, Lera, Pesaresi (1998). Terapia cognitivo-comportamentale in riabilitazione. Milano: Edi.Ermes
- Giraudon Donatella – Lamberti Gianfranco Pelviperineology 2012; 31:0-0
- Catene muscolari di [Francoise Mezieres](#)



A.T.M.I.
Istituto Superiore di Ricerca
in Medicina Tradizionale e Antropologia

Il primo approccio al “paziente”: considerazioni integrate in ambito gnatologico

I parte: “chi ho di fronte?”

di Francesco Deodato e Serenella Cristiano¹

Abstract

L'analisi e lo studio delle problematiche articolari è attualmente oggetto di grosso interesse. La partecipazione dell'ATM nell'equilibrio del distretto cranio-cervico-articolare e, conseguentemente, nel complesso posturale è in continuo approfondimento. In ambito gnatologico è riconosciuta una eziologia multifattoriale alle problematiche disfunzionali delle ATM, strettamente correlate a caratteristiche individuali: fattori quali stress, ansia, tensioni emotive (intese come compartecipanti non soltanto nel determinismo dell'iperattività masticatoria, ma anche quale causa di abbassamento della soglia di adattabilità del sistema) lassità ligamentosa, parafunzioni quali bruxismo e serramento, malocclusioni o precontatti dislocanti la mandibola in posizioni patologiche, oltre naturalmente ad eventi traumatici o a cause biomeccaniche posturali. Per questi motivi molteplici le terapie proposte per la loro risoluzione: interventi ortognatici, riequilibri posturali, terapie fisiche, rieducazioni propriocettive articolari o strutturali in senso lato e tanto altro ancora. Tutto questo, pur supportato da esperienze scientifiche o cliniche, viene eseguito frequentemente in maniera indiscriminata ed è spesso causa di insuccessi terapeutici o di successi solo parziali. In alcuni casi il problema potrebbe derivare da una considerazione dell'ATM troppo "specialistica", legata ovviamente alle conoscenze ed ai mezzi di cui l'odontoiatra dispone. Proprio mezzi e conoscenze spesso non consentono

¹ francescodeo@tiscali.it ; serenella.cristiano@gmail.com

l'adeguata formulazione di una diagnosi congrua ed approfondita, da cui scaturirà, per conseguenza, una corretta impostazione terapeutica.

La tendenza ad inquadrare ogni patologia in maniera sempre più tecnica, per formazione sempre più specialistica dell'operatore, porta ad esaminare particolari sempre più piccoli, perdendo di vista la globalità e rendendo spesso necessarie più terapie per far guarire il paziente nella sua complessità. Una serie di valutazioni cliniche estrapolate da altre culture mediche (nello specifico quella tradizionale cinese) possono risultare di grande aiuto all'operatore per individuare il quadro costituzionale dell'assistito, la sua reattività e le sue debolezze specifiche. Si può così dare una priorità ad interventi ed alla scelta di approfondimenti diagnostico-terapeutici attraverso l'integrazione di tutti i dati che ogni disciplina può fornire.

Parole chiave: diagnosi, esame clinico, interrogatorio, anamnesi, biotipologia, fisiognomica, gnatologia, ATM, patologia cranio-cervicale, patologia temporo-mandibolare.

Abstract

Study of TMJ disorders is a very interesting topic at the present time. Many attentions is given to Interrelationship between TMJ, maxillomandibular complex and cervical equilibrium in postural complex. In fact, the multifactorial aetiology of TMJ disorders is related to individual features. Stress, anxiety, emotional tensions, parafunctions not only cause muscular hyperactivity but also a reduction of the system threshold adaptability. Loose ligaments ipermobility, malocclusions or occlusal interference force the mandible out of physiologic positions. Last but not least, traumatic events and alteration following postural biomechanical. Consequently, we can choose very different treatments: orthodontics, postural or physical therapies, joint proprioceptive re-education, and many more. All these treatments, supported by scientific studies and based on evidence, are sometime not sufficient. A complete or partial therapy failure may happen. Frequently the dentist or the gnatologist has a mechanical approach to the patient's problem. The tendency is to evaluate every disorder in a technical way. Owing to clinician's specialistic training to examine more and more small details and to lose sight of globality. In our experience using the old medicine from different area of the world (i.e. Chinese Traditional Medicine) can be helpful to identify the patient's constitutional pattern and his particular reactivities and weaknesses. This helps to give a priority to diagnostic point of view, and help a deeper integration of all data.

Key words: diagnosis, clinical exam, interrogatory, anamnesis, biotypology, physiognomy, gnatology temporo mandibular disorders, cranio mandibular disorders, TMJ.

La prima visita rappresenta sicuramente la fase più importante dell'atto medico: una finestra attraverso cui il curante entra nella vita e nella problematica dell'assistito, un momento che per questo non deve ricondursi semplicemente ad una sterile raccolta di dati, ma consentire l'inizio di una "relazione" che si svilupperà inizialmente con l'apertura di uno e la presa in carico dell'altro.

Per questo motivo non può prescindere da una serie di attenzioni e considerazioni che, oltre ai tecnicismi, si spingano in direzione empatica ed umana, che relazionino l'uno all'altro consentendo ad uno di esprimere le sue sofferenze e disagi senza schermature e diffidenze ed all'altro di comprenderne la vera essenza, senza limitarsi alla loro manifestazione esteriore.

Tecnicamente la visita si articola essenzialmente in un momento di individuazione della problematica e delle richieste dell'assistito; cui ovviamente segue un'analisi sulla possibilità di risoluzione del problema, ma occorre sin d'ora precisare, come ben espresso nel capitolo 20 del So Wen : *"L'interrogatorio deve ricercare ciò che fu la malattia all'inizio e ciò che è attualmente "*, ovvero distinguere (o almeno provarci) da cosa nasca cosa, quale sia la radice e quale la foglia (la manifestazione) del problema.

Spesso infatti le due cose non si sovrappongono ed è indispensabile saperlo, per poter cercare, oltre a ciò che è evidente, ciò che, nascosto, causa l'evidenza.

Nei casi in cui sia richiesta la soluzione ad una problematica organica o funzionale locale l'esame clinico si rivolge principalmente alle strutture correlate o funzionalmente correlabili al distretto colpito; nello specifico le articolazioni temporo-mandibolari, il complesso cranio cervicale, l'occlusione; gli esami strumentali saranno selezionati a seconda dell'ipotesi clinica e, generalmente il quadro trova risoluzione attraverso terapie locali di tipo biomeccanico funzionale quali fisioterapia, ripristino dell'equilibrio occlusale e molte altre, o di tipo chirurgico nel caso di patologie organiche (fratture, tumori, anomalie di forma ecc).

In forma adiuvante o strettamente causali possono essere utilizzate terapie farmacologiche mirate al decondizionamento tensivo ed al rilassamento muscolare: antidepressivi, miorilassanti, analgesici ed antiinfiammatori rappresentano le categorie di farmaci più utilizzate in questo senso.

Diverso risulta l'approccio nei casi in cui sia un problema a distanza a dover essere risolto, o meglio nei casi in cui si debba operare una diagnosi differenziale sul possibile impatto che occlusione, ATM e distretti ad esse funzionalmente correlati possano avere su quadri complessi ed embricati .

In questo caso l'abitudine più consueta è relativa al "provare", per esclusione di causa, cosa che però risulta spesso eccessivamente dispendiosa e sacrificante per il cliente oltre che causa di overtreatment con annesse problematiche di tipo medico legale.

Le prime domande che, di fronte a tali richieste il professionista si pone sono:

- I sintomi/segni sono correlabili alla condizione biomeccanica in questione?
- sono correlabili a tendenza costituzionale del paziente?

In caso di dubbio diagnostico (in quadri privi di oggettivo nesso causa-effetto o di chiaro quadro organico o funzionale) la prima domanda che oggi andiamo a porci è: **Chi ho di fronte?**

Il primo approccio al "paziente" ci deriva dalla sua osservazione: il suo aspetto, il suo volto, il suo comportamento ed il suo modo di porsi di fronte a noi, di muoversi, di gesticolare.

La mimica del volto² esprime molto più di quanto si possa immaginare se si possiedono le chiavi di lettura adeguate, tanto da diventare un importantissimo elemento diagnostico in ambito criminologico e non solo. "Facial Action Coding System"³, ovvero la decodifica delle micro espressioni della mimica facciale trova nello psicologo americano Paul Ekman il suo pioniere (1-2) dal 1972; la metodica è fonte ispiratrice della serie TV "Lie to me" e si fonda appunto sul riconoscimento di uno stato emozionale attraverso l'analisi dell'espressione facciale.

Molti millenni prima le medicine definite oggi costituzionalistiche (molte di quelle etniche e tradizionali) ponevano da sempre al centro di ogni valutazione l'osservazione dell'uomo, delle sue caratteristiche individuali biotipologiche e della tendenza specifica (perché legata alla sua predisposizione costituzionale) ad ammalarsi; il tutto volto ad un'azione preventiva dell'atto medico e per questo estremamente raffinato ed indirizzato a comprendere il terreno su cui eventualmente una specifica malattia avrebbe potuto insediarsi.

"Il volto e l'atteggiamento subito ci parlano della persona che abbiamo davanti e delle sue attitudini. Il bravo medico sapeva, nel passato, impostare la sua diagnosi già dall'analisi dei primi movimenti e dall'aspetto del paziente, ma queste abilità dell'arte medica hanno perso molto terreno nell'ambito di una medicina moderna sempre più tecnologica e dettagliata, nella quale l'approfondimento è rivolto, con sempre maggior accuratezza, al tessuto, alla cellula, ai fenomeni biochimici. [...] Quali sono le caratteristiche genetiche di quella persona? Quali le influenze che derivano dai suoi genitori e dai suoi antenati, e quali le pieghe che la vita gli ha fatto prendere? In altre parole quali sono le potenzialità di base di un individuo e cosa ne fa egli durante la sua vita? E soprattutto, in che modo tutto questo si trasforma in malattia?"

Come segnalato da J. Yuen : Fisiognomica e Biotipologia 2013 (a cura di E. Simongini e L. Butrini).

In questo passaggio essenziale per comprendere davvero quale individuo si trovi all'attenzione e quali possano essere le cause più profonde del suo malessere (o della sua patologia) può essere di grande aiuto integrare la visita convenzionale biomedica con visita costituzionalistica.

Nello specifico facciamo riferimento alla visita "cinese", frutto di una tradizione plurimillenaria e pertanto estremamente sofisticata e monitorata in anni in cui non esisteva altro approccio medico che non fosse clinico.

Rifacendoci a scritti di molti autori, tra cui Paoluzzi, Di Stanislao e Sotte, riassumiamo brevemente i concetti fondamentali di questo approccio, fondati essenzialmente sulle quattro regole diagnostiche (si tralascia l'approccio ai quadri che non rispondono alle regole diagnostiche per ovvi motivi di semplicità): Osservazione, Auscultazione, Interrogatorio e Palpazione. Accenneremo brevemente ad alcune di esse (osservazione ed interrogatorio) più frequentemente ausilio nella nostra pratica "integrata", invitando ad approfondimenti più idonei su testi specifici per quanto concerne le altre, non meno importanti ma più raffinate da richiedere conoscenze più vaste nell'ambito della medicina cinese classica.

Osservazione

Si osserva la condizione generale dell'assistito, il modo con cui si muove, il suo portamento, la sua postura, l'espressione e la morfologia del suo viso e del suo corpo in generale, il suo colorito, la forma dei suoi arti, la condizione delle sue unghie e in maniera particolarmente accurata si esamina la sua lingua (esame glossoscopico); di quest'ultimo aspetto parleremo più avanti approfonditamente nella II parte del lavoro.

Una piccola digressione in merito al colorito ed alla sua relazione con lo stato funzionale di organi e visceri: la medicina cinese relaziona i colori con le patologie dei cinque movimenti, organi e visceri corrispondenti: il rosso con i disturbi che interessano la loggia del fuoco e pertanto patologie di cuore ed intestino tenue, il giallo con alterazioni della terra e della coppia stomaco/milza-pancreas, il bianco con quelle del metallo e

² R. Giorgetti, F. Deodato: "I fattori di rischio e la diagnosi - l'esperienza delle scuole universitarie": La Fisiognomica e la Biotipologia. XII Convegno SIDA. 23 maggio 2014 Palazzo del BO - PADOVA

³ Acronimo FACS

della coppia intestino crasso/polmone, il nero con quelle dell'acqua e della coppia vescica/rene ed il verde con quelle del legno e della coppia vescica biliare/fegato. Ancora i cinque colori possono indirizzare sul tipo di patologia: il verde suggerisce patologie che potrebbero in qualche modo essere correlate al vento interno (es. convulsioni) ed alla stasi del sangue, il rosso, facilmente correlabile ad iperemia per dilatazione dei vasi, relazionabile ad un eccesso di calore (alimentare ad esempio per abuso di alcolici, carni o spezie), il giallo, tipico dell'ittero, con l'insufficienza splenica che si ripercuote ovviamente sul sangue e sull'accumulo di umidità, il bianco con l'insufficienza del sangue, dell'energia o legato a freddo eccessivo (pallore da freddo), il nero con la presenza di vera e propria congestione da stasi (si pensi alla gangrena) per assenza di circolazione del sangue, per assenza di calore ed energia, pertanto per freddo intenso (cianosi da freddo ad esempio).

È importante sottolineare che ogni parte corporea può essere osservata ed investigata, tra questi il cavo orale, denti e gengive; ad esempio la presenza di afte buccali ricorrenti o gengiviti (senza cause imputabili ad accumulo di placca, farmaci o altra causa chiara) possono essere imputabili a calore nello stomaco, spesso conseguente ad alimentazioni eccessivamente squilibrate (eccesso di zuccheri, grassi, cibi proteici, cibi conservati) oltre che a tendenza costituzionale.

Interrogatorio

L'interrogatorio consiste nell'ascoltare il racconto del paziente, della sua malattia, della presumibile insorgenza e sviluppo della stessa, ma soprattutto nell'approfondire con lui i tratti salienti e spesso trascurati perché considerati privi di importanza della sua condizione generale: sofferenza a caldo o freddo, condizione del sonno e dell'alvo, quantità e qualità di urine e feci, traspirazione e sudorazione (spontanea e sotto sforzo), cefalea e dolori generali, bisogno di bere e mangiare (fame e sete), localizzazione e tipologia di dolori o disturbi, sogni e molto altro. Tutto concorre ad avere una adeguata conoscenza della condizione del paziente, si da valutarlo nella sua condizione complessiva e non strettamente locale in relazione al sintomo per cui richiede consultazione.

Molto interessante a tal proposito una serie di studi coreani (3-4-5-6-7-8-9) effettuati proprio con finalità preventiva (stabilire l'appartenenza individuale ad una particolare costituzione per poterne prevedere disequilibri e, conseguentemente, lavorare preventivamente sul mantenimento della salute)

Da uno di essi (10) riportiamo integralmente (nella nostra traduzione in italiano) alcune schede utilizzate per la raccolta di dati necessari alla classificazione tipologica Sasang. Il nostro scopo è unicamente portare all'attenzione come in una medicina che punta alla prevenzione e pertanto alla ricerca della tendenza costituzionale, sia necessaria una raccolta di dati ed informazioni molto più ampia di quanto si immagini (molto vicina invece a quanto nella nostra medicina accadeva meno di un centinaio d'anni fa)

Interrogatorio sviluppato nel lavoro di Do JH e coll.: Lista di domande (10)

| Questionario sulla Personalità | | | | | |
|---|-----------------|----------|----------|----------|------------------|
| Rispondere alle domande selezionando (✓) tra ① ② ③. (② si trova tra i due estremi) | | | | | |
| [Esempio] Ti arrendi facilmente o perseveri? | Rinuncio | ① | ② | ③ | Persevero |
| 1. Sei coraggioso o timoroso? | coraggioso | ① | ② | ③ | timoroso |
| 2. Le tue azioni sono veloci o lente? | veloci | ① | ② | ③ | Lente |
| 3. Sei attivo o passivo? | Attivo | ① | ② | ③ | Passivo |
| 4. Sei diretto o indiretto nella comunicazione? | Diretto | ① | ② | ③ | Indiretto |
| 5. Ti arrendi facilmente o perseveri? | Rinuncio | ① | ② | ③ | Persevero |
| 6. Sei introverso o estroverso | Estroverso | ① | ② | ③ | Introverso |
| 7. Sei energico o silenzioso? | Energico | ① | ② | ③ | Silenzioso |
| 8. Trovi facile o difficile prendere | Facile | ① | ② | ③ | Difficile |

| | | | | | |
|---|------------|---|---|---|----------|
| decisioni? | | | | | |
| 9. Sei mascolino o femminile? | Mascolino | ① | ② | ③ | Femmine |
| 10. Sei paziente o impaziente? | Impaziente | ① | ② | ③ | Paziente |
| 11. Sei emotivamente instabile o calmo? | instabile | ① | ② | ③ | calmo |
| 12. sei una persona aperta e chiusa? | Aperta | ① | ② | ③ | Chiusa |
| 13. Esprimi o nascondi le tue opinioni? | Esprimo | ① | ② | ③ | Nascondo |
| 14. Sei eccitato o mantieni la calma ? | Eccitato | ① | ② | ③ | Calmo |
| 15. Sei distratto o attento? | Distratto | ① | ② | ③ | Attento |

Questionario sulle abitudini

Si prega di rispondere alle seguenti domande sulle abitudini degli **ultimi 6 mesi** basandosi sulla **vita quotidiana**. Chiedete al responsabile se non siete sicuri.

È possibile segnare più di una risposta nelle domande contrassegnate da (*)

| | |
|---|---|
| Pasto | Fai pasti regolari? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No |
| | Quanti pasti consuma di solito ogni giorno? (5pasti/ giorno |
| | Quanto mangi? <input type="checkbox"/> Tanto <input type="checkbox"/> Moderato <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Irregolare |
| | Quanto velocemente mangi? <input type="checkbox"/> Veloce <input type="checkbox"/> Moderato <input type="checkbox"/> Lento |
| | Quanto tempo impieghi per ogni pasto? Approssimativamente () minuti/pasto (per esempio 7 minuti, 15 minuti, etc.) |
| Digestione | Digerisci bene? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No |
| | Hai provato fastidi da indigestione? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No |
| | Com'è il tuo appetito? <input type="checkbox"/> molto buono <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/> Giusto <input type="checkbox"/> Non buono |
| | Sotto ci sono domande riguardanti la digestione. Hai mai provato i seguenti sintomi? |
| | Sintomo Spesso A volte Mai |
| | Mal di stomaco <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| | Vomito <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| | Nausea <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| | Affamato <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| | Eruttazioni <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| Reflusso acido <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | |
| Indigestione <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | |
| Disgusto <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | |
| Mal di Stomaco (digestione) <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | |
| Gonfiore di Stomaco <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | |
| Sudorazione | Quanto sudi? <input type="checkbox"/> Tanto <input type="checkbox"/> Moderato <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Per niente |
| | Sotto ci sono domande relative alla sudorazione. Specificare la quantità di sudorazione a seconda della situazione. |
| | Situazione Tanto Moderato Poco Nulla |
| | Clima caldo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| | Esercizio <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| | Nervosismo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |
| Quotidianità <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> | |
| Come ti senti dopo la respirazione? | |
| <input type="checkbox"/> Rinfrescato <input type="checkbox"/> Stanco <input type="checkbox"/> nulla | |

| | (*) Dove sudi di solito? (segna tutti i punti) <input type="checkbox"/> Testa e viso <input type="checkbox"/> Collo <input type="checkbox"/> Petto e Ascelle <input type="checkbox"/> Schiena <input type="checkbox"/> Mani <input type="checkbox"/> Piedi <input type="checkbox"/> Inguine <input type="checkbox"/> ovunque | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|---|--|--|---------|-----|-----------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-----------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| | (*) Hai mai avuto una sudorazione anormale? <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Sudorazioni notturne <input type="checkbox"/> Sudorazioni diurne <input type="checkbox"/> Sudorazione durante i pasti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Escrementi | Espelli con regolarità? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quanto spesso elimini? () volte / () al giorno (per es. 1 volta/giorno, 2 volte/3 giorni, ecc.) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quanto velocemente elimini? <input type="checkbox"/> Veloce <input type="checkbox"/> Normale <input type="checkbox"/> Lento | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quanto tempo impieghi per ogni escremento? () minuti/sessione (per es. 5 minuti, 7 minuti, 10 minuti, ecc.) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | (*) Di che colore sono i tuoi escrementi? <input type="checkbox"/> Giallo (Oro) <input type="checkbox"/> Marroni <input type="checkbox"/> Neri <input type="checkbox"/> Grigi <input type="checkbox"/> Marrone (Sangue) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quanto sono spessi i tuoi escrementi? <input type="checkbox"/> Spessi <input type="checkbox"/> Normali <input type="checkbox"/> Sottili | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quanto sono duri i tuoi escrementi? <input type="checkbox"/> Duri <input type="checkbox"/> Normali <input type="checkbox"/> Morbidi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Qual è la condizione dei tuoi escrementi? <input type="checkbox"/> Diarrea <input type="checkbox"/> Costipazione <input type="checkbox"/> Diarrea/costipazione <input type="checkbox"/> Dipende dal consumo di cibo <input type="checkbox"/> Normale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quali sembrano i tuoi escrementi? Selezionare un'immagine che si avvicina di più alla realtà. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | |  |  |  |  |  |  |  | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Palline rotonde | A forma di salsiccia con la superficie dura e irregolare | A forma di salsiccia con crepe | Soffice barretta di cioccolato | di pastosi | Frammenti di pappa | Diarrea acquosa | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ti senti ricaricato dopo l'espulsione? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Si accompagna dolore? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sotto ci sono delle domande relative agli escrementi. Hai mai avuto uno dei seguenti sintomi. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <table border="1"> <thead> <tr> <th>Sintomi</th> <th>Spesso</th> <th>A volte</th> <th>Mai</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Diarrea acquosa</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Escrementi rigidi</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Incapacità di eliminare per qualche giorno</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Dolore addominale basso</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Espansione addominale (gas)</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Disagio addominale</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Tensione durante l'escrezione</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td>Senti escrezione residua</td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> <td><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table> | | | | | | | Sintomi | Spesso | A volte | Mai | Diarrea acquosa | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Escrementi rigidi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Incapacità di eliminare per qualche giorno | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Dolore addominale basso | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Espansione addominale (gas) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Disagio addominale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Tensione durante l'escrezione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Senti escrezione residua | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Sintomi | Spesso | A volte | Mai | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Diarrea acquosa | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Escrementi rigidi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Incapacità di eliminare per qualche giorno | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Dolore addominale basso | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Espansione addominale (gas) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Disagio addominale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tensione durante l'escrezione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Senti escrezione residua | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Urina | Quante volte urini durante il giorno: () volte/giorno (per es. 2 volte, 5 volte, 10 volte, ecc.) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quante volte ti alzi la notte per urinare? () volte/giorno (per es. 0 volte, 1 volta, 2 volte, etc.) | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Quanto è forte il flusso di urina? <input type="checkbox"/> Forte <input type="checkbox"/> Normale <input type="checkbox"/> Debole | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Com'è il colore e la torbidità dell'urina? <input type="checkbox"/> Torbida <input type="checkbox"/> Chiara <input type="checkbox"/> Gialla <input type="checkbox"/> Rossastra <input type="checkbox"/> Schiumosa | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| | | | | | |
|---------------------------------|--|---|------------------------------------|---|----------------------------|
| | Sotto ci sono alcune domande relative all'urina. Hai mai avuto i seguenti sintomi? | | | | |
| | Sintomo | Spesso | A volte | Mai | |
| | Dolore urinario (Incluso disagio) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| | Urinazione frequente | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| | Difficoltà ad iniziare l'urinazione | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| | Sentire urina residua | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| | Incontinenza urinaria | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| Freddo e caldo | Cosa ti da più fastidio ,caldo o freddo? 1 <input type="checkbox"/> Freddo 2 <input type="checkbox"/> Caldo 3 <input type="checkbox"/> Entrambi 4 <input type="checkbox"/> Nessuno | | | | |
| | Le tue mani sono fredde o calde? | 1 <input type="checkbox"/> Calde | 2 <input type="checkbox"/> Normali | 3 <input type="checkbox"/> Fredde 4 <input type="checkbox"/> Non so | |
| | Hai piedi caldi o freddi? | 1 <input type="checkbox"/> Caldi | 2 <input type="checkbox"/> Normali | 3 <input type="checkbox"/> Freddi 4 <input type="checkbox"/> Non so | |
| | Il tuo stomaco è caldo o freddo? | 1 <input type="checkbox"/> Caldo | 2 <input type="checkbox"/> Normale | 3 <input type="checkbox"/> Freddo 4 <input type="checkbox"/> Non so | |
| | Sotto ci sono delle domande relative al caldo e al freddo. | | | | |
| | | Item | Spesso | A volte | Mai |
| | | Preferisco le temperature calde | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | | Il mio stomaco è freddo e gelido | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | | Le mie mani ed I miei piedi diventano subito freddi | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | | Il mio viso sembra pallido | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | | Le mie urine sono chiare e trasparenti | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | | Non mi piace bere neanche quando ho sete | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | | Mi piacciono le temperature fredde | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | | Il mio corpo è febbricitante e caldo | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| | Le mie mani ed i miei piedi sono caldi e roventi | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| | Ho gli occhi rossi e la faccia rossa | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| | Ho sete e voglio acqua fredda | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| | Le mie urine sono scure | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | |
| Consumo di acqua | Quanta acqua bevi? 1 <input type="checkbox"/> Tanta 2 <input type="checkbox"/> Moderata 3 <input type="checkbox"/> Poco 4 <input type="checkbox"/> Poco ma spesso | | | | |
| | Quanta acqua bevi al giorno in bicchieri da 200ml? () bicchieri/giorno | | | | |
| | Com'è la temperature dell'acqua che bevi? 1 <input type="checkbox"/> Solitamente calda 2 <input type="checkbox"/> Solitamente fredda 3 <input type="checkbox"/> Non mi interessa | | | | |
| Sonno | Quanto sogni? 1 <input type="checkbox"/> Il più delle volte 2 <input type="checkbox"/> Tanto tempo 3 <input type="checkbox"/> Ppoco tempo 4 <input type="checkbox"/> Mai | | | | |
| | (*)quali sono le tue abitudini del sonno? 1 <input type="checkbox"/> sonno tranquillo 2 <input type="checkbox"/> difficoltà ad addormentarmi 3 <input type="checkbox"/> interruzioni facili 4 <input type="checkbox"/> sonnellini frequenti | | | | |
| | Per quanto tempo dormi attualmente? ore <input type="text"/> <input type="text"/> minuti <input type="text"/> <input type="text"/> (Non includere il tempo necessario per addormentarsi) | | | | |
| | Come valuti la qualità del tuo sonno? 1 <input type="checkbox"/> molto buono 2 <input type="checkbox"/> buono 3 <input type="checkbox"/> cattivo 4 <input type="checkbox"/> molto cattivo | | | | |
| Questionario sui sintomi | | | | | |

| <p>Rispondere alle seguenti domande riguardanti i sintomi che hai avvertito negli ultimi 6 mesi. Chiedi al responsabile se non sei sicuro. Puoi segnare più di una risposta tra quelle segnate con (*).</p> | | | |
|--|--|--|---|
| Testa | (*) Hai avuto fastidi alla testa? <input type="checkbox"/> Fronte <input type="checkbox"/> Lato <input type="checkbox"/> Dietro <input type="checkbox"/> Ovunque <input type="checkbox"/> No (vai alla sessione successiva) | | |
| | (*) Se hai avuto fastidi alla testa, quali erano i sintomi? <input type="checkbox"/> Pesantezza <input type="checkbox"/> Febbre <input type="checkbox"/> Formicolio <input type="checkbox"/> Nausea <input type="checkbox"/> Vuoto | | |
| Collo | (*) Hai avuto fastidi sotto la testa? <input type="checkbox"/> Spalle o dietro il collo <input type="checkbox"/> Schiena <input type="checkbox"/> Vita <input type="checkbox"/> Ginocchia <input type="checkbox"/> No | | |
| Occhi | (*) Hai avuto fastidi agli occhi? <input type="checkbox"/> dolore <input type="checkbox"/> secchezza <input type="checkbox"/> sanguinamento <input type="checkbox"/> fatica <input type="checkbox"/> S train <input type="checkbox"/> No | | |
| Bocca/Collo | (*) Hai avuto fastidi in bocca? <input type="checkbox"/> bocca secca <input type="checkbox"/> alito cattivo <input type="checkbox"/> afte frequenti <input type="checkbox"/> tosse <input type="checkbox"/> flegma <input type="checkbox"/> mal di gola <input type="checkbox"/> No | | |
| Petto | (*) Hai avuto fastidi al petto? <input type="checkbox"/> costrizione <input type="checkbox"/> dolore <input type="checkbox"/> martellante <input type="checkbox"/> palpitazioni <input type="checkbox"/> sospiri frequenti <input type="checkbox"/> No | | |
| Pelle | (*) Hai avuto fastidi alla pelle? <input type="checkbox"/> secchezza <input type="checkbox"/> Prurito <input type="checkbox"/> No | | |
| Stanchezza | Quanto sei stanco? <input type="checkbox"/> per niente (salta alla sessione successiva) | | |
| | <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Moderato <input type="checkbox"/> Molto <table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: top; margin-left: 20px;"> <tr> <td>(*) Se sì, quando ti senti più stanco?</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> quando ti alzi <input type="checkbox"/> mattino <input type="checkbox"/> pomeriggio <input type="checkbox"/> notte</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> tutto il giorno</td> </tr> </table> | (*) Se sì, quando ti senti più stanco? | <input type="checkbox"/> quando ti alzi <input type="checkbox"/> mattino <input type="checkbox"/> pomeriggio <input type="checkbox"/> notte |
| (*) Se sì, quando ti senti più stanco? | | | |
| <input type="checkbox"/> quando ti alzi <input type="checkbox"/> mattino <input type="checkbox"/> pomeriggio <input type="checkbox"/> notte | | | |
| <input type="checkbox"/> tutto il giorno | | | |
| Freddo | (*) Quali sintomi hai durante un raffreddore? <input type="checkbox"/> nessuno <input type="checkbox"/> febbre <input type="checkbox"/> mal di testa <input type="checkbox"/> vertigini <input type="checkbox"/> naso chiuso o che cola <input type="checkbox"/> assordato <input type="checkbox"/> tosse (flegma) <input type="checkbox"/> dolore al collo <input type="checkbox"/> dolore al corpo <input type="checkbox"/> gambe e braccia intorpidite <input type="checkbox"/> perdita di appetito e indigestione | | |
| Condizione | (*) Dove hai avuto fastidio quando non stavi bene? <input type="checkbox"/> sudorazione <input type="checkbox"/> Digestione <input type="checkbox"/> escrementi <input type="checkbox"/> urina <input type="checkbox"/> altro() <input type="checkbox"/> nessuno | | |
| Altro | (*) Indica altri sintomi che hai avuto. <input type="checkbox"/> gonfiore <input type="checkbox"/> dimenticanza <input type="checkbox"/> vertigini <input type="checkbox"/> debolezza alle gambe <input type="checkbox"/> febbricitante con articolazioni gonfie <input type="checkbox"/> altro() <input type="checkbox"/> nulla | | |

Ogni risposta codifica una tendenza, e l'insieme delle tendenze individua una tipologia, una costituzionalità specifica, caratterizzante ciascun individuo nella risposta psico-neuro-immuno-endocrina a sollecitazioni e stress, nella sua capacità di rispondere ad aggressioni esterne (patogeni) ed interne (emozioni), ovvero nella sua modalità di gestire la sua esistenza e- in fondo- il suo destino.

La diagnosi tipologica (17, 18,19,20)

I *Cinque Tipi Umani (wu ren)*, descritti a partire dal cap. 64 del *Sowen* (762 d.C.), sono, indubbiamente, i più seguiti in Cina, Vietnam e nel mondo Occidentale (11,12,13). Per la tradizione cinese (14,15), ogni parte del corpo presenta caratteristiche morfo-funzionali non casuali, ma legate alla tipologia del soggetto. In 15 anni circa di studio abbiamo analizzato con particolare attenzione le caratteristiche dell'apparato gnatologico e le abbiamo messe in relazione ai 5 Tipi Umani (17,19,21,22,23). Queste le nostre conclusioni (riportate in tabella assieme a un riepilogo delle caratteristiche tipologiche generali).

| Tipo | Caratteristiche generali (ed adattamento neuroendocrino allo stress) | Strutture Anatomiche collegate | Diatesi | Caratteristiche morfo-funzionali dell'apparato gnatologico e diatesi patologica locale |
|--------------------|---|---------------------------------------|---|--|
| Epatico-biliare | Alto, imponente, ovvero di altezza media ma simmetrico ed armonioso. Spalle larghe, viso ossuto, colorito olivastro. Mano asciutta, striata sul palmo. Movimenti ampi, a scatti, irregolari, nervosi. Sguardo fiero, brulicante. Preferisce vestirsi di verde, marrone o blu. E' fantasioso, istintivo, tende all'ira Risponde allo stress con ortosimpatico, paratiroidei e tiroide | Tendini e arte motoria dei muscoli | Patologie Fibromialgiche, Allergiche, cefalalgiche. | Le ATM sono ipermobili non per lassità legamentosa ma a causa dell'iperattività locale. Sono persone che facilmente sviluppano parafunzioni dinamiche (per es. bruxismo e onicofagia) e manifestano le conseguenze di tali parafunzioni con dolenzia tendinea (muscolare e/o intrarticolare), cefalea temporale, dolori articolari durante il movimento, trisma. |
| Cardiaco-vascolare | Corporatura massiccia, testa relativamente piccola, occhi luminosi e magnetici. Mano lunga, fine, agile. Cammina con armonia, quasi sulla punta dei piedi. Entusiasta, altruista, emotivo. Preferiscono il rosso o l'arancione. Reagisce allo stress con ipofisi ed ortosimpatico | Vasi | Malattie cardiovascolari e turbe psichiche gravi. | L'apparato buccale tende più facilmente ad infiammazioni (gengiviti) ricorre labili spesso a variazioni stresso gene o ormonali. Le articolazioni temporomandibolari tendono più facilmente a sviluppare malattie infiammatorie. I muscoli sono coinvolti in maniera secondaria. |
| Gastro-splenico | Tarchiato, di media taglia, con mani forte e spatolose. Colorito giallastro, cute seborroica. Naso con punta prominente. Intelligente, razionale, vendicativo. Sono attratti dal colore giallo Risponde allo stress con il vago, il pancreas endocrino e le gonadi. | Tessuto lasso periarticolare | Malattie metaboliche, obesità, nevrosi ossessive. | Sono più facilmente tendenti a parafunzioni statiche (per es. serramento). Le loro patologie saranno più a carico del corpo muscolare (ipertrofia, mancanza o eccessiva forza muscolare). A livello articolare si potrebbero osservare alterazioni del meccanismo di lubrificazione. |

| | | | | |
|-----------------------|--|-------------------------|--|--|
| Polmonare-intestinale | Dismetrie fra le varie parti del corpo. Aspetto longilineo-astenico, pallido, emaciato. Andatura molle e dinoccolata. Mano lunga con dita di forma irregolare. Depresso, triste, rigido, astenico, anaffettivo. Vestono spesso di bianco. Risponde allo stress con il vago, la tiroide, il timo e le gonadi. | Cartilagine articolare. | Disturbi della pelle, ve respiratorie e colon. | Possono presentare differenze anatomiche tra le due articolazioni, anche in questo caso possono presentarsi disturbi della lubrificazione intrarticolare e patologie a carico della cartilagine di rivestimento articolare |
| Renale-vescicale | Longilineo, testa grossa, fronte larga, viso giovanile, sguardo autoritario Spalle più strette delle anche. Andatura marziale e imperiosa. Enigmatico, raggiunge sempre il suo scopo. Palmo delle mani pieno, paffuto. Colorito scuro. Vestono di scuro. Reagisce allo stress con surreni e gonadi. | Osso | Turbe neurologiche, ossee, acustiche. Disturbi immunitari. | Possono presentare più facilmente problemi a livello dentale (carie) e strutturali (ossei). Le componenti ossee articolari possono presentare osteoartrosi primarie. |

Tabella 2: i cinque tipi umani

L'esame morfologico del malato in senso sia statico (altezza, corporatura, ecc.) che dinamico (gesti, movimenti, andatura, ecc.) ed in più l'esame di aree privilegiate (mano, viso, ecc.) consente di comprendere a quale categoria il soggetto appartiene e, di conseguenza, la sua patergia e reattività vegetativa, endocrina, immunitaria e generale. Ogni costituzione presenta forze e debolezze (meiopregie) di struttura e di tessuti, così è possibile immaginare, per ogni area corporea, punti di forza e loci minoris resistentiae di tipo non causale (24,25,26). In questo mondo il soggetto "epatico" svilupperà con facilità patologie tendinee, quello "cardiaco" vasali, quello "splenico" connettivali, quello polmonare degli epiteli di rivestimento e cartilagini, quello "renale" di strutture ossee e dentali. In relazione a questo inquadramento è possibile differenziale già in ambito gnatologico il tipo di appartenze e la patologia più spesso sviluppata, verso la quale il paziente è "naturalmente" più affine.

Nella II parte del lavoro andremo ad approfondire l'esame glossoscopico ed a riportare a scopo puramente esemplificativo, alcune possibilità cliniche di applicazione del modello.

Bibliografia

1. Donato G, Bartlett MS, Hager JC, Ekman P, Sejnowski TJ.: Classifying Facial Action; IEEE Trans Pattern Anal Mach Intell. 1999 Oct;21(10):974.
2. Ekman P.: Emotions inside out. 130 Years after Darwin's "The Expression of the Emotions in Man and Animal".Ann N Y Acad Sci. 2003 Dec;1000:1-6
3. Cho NH, Kim JY, Kim SS, Lee SK, Shin C.:Predicting type 2 diabetes using Sasang constitutional medicine. J Diabetes Investig. 2014 Sep;5(5):525-532. Epub 2013 Dec 22.
4. Kim JY, Noble D.:Recent progress and prospects in Sasang constitutional medicine: A traditional type of physiome-based treatment.Prog Biophys Mol Biol. 2014 Sep 18. pii: S0079-6107(14)00094-7. doi: 10.1016/j.pbiomolbio.2014.09.005
5. Baek Y, Park K, Lee S, Jang E:The prevalence of general and abdominal obesity according to sasang constitution in Korea. BMC Complement Altern Med. 2014 Aug 13;14:298. doi: 10.1186/1472-6882-14-298

6. Lee SJ, Park SH, Cloninger CR, Kim YH, Hwang M, Chae H.:Biopsychological traits of Sasang typology based on Sasang personality questionnaire and body mass index.BMC Complement Altern Med. 2014 Aug 26;14:315. doi: 10.1186/1472-6882-14-315.
7. Jang E, Baek Y, Park K, Lee S.:The sasang constitution as an independent risk factor for metabolic syndrome: propensity matching analysis.Evid Based Complement Alternat Med. 2013;2013:492941. doi: 10.1155/2013/492941. Epub 2013 Nov 20.
8. Jang JS, Ku B, Kim YS, Nam J, Kim KH, Kim JY.: A practical approach to Sasang constitutional diagnosis using vocal features.BMC Complement Altern Med. 2013 Nov 7;13:307. doi: 10.1186/1472-6882-13-307.
9. Sohn K, Jeong A, Yoon M, Lee S, Hwang S, Chae H.:Genetic characteristics of Sasang typology: a systematic review. J Acupunct Meridian Stud. 2012 Dec;5(6):271-89. doi: 10.1016/j.jams.2012.06.001. Epub 2012 Jun 29. Review.
10. Do JH, Jang E, Ku B, Jang JS, Kim H, Kim JY.:Development of an integrated Sasang constitution diagnosis method using face, body shape, voice, and questionnaire information.BMC Complement Altern Med. 2012 Jul 4;12:85. doi: 10.1186/1472-6882-12-85.
11. Silla F.: Medicina tradizionale cinese, Ed. Xenia, Milano, 2003.
12. Requena Y.: Agopuntura e psicologia, Ed. Nuova Ipsa, voll I-II, Palermo, 1990.
13. Di Concetto G. et al.: Trattato di Agopuntura e Medicina Cinese, voll I-II, Ed. UTET, Torino, 1992.
14. Kespi J.M.: L'homme e ses symboles en Médecine Chinoise, Ed. Albin Michel, Paris, 2002.
15. Kespi J.M.: L'homme e ses symboles en Médecine Chinoise, Ed. Albin Michel, Paris, 2002.
16. Skipper W.M.: Il corpo taoista. Corpo fisico-corpo sociale, Ed. Ubaldine, Roma, 1983.
17. Deodato F., Di Stanislao C., Giorgetti R.: L'Articolazione Temporo Mandibolare . I Disturbi temporo-mandibolari secondo approccio tradizionale ed integrato con MnC. Ed. Casa Editrice Ambrosiana . Milano 2005
18. Di Stanislao C., De Berardinis D., Deodato F., Giorgetti R.: Agopuntura Tradizionale e Medicina Tradizionale Cinese: Generalità e Correlazioni Etiopatogenetiche con i DTM, http://www.agopuntura.org/sida/SIDA_deodato_di-stanislao.htm, 2003.
19. Deodato F. , Paoluzzi L. , Giorgetti R. , Venditti B. : "Gnatologia E Morfopsicobiotipologia: Considerazioni Cliniche" Italian Journal of Traditional Chinese Medicine N°101/ 8- 2001; 38 – 43
20. Di Stanislao C., Paoluzzi L.: Phytos, Ed. Morphena Terni, 2014.
21. Deodato F. , Giorgetti R., Di Stanislao C.: Valutazione multidisciplinare del paziente con DTM ;Dental Cadmos anno 72 N° 5/ 2004; 63-76
22. Deodato F. , Di Stanislao C. , Cristiano S. , Trusendi R. , Giorgetti R. , Scalese M.: il dolore cranio-cervico mandibolare. terapia naturale vs terapia farmacologica: indicazioni ed analisi statistica comparata. Natural 1 Giugno 2006 ANNO VI - N° 53 Pag. 58-63
23. F.Deodato, C. Di Stanislao, R. Giorgetti, M. Corradin: "Guida ragionata all'uso delle piante medicinali nei disordini cranio-cervico-mandibolari" Casa Editrice Ambrosiana . Milano 2011
24. Darras J.C.: Typologie en Médecine Chinoise, Ed. SIA, Bardolino, 1981.
25. Bossy J., Laffont J. Maurel C.: Semeiotica Agopunturistica, Ed. Marrapese, Roma, 1981.
26. L. Paoluzzi: Fisioterapia ed Energetica ed. Morphena – Terni- 2014

Il drenaggio in fitoterapia

di Alfredo Capozzucca e Leonardo Paoluzzi¹

Abstract

Il drenaggio in fitoterapia, e non solo, è una parte fondamentale del trattamento; in questo lavoro vengono riassunte le caratteristiche di un trattamento drenante sia in termini energetici che chimico-farmacologici, con proposte di trattamento per stimolare i vari emuntori.

Parole chiave: drenaggio, fitoterapia, emuntore.

Abstract

Drainage is not only in herbal medicine a very important part of the treatment; in this work we try to summarize the characteristics of both energetic and chemical herbal drainage, with treatment proposals to stimulate each excretory.

Key words: drainage, phytotherapy, excretory.

¹ zozogo@live.it; ldeonardo1.paoluzzi@gmail.com

Il dizionario medico DORLAND dedica una colonna intera per delucidare il concetto di drenaggio facendo solo riferimento all'aspetto medico - chirurgico, quindi meccanicistico senza prendere assolutamente in considerazione il concetto funzionale.

Si tratta quindi di un termine nuovo che deriva dal mondo dell'omeopatia. Infatti il concetto di drenaggio porta con se quello di terreno il quale a sua volta coinvolge la genetica e il suo programma che si manifesta attraverso il PNEI.

Va pertanto inteso come un elemento del trattamento del terreno che comporta il riequilibrio e la correzione degli squilibri oligominerali e la stimolazione di difesa.

Il drenaggio è l'insieme dei mezzi messi in atto per assicurare l'eliminazione di TOSSINE che ingorgano l'organismo del paziente.

Consideriamo TOSSINE non solo le sostanze di origine esterna (alimentari, chimiche, batteriche...) ma anche quelle stesse che si ritrovano fisiologicamente nel nostro organismo e che per ragioni diverse sono in eccesso.

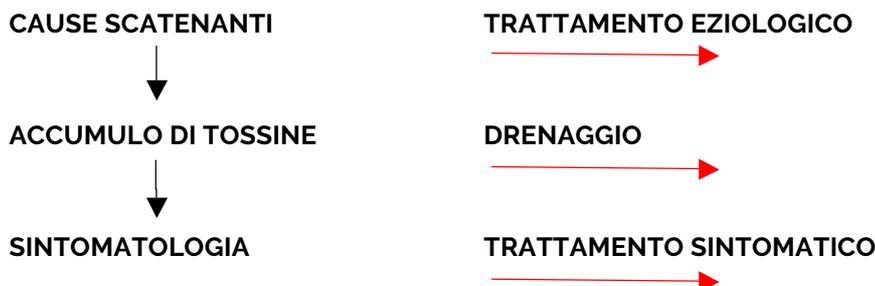
La missione dei drenanti vegetali è quindi quella di eliminare sostanze "dannose" ed assicurare la "comunicazione cellulare": i metaboliti residui tossici vengono convogliati verso gli organi deputati alla loro eliminazione.

Una volta effettuato un corretto drenaggio, si verificherà un miglioramento dello stato generale di salute del paziente anche se non si è intervenuti direttamente sulla patologia.

In fitoterapia (ma non solo) si possono mettere in atto essenzialmente tre diverse strategie di trattamento:

- trattamento sintomatico, con l'obiettivo principale di sopprimere il sintomo;
- trattamento drenante, volto a disintossicare l'organismo;
- trattamento eziologico, che si propone di ricercare e correggere la causa o le cause ultime della patologia.

Queste tre strategie terapeutiche rispondono ai tre momenti in cui si esprime normalmente una patologia: inizialmente una causa o più concause creano un'alterazione funzionale nell'organismo; conseguentemente a ciò vengono prodotte o accumulate tossine eccedenti; queste tossine "inquinano" l'organismo dando luogo ad uno o più sintomi (vedi schema 1).

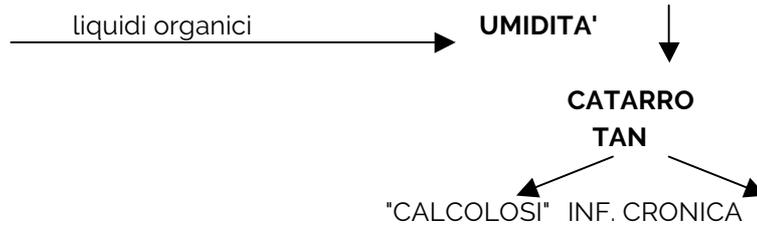


(Schema 1)

Una terapia erboristica drenante agisce a livello della "cerniera" di questo meccanismo: favorendo l'eliminazione delle tossine si ha comunque un effetto benefico sul sintomo e allo stesso tempo, sbloccando e ripristinando la funzionalità degli organi interessati, si crea lo spazio terapeutico per poter mettere in atto successivamente un trattamento eziologico.

Spesso infatti risulta inefficace impostare subito un trattamento eziologico per una patologia che ha portato a un importante accumulo di tossine (vedi schema 2), poiché gli organi e i sistemi funzionali interessati potrebbero essere troppo congestionati e sovraccarichi per rispondere alla terapia. Si rivela dunque fondamentale impostare una prima fase di drenaggio per liberare, disostruire, alleggerire e preparare il corpo a ricevere il trattamento eziologico (o sintomatico) successivo.

CALORE



(Schema 2)

In fitoterapia, affinché il drenaggio sia efficace, è importante selezionare correttamente l'emuntore più opportuno da stimolare: ad esempio, se ci troviamo di fronte a un accumulo di sostanze tossiche idrosolubili sarà perfettamente inutile favorire la depurazione del fegato, mentre bisognerà incoraggiare l'eliminazione renale.

Di seguito è stilato un elenco delle principali piante utili nel drenaggio di ciascun emuntore:

TROPISMO EPATICO

COLERETICO

ARCTIUM LAPPA
CHELIDONIUM MAJUS
FUMARIA OFFICINALIS

COLAGOGO

SILYBUM MARIANUM
RAPHANUS SATIVUS NIGER
ORTHOSIPHON STAMINEUS
URTICA URENS
OLEA AEUROPAEA

MISTO

CYNARA SCOLYMUS
PEUMUS BOLDUS
ZEA MAS
MENTHA PIPERITA
TARAXACUM OFFICINALE
ROSMARINUS OFFICINALIS

TROPISMO PANCREATICO

ESO-ENDOCRINO

AGRIMONIA EUPATORIA
ARCTIUM LAPPA
JUGLANS REGIA
OLEA AEUROPAEA
SALVIA OFFICINALIS
VACCINIUM MYRTILLUS

ENDOCRINO

EUCALYPTUS GLOBULUS
TRIGONELLA F. GRAECUM
GALEGA OFFICINALIS

GERANIUM ROBERTIANUM
RUBUS IDAEUS

TROPISMO RENALE

VOLUME

VITIS VINIFERA
VIOLA TRICOLOR
JUNIPERUS COMMUNIS

VOLUME + AZOTO

TARAXACUM OFFICINALE
VACCINIUM MYRTILLUS
ARCTIUM

VOLUME + AC. URICO

FRAXINUS EXCELSIOR
URTICA URENS
ERIGERON CANADENSIS

VOLUME + CLORURI

ONONIS SPINOSA

VOLUME + SODIO

RUSCUS ACULEATUS
EQUISETUM ARVENSE
SAMBUCUS NIGRA

VOLUME + FOSFATI

RUBIA TINCTORIUM

VOLUME + AZOTO + CLORURI

INULA HELENIUM
ERYNGIUM CAMPESTRE
ORTHOSIPHON STAMINEUS
HIERACIUM PILOSELLA

VOLUME + AC. URICO + SODIO

BERBERIS VULGARIS

VOLUME + CLORURI + FOSFATI

ASPARAGUS OFFICINALIS

VOLUME + AZOTO + AC. URICO + CLORURI

BETULA ALBA
SPIRAEA ULMARIA

VOLUME + AZOTO + AC. URICO + CLORURI + SODIO

ZEA MAIS

TROPISMO INTESTINALE

Talora in associazione con epatobiliari e pancreatici.
MODIFICANO IL GRADO DI IDRATAZIONE

ASTRINGENTI

AGRIMONIA EUPATORIUM
VACCINIUM MYRTILLUS
LAMIUM ALBUM
POTENTILLA ANSERINA
ROSA CANINA

EVACUANTI

ALTHAEA OFFICINALIS
MALVA SYLVESTRIS
LINUM USITATISSIMUM

REGOLAZIONE NEUROVEGETATIVA

VAGOTONIA

THYMUS VULGARIS
OCIMUM BASILICUM
CARUM CARVI

SIMPATICOTONIA

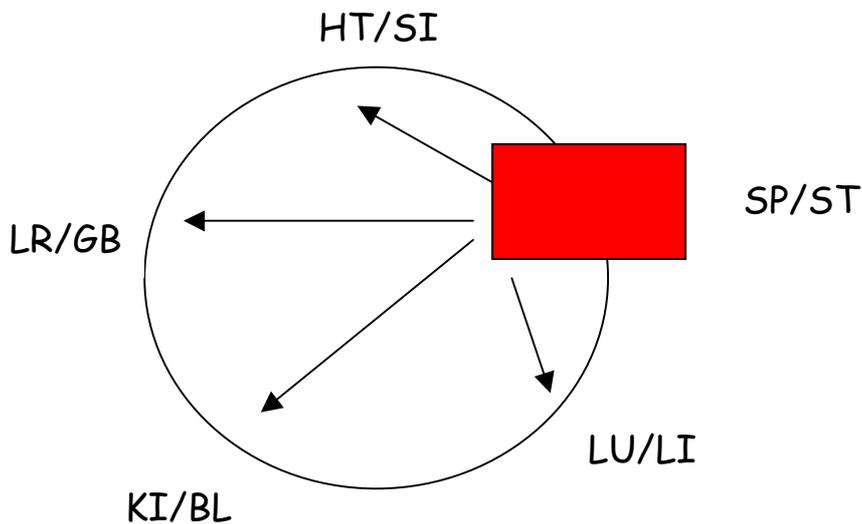
ROSMARINUS OFFICINALIS
LAVANDULA OFFICINALIS
ORIGANUM MAJORANA
MELISSA OFFICINALIS
MENTHA PIPERITA

DRENANTE MULTIFUNZIONE DI RIFERIMENTO

CHRYSANTHELLUM AMERICANUM

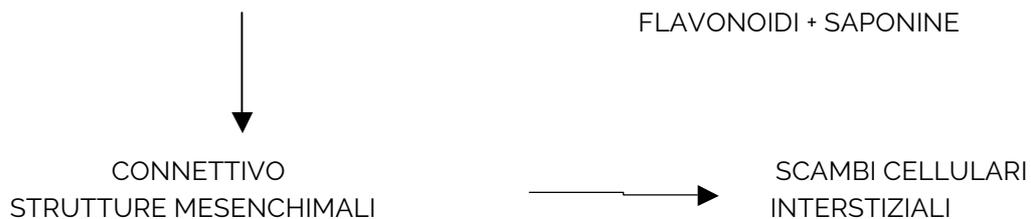
EPATUROL® 400 mg.





Se da un punto di vista energetico il drenaggio favorisce essenzialmente l'eliminazione delle varie forme di catarri (vedi schema 2), nello schema 3 vengono riassunti gli elementi salienti dell'azione chimico-farmacologica.

AZIONE CHIMICO - FARMACOLOGICA



(Schema 3)

Un drenaggio corretto può durare tra i dieci e i quindici giorni e non dovrebbe mai superare le 4 settimane. Visto che si sta cercando di disintossicare l'organismo vanno preferite piante prive di effetti collaterali e dalle spiccate proprietà depurative piuttosto che nutrienti e tonificanti.

Soprattutto in fase di drenaggio è importante scegliere gli idroliti, solitamente prescrivendo dosi inferiori rispetto a una normale terapia, poiché in questo modo si crea una bevanda "insipida", e sappiamo che in dietetica cinese il sapore insipido è di per sé drenante. Formulazioni troppo alcoliche come le tinture, inoltre, potrebbero intossicare ulteriormente l'organismo e sono da scartare se non altro quando stiamo cercando di depurare il fegato.

In conclusione, per un buon drenaggio è fondamentale:

- individuare l'emuntore (o gli emuntori) da stimolare;
- scegliere le piante adeguate, possibilmente prescrivendone soltanto una oppure tre (due, essendo numero pari, è più yin, mentre a noi serve un'azione mobilizzante, yang), non di più;
- prescrivere le piante scelte in decotto o infuso a basso dosaggio;
- non protrarre la terapia per più di due settimane, in casi eccezionali quattro settimane.

Bibliografia

- Di Stanislao C., Brotzu R., Simongini E., *Fitoterapia energetica con rimedi occidentali, aromaterapia e floriterapia secondo i principi della medicina cinese*, policopie, AMSA 2012.
- Di Stanislao C., *Dispense del corso di Fitoterapia energetica e costituzionale*, policopie AMSA, Roma 2013.
- Curti R., *Proprietà e profiloanimico delle piante officinali*, Enea, Milano, 2011.
- Di Stanislao Carlo, Paoluzzi L., *Phytos*, Morphema, Terni 1990.
- Messegù M., *Il mio erbario*, Mondadori, Milano, 1979.
- Lieutaghi P., *Il libro delle erbe*, Rizzoli, Milano, 1966.
- Bologna Mauro et al., *Dietetica medica scientifica e tradizionale*, CEA, 1999.
- Paoluzzi L., *Phytos e Jing*, Terni 2013.
- Paoluzzi L., *Fitoterapia ed energetica*, Terni 2014.

La fitoterapia nel trattamento dei meridiani distinti

di **Alfredo Capozzucca**¹

Abstract

In questo lavoro vengono riassunte le principali caratteristiche dei meridiani divergenti e ne viene proposto uno schema di trattamento con le erbe medicinali.

Parole chiave: meridiani distinti, fitoterapia.

Abstract

We have summarized the main characteristics of the divergent channels to discuss how to treat them with medical herbs.

Key words: divergent channels, phytotherapy.

¹ zozogo@live.it

Generalità sui distinti

Le parole chiave per i meridiani distinti sono adattabilità e tolleranza: se perdiamo la consapevolezza di essere parte di una globalità e cessiamo di cambiare in sintonia con essa, se cioè non ci sappiamo adattare all'ambiente esterno, si attivano i meridiani distinti che danno luogo a un processo di tolleranza nei confronti di ciò a cui non riusciamo ad adattarci, il "patogeno". Questo avviene con una grossa tassazione del *jing*, poiché il meccanismo dei distinti in caso di patogeno esterno è quello di attingere alla *yuan qi* per sostenere la *wei qi* nel tentativo di tenere il patogeno intrappolato in superficie (nelle articolazioni o sulla pelle) affinché esso non si diriga verso gli organi interni. Dunque se i meridiani tendino muscolari non sono in grado di espellere il patogeno, si attivano i divergenti per apportare al livello *wei* il sostegno della *yuan qi*.

I patogeni interni vanno ad interessare i meridiani *luo*. Sappiamo che se il *luo* colpito non riesce ad espellere il patogeno lo passa al meridiano principale corrispondente e da esso al *luo* successivo e via dicendo fino a che un meridiano riesca ad espellerlo. Se questo non avviene e il patogeno raggiunge 5LR, di qui esso viene rigettato verso il punto 1CV, dove entra in contatto con la *yuan qi*; a questo punto si può tentare un ultimo drenaggio attraverso il *Dai Mai*, che fa da ponte tra il sistema dei *luo* e quello dei distinti (infatti esso è connesso all'ultimo *luo*, quello del Fegato, attraverso il punto 5LR, e alla prima coppia di distinti, BL-KI, da cui prende energia, attraverso il punto 23BL), altrimenti il patogeno penetrerà ulteriormente per arrivare al *jing*: è il momento decisivo in cui ci viene richiesto di adattarci a ciò che consideravamo "patogeno", lasciando che esso modifichi il nostro *jing*. Se non si è pronti a cambiare, se cioè la nostra *yuan qi* non si adatta al patogeno, i meridiani distinti inviano *wei qi* al livello *yuan*, tentando di combattere il patogeno che però è ormai radicato nel *jing*. Il risultato è che la *wei qi* distrugge il nostro stesso *jing*, identificandolo come "non-self": è l'autodistruzione tipica delle malattie autoimmuni. Molto spesso compare senso di colpa.

Riassumendo, in caso di patogeno esterno i meridiani distinti si attivano portando la *yuan qi* in superficie a sostenere la *wei qi* se inefficiente, mentre in caso di patogeno interno il percorso è inverso: la *wei qi* viene inviata al livello *yuan* per combattere il patogeno. In sostanza, se il soggetto ha sangue in abbondanza affronterà dapprima i "traumi" attraverso i meridiani *luo*, mentre se c'è deficienza del sangue ma una energia difensiva forte si attiveranno per primi i meridiani tendino muscolari. In entrambi i casi, se questi gruppi di meridiani falliscono, entrano in gioco i meridiani distinti nel tentativo di "bloccare" il patogeno, ormai troppo approfondito, per limitare i danni alle strutture esterne (pelle, orifizi sensoriali o articolazioni) salvaguardando gli organi interni.

Vengono utilizzate le sostanze più *yin* disponibili per mantenere questa latenza, perché lo *yin* ha la capacità di trattenere, inglobare, congelare, rallentare. In particolare ogni coppia di meridiani distinti mette in campo una sostanza (vedi tabella).

| COPPIA | SOSTANZA |
|--------|----------|
| BL-KI | Jing |
| GB-LR | Xue |
| ST-SP | Jin |
| SI-HT | Ye |
| TH-MC | Qi |
| LI-LU | Yang |

La prima coppia a intervenire è BL-KI, che impiega il *Jing* per mantenere in latenza il patogeno. A questo stadio la patologia è asintomatica oppure si manifesta con dolori capricciosi, mal definiti, che vanno e vengono senza ragione apparente. Quando con l'avanzare dell'età il *jing* diviene carente, la latenza viene momentaneamente persa e si manifestano veementemente patologie acute e improvvise, finchè non entra in gioco la coppia successiva, GB-LR, che utilizzerà lo *xue* per sostenere il *jing* deficitario e far ritornare la patologia in uno stato di latenza asintomatica. Questo è il meccanismo che si innesca con i meridiani distinti.

Ricordiamo brevemente il percorso e i punti principali di questi canali: il meridiano distinto penetra in profondità nel punto mare (*he*) del meridiano principale dirigendosi verso l'alto (eccetto quelli di TH e PC che hanno decorso discendente), si connette al Cuore, poi all'organo associato e anche al viscere accoppiato secondo la legge *biao-li* (sono gli unici meridiani secondari ad avere rapporti diretti con gli organi e visceri) per poi ricongiungersi con il meridiano distinto accoppiato *biao-li* e raggiungere il capo passando per i punti finestra del cielo.

Ogni meridiano distinto, subito dopo la separazione dal principale, si congiunge al distinto accoppiato, formando la "riunione inferiore"; dopo aver passato separatamente le finestre del cielo, si connettono di nuovo a formare la "riunione superiore". Essi terminano sul *Du Mai*, e un buon punto simbolo del *Du Mai* e della "fine" è 20GV (solo del distinto del TH viene detto che parte da 20GV, mentre quello di LU giunge a 14GV per attingervi lo *yang*).

I punti più importanti per il trattamento (riassunti nella tabella sotto) sono le due riunioni (inferiore e superiore), la finestra del cielo relativa e il punto di arrivo sul *Du Mai*, più il punto *he* mare per la latenza e il punto *jing* distale per l'eradicazione.

| COPPIA | RIUNIONE INFERIORE | RIUNIONE SUPERIORE | FINESTRA DEL CIELO | PUNTO DEL DU MAI |
|--------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|
| BL-KI | 40BL | 10BL | 10BL | 20GV |
| GB-LR | 2CV | 1GB | 17SI | 20GV |
| ST-SP | 30ST | 1BL | 9ST | 20GV |
| SI-HT | 22GB | 1BL | 16SI | 20GV |
| TH-PC | 22GB | 16TH | 16TH | 20GV |
| LI-LU | 22GB | 17LI | 17LI | 14GV |

RICETTE FITOTERAPICHE PER LE COPPIE DI DIVERGENTI

Facendo riferimento a quanto affermato da M. Corradin, i meridiani divergenti ben rappresentano il movimento del Metallo: analogamente al Metallo si occupano di legare, unire, far comunicare ma anche dividere, creare una separazione tra ciò che dobbiamo trattenere e ciò che dobbiamo lasciare andare.

Questo ci porta a due considerazioni: nella formulazioni erboristiche per i meridiani distinti dovremo tenere in particolare considerazione i sapori che impattano in qualche modo sul Metallo (soprattutto piccante e acido); inoltre sarà sempre preferibile prescrivere estratti acquosi, poiché si tratta di formulazioni che si indirizzano direttamente al Metallo stesso.

Per quanto riguarda i sapori, il piccante attiva la *wei qi*, ha azione riscaldante, mobilizzante, porta il *qi* in superficie e verso l'alto, pertanto sarà particolarmente utile nel caso in cui si voglia eradicare il patogeno (l'azione sarà più forte se la natura della pianta è calda). L'acido invece ha capacità di agglomerare,

concentrare, consolidare, perciò sarà usato per mantenere la latenza (l'azione sarà più intensa se la natura della pianta è fredda).

I sapori andranno comunque sempre combinati per ottenere una formula armonica, formula che useremo come idea di partenza per poter creare ricette personalizzate.

Quando si procede per la latenza andranno preferiti i decotti, più *yin*, mentre per favorire l'eradicazione si sceglieranno gli infusi, più *yang*.

Le prescrizioni erboristiche affiancheranno sempre il trattamento con Tuina o agopuntura.

Al di là delle specifiche formulazioni per ogni coppia di meridiani, probabilmente la pianta armonizzatrice di tutti i meridiani divergenti è Achillea Millefolium.

Partendo da uno spunto di Jeffrey Yuen, che afferma che l'olio essenziale di tale pianta può essere applicato in tutte le turbe dei canali divergenti, possiamo ragionare su Achillea cominciando ad osservare la sua forma: la forma di una pianta rappresenta il suo modo di cercare di raggiungere il cielo, è cioè piena manifestazione del suo carattere.

Si nota innanzitutto la graziosa ombrella fiorita, punteggiata di minuscoli fiorellini fortemente tomentosi, talvolta bianchi, talvolta rosa. Lo stelo è eretto, legnoso, dal quale spuntano disordinate le belle foglie, elegantemente frangiate come le ciglia di una dea. Quello che noi cerchiamo di ottenere con i meridiani distinti è essenzialmente, come più volte ripetuto, mettere in comunicazione l'individuo con l'universo, o, all'interno dell'individuo stesso, il piccolo con il grande Shen.



Vediamo come Achillea mimi perfettamente questa comunicazione. L'ombrella fiorita rappresenta una moltitudine indifferenziata (di fiori), e per estensione le infinite possibilità che possiamo pensare, e si colloca nella parte più alta della pianta: è il simbolo del *Nao*, cervello sede del grande *Shen* (la tomentosità dei fiori ribadisce il legame con lo *Shen*); in Cina lo stelo di questa pianta, che abbiamo detto essere legnoso e robusto a dispetto dell'apparenza esile di questa erbacea, veniva utilizzato in alternativa alle monete per la consultazione dell'oracolo dell'*Y Ching*. Questo ci dimostra come sia forte il legame tra Achillea (il suo stelo in

particolare) e destino, cioè *yuan qi* e piccolo *Shen*. Dunque nella pianta esiste questo rapporto tra destino individuale (*yuan qi*) nello stelo e totipotenza indifferenziata (*wei qi*) nelle infiorescenze. Per questo Achillea gioca un ruolo fondamentale in ogni terapia erboristica dei meridiani divergenti. Inoltre, stando a quanto abbiamo detto, sarà importante somministrare estratti acquosi ottenuti dalla pianta intera e non solo dalle sommità fiorite che pure si reperiscono più facilmente nelle erboristerie.

Si propongono di seguito delle formule relative a ciascuna coppia, una per la latenza e una per l'eradicazione, considerandole uno spunto di partenza sulla cui base creare poi ricette personalizzate per ogni paziente. Come per gli oli essenziali, e per gli stessi motivi, rimane valido il concetto: numero pari di piante per la latenza, numero dispari per l'eradicazione.



2

Abbiamo parlato dell'importanza di Achillea nel trattamento dei distinti, e in effetti è stata inserita in tutte le formule fino alla coppia TH-PC, poiché da quel punto in poi non si tratta più di mettere in comunicazione piccolo e grande *Shen*: quella missione è già fallita; si dovrà pertanto limitarsi a mantenere la latenza per accompagnare l'individuo nella fase terminale della malattia. L'eradicazione, improbabile a questi livelli, è volta a sostenere un eventuale "miracolo" dello *Shen*, colui che sempre ha capacità di guarire.

² Immagine tratta da: www.all-creatures.org

COPPIA BL-KI

Latenza: Equisetum Arvensis 30% + Solidago Virga Aurea 30% + Morus Alba 20% + Achillea Millefolium 20%.

Eradicazione: Eugenia Caryophyllata 40% + Ribes Nigrum 40% + Achillea Millefolium 20%.

COPPIA GB-LR

Latenza: Taraxacum Dens Leonis 40% + Rosmarinus Officinalis 30% + Angelica Archangelica 20% + Achillea Millefolium 10%.

Eradicazione: Artemisia Vulgaris 50% + Mentha Piperita 40% + Achillea Millefolium 10%.

COPPIA ST-SP

Latenza: Fumaria Officinalis 50% + Erigeron Canadensis 20% + Thymus Vulgaris 20% + Achillea Millefolium 10%.

Eradicazione: Cinnamomum Zeylanicum 50% + Thymus Vulgaris 40% + Achillea Millefolium 10%.

COPPIA SI-HT

Latenza: Spiraea Ulmaria 40% + Salix Alba 25% + Rosa Canina 25% + Achillea Millefolium 10%.

Eradicazione: Eucalyptus Globulus 60% + Borragea Officinalis 30% + Achillea Millefolium 10%.

COPPIA TH-PC

Latenza: Vinca Minor 40% + Glycyrrhiza Glabra 30% + Urtica Urens 15% + Thymus Vulgaris 15%.

Eradicazione: Echinacea Purpurea 40% + Mentha Piperita 40% + Thymus Vulgaris 20%.

COPPIA LI-LU

Latenza: Cupressus Sempervirens 55% + Mentha Piperita 45%.

Eradicazione: Zingiber Officinalis 50% + Mentha Piperita 30% + Thymus Vulgaris 20%.

In caso di "blocco" con polso a corda, saranno utili piante in grado di mobilitare sangue e liquidi. Le piante saranno in numero dispari, vista la necessità di un'azione *yang*, e si sceglieranno preferibilmente formulazioni in estratto idroalcolico (l'alcol attiva il sangue).

Vediamo delle proposte catalogate a seconda della sede del blocco:

- Blocco a livello di articolazioni, ossa o denti: Boswellia Serrata 40% + Harpagophytum Procumbens 30% + Eugenia Caryophyllata 30%.
- Blocco nella pelvi: Artemisia Vulgaris 35% + Berberis Vulgaris 35% + Sylibum Marianum 30%.
- Blocco nella gola o torace (aritmie, costrizione toracica, palpitazioni, agitazione): Craetagus Oxycantha 50% + Rosa Canina 25% + Lavandula Officinalis 25%.
- Blocco nel sistema dei *luo*: Boswellia Serrata 50% + Ginkgo Biloba 30% + Urtica Urens 20%.

Bibliografia

- Corradin M., Di Stanislao C., *Qi Jing Ba Mai*, policopie, AMSA, L'Aquila 1999.
- Kespi J.M., *Acupuncture*, Maisonneuve, Paris 1982.
- Corradin M., Di Stanislao C., Parini M., *Medicina Tradizionale Cinese per lo Shiatsu e il Tuina*, Milano 2001.
- Souliè de Morant G., *L'acupuncture chinoise*, Paris 1985.
- Yuen J., *Lezione magistrale*, Scuola Italo-Cinese di Agopuntura – Sede di Roma, policopie AMSA, Roma 1997.
- Di Stanislao C., Paoluzzi L., *Phytos*, Terni 1990.
- Di Stanislao C., Brotzu R., Simongini E., *Fitoterapia energetica con rimedi occidentali, aromoterapia e floriterapia secondo i principi della medicina cinese*, policopie, AMSA 2012.
- Di Stanislao C., *Dispense del corso di Fitoterapia energetica e costituzionale*, policopie AMSA, Roma 2013.
- Simongini E., Bultrini L., *I meridiani tendino muscolari e i meridiani distinti – Le lezioni di Jeffrey Yuen*, policopie, AMSA, Roma 2014.
- De Berardinis D., Navarra M., Dei L., Volpato V., *I meridiani distinti*, policopie, AMSA, Roma 2013.
- Corradin M., Di Stanislao C. et al., *Le tipologie energetiche e il loro riflesso nell'uomo*, CEA, Milano 2011.
- Crespi L., Ercoli P., Marino V., *Manuale di Tuina, fondamenti e strategie di trattamento*, CEA, Milano 2011.
- Paoluzzi L., *Phytos Olea*, edizioni TMA, Terni, 2008.
- Yuen J., *Materia medica degli oli essenziali nella prospettiva della Medicina Cinese*, 2008.

Scuola Discipline Orientali



"Tian Chong"

天 冲



Associazione Culturale - Via Albalonga, 10 - Metro A "Re di Roma" - 00183 Roma
Presidente: Roberto Capponi - info@scuolatianchong.com - 339/5817017 (via sms)
www.scuolatianchong.com

Il viaggio nelle arti interne taoiste

Parte 3

Alchimia Interna, Medicina Cinese Classica, Taoismo

di Roberto Capponi¹

Abstract

In questa terza parte analizziamo i diversi livelli di consapevolezza corporea ed i vari modelli di genesi del movimento che possono essere presi in considerazione.

Abstract

The purpose of this third part of the article is to explain the several ways to use the body to generate dynamism and internal movements.

¹ xrobwt@aliceposta.it

*"Fare la cosa giusta apre la porta alla possibilità che il cambiamento avvenga.
Fare la stessa cosa consapevolmente, fa in modo che la trasformazione avvenga immancabilmente."*

La Forza della Terra come simbolo dell'Albero che ascende dalla Terra al Cielo

Ci sono diversi modi di definire quella che viene spesso chiamata "Forza della Terra": si tratta della capacità di sfruttare l'appoggio che la Terra ci offre allo scopo di generare una notevole propulsione nei nostri movimenti.

Essa nasce nel momento in cui lo Zhong Ding, appoggiato a dovere all'Arco delle Gambe ed alle Anche, può far defluire verso il basso la forza peso e l'energia ricevuta dall'avversario. Quando ciò si realizza, nel gergo delle Arti Marziali Interne, diciamo che il Qi risale verso l'alto dalla Terra verso il Cielo, permettendo l'espressione di forza nel movimento. Si tratta, dunque, di un raffinato sistema di gestione del movimento che passa per diverse fasi:

- 1) Zhong Ding allineato
- 2) Realizzazione del principio delle 3 Forze
- 3) Anche libere che fanno passare l'energia in salita dalla Terra ed in discesa dal Cielo
- 4) Assetto Radicato e, dunque, realizzazione dell'espansione nelle 6 Direzioni

Come è facile intuire, la forza della Terra è la risultante naturale della capacità di porre in essere una serie di accorgimenti che permettano la libertà di flusso del Qi all'interno del corpo, ai comandi dell'Intenzione. Rilassando ed allineando il corpo a livello strutturale nella maniera più corretta possibile, si verifica quello che viene definito il flusso continuo di Yin e Yang: tanta energia discende, altrettanta risale, in circolo virtuoso tanto ai fini marziali, quanto a scopo di salute e sviluppo della consapevolezza.

La potenzialità di far viaggiare contemporaneamente lo Yin e lo Yang, strutturalmente, è data in particolar modo dalla capacità di gestire la dinamica "alto - basso": la pelvi deve accomodarsi tra quelle due potenti molle che sono le gambe (Arco delle Gambe), lasciandosi cadere tra di esse; in questo modo i lombi possono distendersi, il coccige può posizionarsi con la punta verso Terra ed i lombi possono, conseguentemente, riempirsi (consentendo, quindi, di far rilassare il torace). Contemporaneamente, la testa deve ascendere ed il collo deve distendersi, facendo sì che il mento arretri leggermente verso la gola, per permettere il dolce allungamento della cervicale. Questo meccanismo che è alla base del principio delle 3 Forze, consente al Qi del Cielo di discendere (sia in termini di dinamica discendente dell'energia ed in termini di relax muscolare che permettono la discesa della forza peso) ed a quello della Terra di ascendere (sia sotto il profilo energetico che sotto quello della dinamica motoria che sfrutta l'appoggio alla Terra come se fosse un tappeto elastico in grado di restituire in salita l'energia discesa, amplificandone la spinta).

Lo sviluppo di questa dinamica permette di lasciare che la forza dell'avversario non venga più sorretta dalle nostre strutture corporee, bensì dalla Terra stessa: ponendosi di fronte ad un attacco o ad una pressione, il nostro corpo la fa defluire verso il terreno, attendendo senza fretta che questa pressione verso il terreno generi una risalita dell'energia da restituire. Facendo un paragone, potremmo simboleggiare il corpo umano come una serie di tubi e vasi comunicanti, mentre la pressione dell'avversario come un flusso d'acqua. Tanto più l'acqua ricevuta ad alta pressione defluisce dai "tubi" delle braccia verso quelli delle gambe, tanto più questi stessi tubi si riempiono, facendo risalire l'acqua verso la sorgente che l'ha spinta all'interno dei nostri tubi, restituendola con gli interessi.

In termini energetici, dobbiamo prendere in considerazione i 4 grandi gruppi di Meridiani Principali e le categorie di punti detti Porte della Terra e Finestra del Cielo. Partendo dall'analisi del flusso dei 12 Meridiani Principali, essi sono suddivisi in quattro grandi gruppi:

- Meridiani Yin del Piede --> vanno dal piede al torace
- Meridiani Yin della Mano --> vanno dal torace alle mani (lato palmare)
- Meridiani Yang della Mano --> vanno dalla mano (lato dorsale) alla testa
- Meridiani Yang della Gamba --> vanno dalla testa ai piedi

I Meridiani Yin sono attivati dai processi di inspirazione ed apnea post – inspiratoria (simbolo del Qi del Cielo che discende sotto forma di aria inspirata), mentre i Meridiani Yang sono relativi ai processi di espirazione ed apnea post – espiratoria (simbolo della Terra che restituisce al Cielo il Qi precedentemente ricevuto sotto forma di aria espirata).

Questo modello concettuale, chiarisce in maniera netta il rapporto tra Cielo e Terra, tra Yang e Yin: così come l'energia del Cielo irradia la Terra tramite sole e pioggia, così la Terra restituisce al Cielo vapore e creature che si ergono verso l'alto. Alla stessa maniera, il Qi discendente dell'inspirazione promuove la risalita dello Yin nei corrispondenti meridiani e l'espirazione che restituisce il Qi al Cielo promuove la discesa dello Yang.

Il simbolismo che si cela dietro questo meccanismo è profondo: sappiamo dalla fisiologia energetica cinese che "Yin nutre Yang, Yang muove Yin".

- L'inspirazione è un movimento energetico introverso, quindi di natura Yin; sapendo che Yin nutre Yang, è naturale che inspirare (Yin) generi un movimento di risalita energetica (Yang) dalle gambe al petto e, da lì, verso le mani. Sapendo, altresì, che Yang muove Yin, non c'è da stupirsi che il movimento di risalita (Yang) avvenga nei meridiani Yin, che trasportano, cioè, Jing (meridiano del Rene), Sangue (meridiano del Fegato) e Liquidi (meridiano della Milza), vale a dire i 3 aspetti fisiologici dello Yin corporeo.
- L'espirazione, essendo un movimento energetico estroverso, è di natura Yang; sapendo che Yang muove Yin, risulta facile comprendere che espirare (Yang) permetta al Qi di sprofondare e scendere (Yin) verso Terra; sapendo, inoltre, che Yin nutre Yang, si comprende che la qualità espiratoria, facendo scendere (Yin) il Qi e lo Yang, ne potenzia il flusso, rendendolo vigoroso e libero e predisponendolo, dunque, ad una successiva risalita (nella successiva inspirazione) ancor più potente e libera.

Si tratta di un meccanismo simile a quello delle carrucole: tanto più l'energia leggera (Yang) risale verso l'alto, tanto più solleva quella pesante (Yin) con sé; arrivata al massimo dell'ascensione ed esaurita la propulsione, l'energia pesante (Yin) precipita in accelerazione verso Terra trascinando con sé l'energia leggera (Yang) che, a sua volta, ha recuperato spinta per poter risalire grazie alla "caduta libera" determinata dall'energia pesante (Yin).

In Medicina Cinese, questo processo di flusso energetico è definito regolazione Yin – Yang. Per sua natura lo Yang ascende e si exteriorizza, lo Yin rientra e discende. Tutto ciò avviene in maniera assai efficace nell'esercitare la Forza della Terra, promuovendo un notevole miglioramento della circolazione energetica, dei Liquidi e del Sangue promuovendo, tra le altre cose, lo sblocco delle Stasi di Qi e Sangue, con conseguente liberazione delle emozioni irrisolte ivi "intrappolate", offrendo una seconda chance al protagonista di superare quell'ostacolo (seppure antico) al fecondo percorso della Vita.

In termini interiori e spirituali, esercitare la Forza della Terra ci consente di vivere fattivamente quello che viene rappresentato dall'archetipo dell'albero, a cui l'essere umano viene paragonato nella tradizione Taoista. Affondare le proprie radici nella Terra per poter crescere serenamente, senza conflitto alcuno con l'ambiente circostante, espandersi fattivamente, ascendere alla conquista del Cielo e lasciar traccia di sé tramite i fiori, i pollini, i semi. Questo processo evolutivo, rapportato alla vita umana, ha profondi legami con il modello Alchemico Taoista e con le 4 fasi della Meditazione Taoista:

| Fase Evoluzione Alchemica | Fase della Respirazione | Fase della Meditazione |
|----------------------------------|--------------------------------|-------------------------------|
| Accumulare il Jing | Inspirazione | Rilassamento |
| Trasformare il Jing in Qi | Apnea post – inspirazione | Concentrazione |
| Raffinare il Qi in Shen | Espirazione | Meditazione |
| Far tornare lo Shen al Vuoto | Apnea post – espirazione | Levitazione |

Ognuno di questi 4 stadi, per dirsi "attivato" deve dare sintomi e segni precisi:

- 1) Inspirare --> sensazione di attivazione di Piedi, Gambe, Pelvi
- 2) Apnea --> sensazione di attivazione di Torace, Braccia, Mani
- 3) Espirare --> sensazione di attivazione di Collo, Testa, Faccia, Organi Senso
- 4) Apnea --> sensazione di alleggerimento corporeo e "smaterializzazione"

La difficoltà a vivere e sentire una specifica fase respiratoria (assenza di segni e sintomi nella zona corrispondente, sensazione di malessere durante quella specifica fase respiratoria...) può indicare un problema evolutivo ad essa legato:

- 1) Problemi durante l'Inspirazione --> difficoltà ad accettare il momento presente, rifiutarsi di vivere la vita di questo momento
- 2) Problemi durante l'Apnea --> difficoltà a sentirsi e/o a comportarsi secondo come realmente ci si sente, ci si adatta alle richieste altrui trascurando la propria esigenza
- 3) Problemi durante l'Espirazione --> difficoltà ad agire in favore del futuro che ognuno sente di dover perseguire
- 4) Problemi durante l'Apnea --> difficoltà a lasciare attaccamenti, brame, paure, ricordi, persone, cose, situazioni...

Tutto ciò si spiega grazie alla fisiologia energetica dell'essere umano, in cui il Qi va dalla Terra ai piedi ed al Dantian Inferiore ed al torace (Inspiro - Jing), va dal torace ed alle mani (Apnea - Qi), va alla testa (Espiro - Shen), torna ai piedi (Apnea - Vuoto).

Va ricordato che, operando un parallelo tra l'Uomo e l'Albero, il Dantian Inferiore (Jing - Piedi) è la Radice ed è il Dantian Fisico e rappresenta la struttura del sè, come ci si sente. Il Dantian Medio (Qi - Mani) è il Dantian Emozionale e rappresenta il modus vivendi sulla base delle proprie emozioni e simboleggia il Tronco (busto) ed i Rami (braccia). Il Dantian Superiore (Shen - Testa) è il Dantian Spirituale e rappresenta come ci proiettiamo verso il Dao (la Via da percorrere), paragonabile ai Fiori che rilasciano il Polline (tornare al Vuoto). In questo modello le emozioni (Dantian Medio - Mani - Qi) possono essere espresse e vissute solo a partire dalla sensazione del sè (Jing - Radici - Dantian Inferiore) o si verrà sradicati! Le Emozioni sono il Vento (la vita) che ci fa agire (Le braccia sono i nostri rami) e solo se le radici sono forti (i piedi ed il Jing sono le Radici) potremo produrre Fiori (Dantian Superiore - cioè consapevolezza di chi siamo e dove andiamo) e rilasciare il "Polline" (Shen che torna al Vuoto) per contaminare il mondo ed il prossimo con il nostro operato nella vita...

Questo discorso viene approfondito dallo studio dei punti Porta della Terra e Finestra del Cielo. Si situano tra anca, pelvi e bacino (Porta della Terra) e tra spalle e collo (Finestra del Cielo). Sono quelle "cerniere" che consentono al Qi della Terra di ascendere, garantendo la stabilità degli Organi e dei tessuti, ad esempio e che consentono al Qi del Cielo di discendere all'interno del Corpo, così da portare le istruzioni celesti per compiere il proprio Destino all'interno di sè, del proprio Cuore, in cui risiede lo Shen, lo Spirito individuale che determina la modalità di percorrere la Via indicata dal Cielo tramite il respiro (Tian Qi).

Finestre del Cielo e Porte della Terra permettono il fecondo scambio tra la Terra, sorgente della nostra energia vitale e la nostra Pelvi, sede del Jing (Dantian Inferiore), la cui parola chiave è "io sono" ed anche tra il Cielo, simboleggiato dalla Testa (Dantian Superiore, parola chiave "io mi realizzo") ed il Torace, il Dantian Medio (parola chiave "io vivo e mi relaziono").

Così come le porte della Terra attivano i processi funzionali, potenziando la nostra energia vitale (valutare, dunque, l'importanza di saper aprire le anche ed attivare la relazione tra Zhong Ding ed Arco delle Gambe), le Finestre del Cielo consentono di portare il Qi agli Organi di Senso e, grazie a questi, di raffinare la capacità

percettiva sulla vita e sull'essere, amplificando così la capacità espansiva del proprio Cuore, del proprio Spirito.

Ecco che il lavoro consapevole con la Forza della Terra porta la persona a sentirsi parte integrante di un processo di comunicazione macrocosmico tra il Cielo e la Terra, dal cui sinergico interagire dipende la propria potenzialità di sviluppo fisico ed interiore.

Non per caso, nella tradizione Taoista la formazione completa prevedeva e prevede non soltanto lo studio delle Arti "umane" (Medicina Cinese, Alimentazione, Qi Gong, Arti Marziali Interne, Filosofia e studio dei Classici, Meditazione, Alchimia Trasformativa, Divinazione), ma anche delle Arti "cosmologiche", vale a dire Geomanzia (Feng Shui) per comprendere ed utilizzare il Qi della Terra ed Astronomia/Astrologia (Ba Zi, Zi Wei Dou Shu), intimamente legate nella tradizione energetica Taoista, per armonizzarsi al Qi del Cielo.

Solo comprendendo nel profondo i legami intrinseci tra microcosmo umano e macrocosmo naturale si può accedere a quella consapevolezza che sia la chiave della conservazione della Vita (Medicina Cinese, Dietetica, Qi Gong – stadio Terra), della massima espressione di sé in termini relazionali (Arti Marziali Interne, fare Terapia ai pazienti – stadio Uomo) e della coltivazione dell'istanza realizzativa che alberga nel Cuore e nello Spirito di ognuno (Meditazione, Filosofia – stadio Cielo).

Lo sviluppo del Dantian come capacità di manifestarsi nello spazio

Il lavoro sul Dantian e con il Dantian rappresenta un altro dei poli cardinali del lavoro delle Arti Interne Taoiste. Questo centro energetico primario ha in sé le infinite potenzialità dell'essere umano, così da consentirgli la possibilità del movimento, di sviluppare self confidence, di manifestarsi nello spazio, di accumulare e distribuire energia.

In termini strutturali, il Dantian è tutta la porzione del corpo compresa tra i glutei, i lombi, il pube e l'ombelico. Questa è la zona relativa alla cavità pelvica, a sua volta in relazione con le vertebre lombo-sacrali, le più grandi e solide, deputate al sostegno del corpo intero.

Il movimento del Dantian richiede qualità profonde e raffinate: si tratta di imparare a gestire con precisione e capacità selettiva tutti i distretti muscolari relativi al movimento di anca e bacino, perineo e pavimento pelvico. Una volta appresa questa capacità di movimento che, al comando, deve potersi sviluppare in un lampo, si deve apprendere come far sì che l'energia cinetica lì prodotta non debba essere "sprecata" per il movimento fine a se stesso di quella zona, ma vada convogliata verso gli arti, in maniera centrifuga o fatta defluire dagli arti verso la pelvi, con direzione centripeta.

Ci sono due vie per riuscire a sviluppare queste abilità, di cui descriveremo il percorso preciso dell'energia attraverso il corpo:

1) Forza del Serpente

1. Gambe --> Pelvi --> Zhong Ding --> Braccia
2. Braccia --> Zhong Ding --> Pelvi --> Gambe

Nella Forza del Serpente, la prima che va sviluppata, visto che la seconda ne è naturale conseguenza e affinamento, ci si affida alla Forza della Terra, così da ottenere una risalita ed una discesa del Qi attraverso il corpo che, in questo modo, rimane vuoto e morbido, pro-attivo, non teso e con la Mente non impegnata a confliggere con l'altrui azione. Ricevuta la forza tramite le braccia, esse la trasmettono alla colonna vertebrale, da lì viene immagazzinata nel Dantian che la ripartisce sull'Arco delle Gambe con la direzionalità più consona in quel momento. Per generare la forza, si lascia risalire il Qi dalla Terra verso il Dantian che la fa defluire verso lo Zhong Ding e poi manifestare verso le Braccia, con la direzione e l'angolazione più adatta al contesto: direzione impostata dallo stesso Dantian.

2) Forza del Drago

1. Gambe <-- Dantian --> Braccia
2. Gambe --> Dantian <-- Braccia

L'esercizio della Forza del Drago, successivamente a quella del Serpente, diventa più semplice e fattiva, seppure più complessa da realizzare: prevede che il corpo sia molto libero, rilassato, vuoto a tal punto da far fluire energia e forza in entrata ed in uscita senza ostacoli (tensioni, postura errata, disallineamenti strutturali, *Mente* volta al conflitto piuttosto che all'Interazione con il partner di lavoro). Nel momento in cui si riceve una forza, la si lascia fluire assorbendola verso il Dantian, attraendo a sé, contemporaneamente, anche il Qi della Terra: in questo modo, il corpo si affida a quei potenti tiranti che sono i muscoli flessori del tronco, delle gambe e delle braccia; ottenuto il livello di "compressione" desiderata (quel tanto che basta per generare abbastanza energia "potenziale" da utilizzare poi nell'ambito della restituzione della forza) nel Dantian, si attivano i muscoli estensori e si rilascia il Qi verso Terra e verso gli Arti, aprendosi come un fiore che sboccia, lasciando che la compressione arrivata a riempire il Dantian venga ridistribuita ai 4 Arti. Non possiamo, a questo punto, non accennare ai percorsi che la Forza attraversa nel corpo, quando viaggia sia in ricezione che durante l'emissione:

- da una gamba al braccio corrispondente e viceversa
- da una gamba al braccio opposto e viceversa
- da un braccio all'altro
- da una gamba all'altra
- Zhong Ding e Colonna Vertebrale

Questo breve schema ci consente di verificare durante la pratica, di volta in volta, la scioltezza ed il relax dei percorsi di forza, senza la libertà dei quali diventa impossibile ed improbabile riuscire a gestire un'interazione di natura marziale.

In tutto questo processo, il Dantian è colui che, con il suo movimento di rotazione (essendo sferico) direziona i flussi di Qi e la conseguente Forza attraverso queste linee per permettere una manifestazione di movimento pulita, libera, flessibile e scevra da movimenti "parassiti" che possano inquinare la corretta distribuzione. I movimenti del Dantian sono relativi a quelli che può compiere una sfera: rotolare avanti (ascendere posteriormente e scendere frontalmente), all'indietro, verso destra, verso sinistra e tutte le combinazioni intermedie tra questi movimenti principali. Sotto il profilo energetico, l'analisi delle funzioni del Dantian non può prescindere dallo spiegarne il nome:

- Dan --> Cinabro
 - Cinabro = Solfuro di Mercurio
 - Zolfo (Yang) + Mercurio (Yin)
- Tian --> Campo Coltivato

Dunque, Dantian indica il Campo in cui si coltiva il Cinabro. Cosa si cela dietro questo nome dal profondo aspetto simbolico?

Il Dantian Inferiore (Pelvi, nella logica anatomica) è la sede delle energie congenite, dette Jing Pre - Natale o del Cielo Anteriore (cioè anteriormente alla visione del Cielo).

In Medicina Cinese si dice che la conservazione del Jing passa in primis per una corretta alimentazione, per la gestione di un adeguato stile di vita (rapporto sonno - veglia, igiene sessuale, quiete delle emozioni, ossia gestione dello stress, per dirla in termini "moderni").

Il Jing residente nella Pelvi, di per sé, è energia potenziale che va attivata ed utilizzata affinché possa sovrintendere alle proprie funzioni (processi anabolici, gestione del sistema neuro - endocrino, strutturazione del corpo nel tempo in ragione di un progetto energetico costituzionale, ereditato, fertilità, rigenerazione cellulare...).

Affinchè ci sia energia che ne sviluppi le funzioni (Yuan Qi, cioè Jing si trasforma in Qi), è necessario riprodurre la dinamica della "creazione" e della "generazione" ogni volta che si respira: l'energia del Cielo (Yang - archetipo paterno) e della Terra (Yin - archetipo materno) si incontrano ogni volta nel Dantian, si fondono (Padre + Madre --> Jing, simbolo dell'embrione energetico di sé che rinasce ogni respiro) e ne consentono l'attivazione, secondo il meccanismo che segue.

Corpo Interno e Corpo Esterno: livelli di coscienza differenziati

Questo è, potenzialmente, uno degli argomenti più complessi e profondi da sviscerare e sviluppare, poiché tratta la relazione tra i diversi livelli di coscienza dell'essere umano, tra la capacità propriocettiva, enterocettiva ed esterocettiva.

Nelle Arti Interne parliamo di "corpo esterno" e "corpo interno" per significare la differenza che intercorre tra l'utilizzo del corpo secondo la visione biomeccanica (esterno) e secondo il modello energetico (interno). Nel primo caso, nella genesi di un movimento il corpo viene utilizzato utilizzando la distribuzione della forza attraverso precise linee che collegano in sinergia i vari distretti corporei per muoverli armoniosamente e con efficacia; nel secondo caso, diversamente, si provvede a far sì che l'energia si distribuisca con maggiore libertà di diffusione, non più seguendo preordinati percorsi, ma permeando ogni tessuto e rendendo il movimento maggiormente rilassato (per quanto ancor più ampio e, nel caso della marzialità, più invasivo), morbido e dirompente con una sensazione marcata di minor sforzo da parte del protagonista dell'azione.

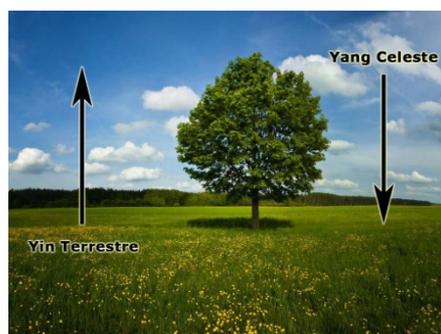
La differenza, in termini energetici, è netta: l'approccio biomeccanico prevede l'esclusivo utilizzo della Wei Qi, l'energia che gestisce ogni forma di movimento del corpo umano, che si diffonde attraverso i Meridiani Tendino Muscolari (muscoli e tendini nei loro aspetti strutturali e funzionali), promuovendo dunque le sette linee di attivazione cinestesica:

- abbassare ed arretrare il mento per distendere la nuca
- svuotare il petto (lasciar scendere cassa toracica verso la pelvi) per riempire i lombi
- sollevare il pube verso l'ombelico e, contemporaneamente, lasciar scendere il sacro
- connettere i femori e le anche all'osso sacro
- connettere gli omeri alla 7° Cervicale ed allo sterno
- connettere il costato alle ossa iliache
- aprire le anche e lasciar scendere la forza peso nei piedi

Ciò consente di far viaggiare correttamente la forza attraverso il corpo, attraverso precisi ed organizzati percorsi che permettono la manifestazione del gesto in tutta la sua pienezza e completezza. E' quel tipo di forza di cui abbiamo già parlato, la Nei Jing o Forza Interna.

Quando si prende in esame il corpo interno, diversamente, è necessario far riferimento ad un diverso paradigma concettuale. Non si tratta più di considerare il movimento del corpo esclusivamente come una serie di leve da applicare, ma è necessario iniziare a considerarne la struttura e la funzione secondo un'ottica assai differente.

Nella tradizione Taoista, l'essere umano è simboleggiato dall'Albero, come già accennato: radicato in Terra (Yin), sventa verso il Cielo (Yang), si espande nel cosmo circostante. Parimenti, la persona affonda le proprie radici (Gambe) a partire dalla ghianda da cui nasce (Pelvi), sventa con il proprio tronco verso l'alto (Busto – Torace), si erge verso il Cielo con i propri fiori (Testa), si espande nel cosmo con i rami e con il fogliame (Arti Superiori). Così come l'albero assorbe il nutrimento dalla Terra che circola al proprio interno (Linf), interscambia energia con il Cielo tramite le foglie (fotosintesi clorofilliana), alla stessa maniera l'essere umano riceve il Qi ascensionale della Terra e quello discendente del Cielo.



Aprensosi alla sensazione ascensionale del Qi della Terra, si permette al proprio corpo di estendersi verso il Cielo, così come ricevendo il Qi del Cielo (sia sotto forma di respiro che sotto forma di forza di gravità) ci si consente il radicamento.

Quando il praticante arriva a questo livello di sensibilità, comincia a percepire il Vuoto che lo caratterizza: "...i saggi diventano primi facendosi ultimi, si riempiono svuotandosi; e svuotando se stessi si realizzano..." Laozi Arrivando a percepire il corpo come una "semplice" serie di vasi comunicanti (gambe, tronco, braccia, testa), ci si lascerà permeare e riempire dal Qi delle Terra che, con la sua sensazione di flusso, li irrorerà tutti, riempiendoli di energia disponibile che verrà poi mobilizzata, direzionata ed attivata tramite l'Intenzione. Il Respiro, in tutto ciò, ha il ruolo di fornire l'energia potenziale per l'avvio e lo sviluppo di tutto questo processo ed offre la possibilità di mobilizzare l'energia della Terra che risale nel corpo.

In questo modo si scopre un nuovo modo di gestire l'azione ed il movimento: non più una Forza autarchica, autogestita, da coltivare, potenziare ed utilizzare, bensì una forza di natura esterna da cui lasciarsi permeare, una non - forza derivante da una non - volontà di azione, ma che nasce unicamente nell'abbandono alle forze elementali della Terra e del Cielo da cui lasciarsi permeare e guidare.

Questo modus operandi rivoluziona a dir poco la concezione di sé e del proprio movimento, trasformando radicalmente il sentire circa la vita, l'esistenza, la Via. La persona opera una profonda presa di coscienza, scoprendo che nell'Interazione risiede la chiave dell'evoluzione del sé, che l'"atteggiamento autarchico e "separatista" che ci fa sentire divisi da ciò che si ha intorno (natura, il prossimo, il mondo) in realtà non fa altro che limitare l'esperienza che il Cammino può offrire.

Per questo nella tradizione Taoista è così importante la teoria insieme alla pratica: lo studio dei classici della Filosofia, unitamente allo studio delle materie che portano alla comprensione dei meccanismi della Terra (principi di geologia, geomanzia, studio delle Piante e degli Animali), dell'Uomo (Medicina, Fisiognomica, Morfologia, Metodi Energetici, Meditazione) e del Cielo (astronomia, astrologia).

Questo è un tipo di conoscenza che non vuole portare all'erudizione, quanto alla comprensione, non alla sapienza ma alla scoperta dell'arkè, dell'origine, del principio primo che, in quanto tale, non è spiegabile ma soltanto esemplificabile tramite le sue prese di forma in questa dimensione: "Il Tao che può esser detto, non è l'eterno Tao. Il Nome che può esser nominato non è l'eterno Nome. Senza nome è l'Origine di Cielo e Terra. Con il nome è la Madre delle diecimila creature" (Daodejing cap. 1 - Laozi).

Con la conoscenza si trasforma il pensiero, quando ciò avviene ci si apre alla possibilità di trasformare la percezione di sé, del proprio corpo e movimento (aprensosi a nuove esperienze sensoriali) e della propria qualità interattiva con la vita: un conto è sentire di avere a disposizione soltanto un quantitativo di risorse limitato e finito (quello personale), altro discorso si sviluppa se si giunge alla consapevolezza di essere, se lo si desidera e lo si sceglie coscientemente, in connessione con le sorgenti di energia universali, il Cielo e la Terra.

Alla luce di questo punto di vista, è semplice comprendere ancora meglio il messaggio della maggior parte delle correnti religiose antiche, dei grandi Illuminati giustamente elevati al rango di Divinità che da sempre hanno invitato l'umanità ad affidarsi alla potenza divina, alla sorgente creatrice con l'umiltà di chi è cosciente di far parte di un tutto.

Ecco che la pratica interna Taoista diventa una Via da percorrere un gradino dopo l'altro, in un percorso di sviluppo della Consapevolezza ed un viaggio speleologico alla scoperta di sé, della propria Natura, della scintilla che ci anima e della sua connessione con il tutto da cui deriva.

Volutamente non mi dilungherò nell'analisi alla luce della Medicina Cinese per valutarne gli effetti sulla salute, poichè sminuirebbe il profondo lavoro che opera sull'intero sistema umano: Corpo, Energia e Spirito.

Ci limiteremo a dire che questo metodo consente la regolazione dei 12 Meridiani Principali, dei Meridiani Luo Longitudinali e dei Tendini Muscolari, vale a dire che è in grado di regolare ed armonizzare la Zheng Qi (Qi Corretto), cioè la sommatoria dei vari tipi di Qi disponibile: Wei Qi + Ying Qi, dissipandone stasi, tonificandone i Deficit e disperdendone gli Eccessi.

Demoni e fantasmi ai giorni nostri: proposta per un'agopuntura sciamanica

di Cristina Babetto¹

Abstract

In relazione a un caso clinico di disturbi dell'umore e del sonno trattati con l'utilizzo dei punti Gui, si analizza il concetto di possessione e si propone un approccio "sciamanico" all'agopuntura.

Parole chiave: disturbi dello Shen, possessione, fantasmi, agopuntura, punti "gui".

Abstract

We analyze the concept of possession related to the case of a woman affected by mood and sleep disorders treated with the use of Gui points. We also suggest a "shamanic" approach to acupuncture.

Keywords: Shen disorders, possession, ghosts, acupuncture, Gui points.

¹ cristina.babetto@gmail.com

Introduzione

Non esiste una sola tradizione culturale o religiosa che non faccia riferimento all'esistenza di entità invisibili chiamate con termini che possono in qualche modo essere tradotti "spiriti" e "fantasmi".

Si tratta, in genere, di culture che hanno come sfondo comune il concetto di immanenza, ovvero l'idea che non esistano diverse dimensioni dell'essere: esseri materiali ed entità sottili, elementi terreni e soffio divino convivono in un unico spazio ontologico, su piani diversi, ma in stretta comunicazione uno con l'altro.

E' questo elemento che consente di comprendere il concetto di possessione non tanto come alterazione psicogena patologica, da ascrivere interamente ad un disordine individuale, ma piuttosto come un viaggio dimensionale che può, se non adeguatamente coltivato, condurre a stati patogeni.

Lo sciamano è colui il quale ha le conoscenze e la sapienza necessarie per viaggiare dalla dimensione degli esseri viventi e tangibili a quella delle entità sottili; sa interpretare e utilizzare i segni, gli elementi della natura, e può curare il disordine che un rapporto squilibrato con il mondo dell'invisibile può ingenerare, dando origine alla patologia.

E' questa anche la base della medicina cinese più antica, quella basata appunto su un approccio sciamanico e che ha lasciato tracce profonde in particolare nella medicina alchemica taoista.

I punti Gui di Sun Si Miao, la presenza della radice Gui negli ideogrammi di Hun e Po, componenti fondamentali del Ling, l'importanza del rapporto con gli antenati defunti (e la relazione con la Zong qi) sono solo alcune testimonianze di questa importante componente del corpus medico cinese.

I Gui possono quindi essere interpretati sia come fantasmi nel senso più letterale del termine (anime agitate e perturbanti, di defunti che non hanno compiuto il loro mandato o che non sono stati adeguatamente accompagnati nella nuova dimensione dell'invisibile), sia come componente sottile dell'essere, spirito, in costante collegamento con le componenti ancestrali e con la dimensione delle entità invisibili.

In questo senso, perde di significato la contemporanea separazione tra malattie psichiche e malattie organiche e si prefigura la possibilità di spiegare molte patologie che spesso ci troviamo ad affrontare con un disordine nel rapporto dell'individuo con il suo bagaglio o "quadro" spirituale o con l'"invasione" da parte di un'entità perturbante esterna.

Riconoscere i segni di queste alterazioni richiede, però, da parte del terapeuta una coltivazione e un riconoscimento del proprio bagaglio spirituale che gli consenta, così come uno sciamano, di "percepire" la radice del disordine nel paziente, di ricostruire i fili e le relazioni tra il suo mondo materiale e quello immateriale, e di impostare la terapia più adeguata.

Caso Clinico

La paziente è un'ostetrica di 63 anni. È una signora piccola piccola, piuttosto silenziosa e schiva. Ostetrica espertissima, dolce con le pazienti, ma in grado di fronteggiare con decisione le situazioni più complesse e di riportare all'ordine le partorienti ogni volta che sembrano essere prese dalla paura, o sopraffatte dalla fatica. Ne faccio conoscenza durante un periodo di lavoro in comune nel reparto di Ostetricia e Ginecologia. Mi si avvicina con una certa timidezza e mi dice che sente che posso aiutarla.

Circa otto mesi prima si è trovata a seguire il parto di una giovane donna che, durante la fase espulsiva, è stata colta da una crisi epilettica violentissima. Mi spiega che non era la prima volta che le succedeva, in oltre quarant'anni di esperienza, di fronteggiare un evento di estrema gravità, ma in quel caso qualcosa era diverso.

Mi racconta che in quell'occasione ha provato una sensazione di terrore profondo, mai sentita prima. La paura che sentiva non era quella, razionalizzabile, della professionista che fronteggia un'emergenza, ma era come se nel suo cuore sentisse il terrore di quella donna, scossa dalle spinte del parto e dalla crisi comiziale. Da quel giorno la sua vita è cambiata.

Il primo segno del mutamento è stata l'insonnia. All'improvviso, addormentarsi è diventato un supplizio e, una volta ottenuto l'agognato sonno, non dura mai più di un paio d'ore. All'insonnia si è aggiunto uno stato di ansia praticamente costante, soprattutto sul lavoro, tachicardie, arrossamento e prurito agli occhi quasi continuo.

Inoltre, lamenta un cambio radicale anche nella personalità e nelle relazioni con gli altri. Prima socievole e allegra, adesso è spesso irritabile con momenti di esplosioni ingiustificate di rabbia e di aggressività.

Si è rivolta a diversi specialisti e, al momento, riesce a dormire solo con l'aiuto dei farmaci e, comunque, mai più di tre ore di seguito. Assume anche antidepressivi per il controllo dell'ansia.

In anamnesi, non riferisce patologie particolari. Cerco di approfondire un po', ma mi scontro con una forte chiusura nei confronti di qualsiasi domanda al di fuori del problema posto.

All'esame dei polsi mi trovo di fronte a un quadro singolare.

I polsi sono erratici, cambiano di continuo, con una tendenza ad essere rapidi e tesi soprattutto a livello del pollice a destra e sinistra. La lingua è leggermente arrossata ai bordi e alla punta, un po' gonfia e con un sottile solco centrale non particolarmente profondo.

Diagnosi: possessione da parte di un fantasma.

L'atto di far nascere un bambino è di per sé un fatto dalle profonde implicazioni spiritualiste. Con l'ultima spinta, la madre libera sé stessa non solo dal feto, ma anche da una serie di accumuli che il dolore del travaglio e la fatica del parto portano in superficie. L'espulsione della placenta è, inoltre, considerata in tutte le culture tradizionali un evento con implicazioni straordinarie.

L'ostetrica è colei che accompagna e affianca la donna in questo viaggio oscuro, viscerale e profondo, fatto di dolore, angoscia, paura, ma anche gioia estrema, liberazione.

Si tratta di un'esperienza in tutto e per tutto assimilabile a un cammino iniziatico, soprattutto quando si tratta del primo parto.

In questo viaggio iniziatico, l'ostetrica è il traghettatore e la guida. E' lei a condividere la lunga fatica del travaglio, ad aiutare a regolare la respirazione, ad incoraggiare nei momenti di sfiducia, a riportare la lucidità quando il dolore diventa intollerabile e, infine, è lei ad accogliere il nascituro, ad accompagnarlo durante il passaggio nello stretto canale vaginale. Sono le sue mani il primo contatto del nuovo nato con il mondo esterno al ventre materno.

Ancora, è l'ostetrica che raccoglie la placenta e la controlla, dopo il secondamento.

Se già in condizioni fisiologiche il parto è così carico di implicazioni spirituali e, in un certo senso, magiche, possiamo immaginare che una donna colta da una crisi epilettica (una delle più classiche manifestazioni dei Gui) portasse con sé un carico non indifferente che l'ostetrica ha raccolto interamente, probabilmente perché in quel momento si trovava in una condizione più facilmente aggredibile.

Trattamento: Punti di Sun Si Miao.

Dal momento che tra i principali sintomi riferiti c'è l'insonnia, è plausibile che il fantasma abbia già trovato una via di approfondimento in direzione del cuore, come confermano anche gli stati di ansia e il cambiamento caratteriale.

26 GV, 11 LU, 1 SP, per 30 minuti.

Al termine della seduta, la paziente sorride e riferisce un'"esperienza del tutto particolare".

Durante la seduta, dopo qualche minuto, ha avuto la nettissima sensazione che qualcuno le stesse tirando con forza i piedi. Ha aperto gli occhi per accertarsi che non ci fosse nessuno e la sensazione è svanita all'improvviso.

Seconda seduta: nei giorni precedenti, dopo tanti mesi, per la prima volta ha ritrovato il desiderio di sorridere e di stare in compagnia e si è sentita contenta di tornare al lavoro a far nascere bambini, come quando aveva vent'anni. Inoltre, racconta che finalmente ha fatto un sogno.

Nel sogno ha incontrato il suo compagno che l'ha lasciata per una donna più giovane dopo 17 anni di vita insieme e finalmente gli ha detto tutto quello che non ha mai avuto il coraggio di dirgli in passato.

I polsi sono meno rapidi, molto meno teso il pollice a destra, il solco al centro della lingua è scomparso.

15 VG, 6 PC, 62 BL per 30 minuti.

Alla fine del trattamento, la paziente ha una gran voglia di parlare. Durante la seduta ha vissuto un'altra esperienza particolarissima:

"all'inizio ho avuto una sensazione di scuotimento. Tutto vibrava. Ho sentito come se il mio cuore si allineasse alla colonna vertebrale, come quando hai una scatola piena di oggetti alla rinfusa e la scuoti per far sì che ogni cosa trovi il suo posto".

Improvvisamente, apre uno squarcio sul suo passato, e racconta dell'orribile rapporto con la madre, una donna affetta da una patologia psichiatrica grave che l'ha costretta a vivere un'infanzia da incubo e con la quale non riesce ad avere più nessun contatto. Questa situazione è per lei causa di profondo dolore, ma il rancore per l'infanzia negata è ancora un ostacolo insuperabile.

Con la paziente, decidiamo di iniziare a diminuire il dosaggio dei farmaci antidepressivi e delle benzodiazepine.

Terza seduta: nei giorni precedenti, si è addormentata senza bisogno di farmaci. Il primo giorno dopo la seduta ha dimezzato la dose, quello successivo ha deciso di non prenderne proprio e ha continuato anche nei giorni seguenti.

La qualità del sonno è ancora scadente, i risvegli frequenti, ma è molto contenta perché, dice, le poche ore che dorme sono più ristoratrici di quanto riusciva ad ottenere con l'assunzione dei farmaci. Inoltre, sogna moltissimo e alcuni di questi sogni le sono rimasti particolarmente impressi. In uno assiste all'omicidio di una donna incinta. Lei è presente ma si copre gli occhi per non guardare. In un altro deve gettarsi con un paracadute ma ha paura dell'altezza e non sa se può farcela.

I polsi sono ancora rapidi, anche se molto meno rispetto all'inizio. Hanno perso completamente il carattere di variabilità.

15 VG, 6 PC, 62 BL + TH 7 e LU 10.

Aggiungo il punto principale per il trattamento della Zong qi, in relazione a quanto riferito riguardo alla patologia della madre, che probabilmente è anche il motivo per cui l'ostetrica è stata così facilmente attaccabile dal fantasma, e il punto YuJI pensando alla necessità di accettare e perdonare le ferite ricevute nel passato, per poter andare avanti.

Quarta seduta: ormai la paziente è un'altra persona. Il suo umore è decisamente migliorato, ha ripreso moltissime attività che aveva trascurato durante i mesi più oscuri. L'addormentamento è diventato via via più semplice e non più fonte di ansia. Non ha più fatto ricorso a farmaci. Continua ad avere risvegli frequenti durante i quali, a volte, sente la necessità di alzarsi per mangiare, preferibilmente qualcosa di dolce.

I polsi sono di nuovo cambiati. Non più rapidi, ancora profondo, ma più pieno in tutte le posizioni, la barriera di destra risulta quasi galleggiante.

Liberata dal fantasma esterno, ora la paziente deve affrontare i propri, in particolare il rapporto con la linea familiare materna. Infatti, questa volta, spiega che ha scelto in età molto giovane di non avere mai figli, nel timore di ripercorrere la strada della madre, ma ha voluto diventare ostetrica con ostinazione e passione e ama profondamente il suo lavoro. Inoltre, comincia ad emergere la sua tipologia autentica, tendenzialmente Terra, che manifesta con la tendenza a preoccuparsi e la necessità dei dolci.

Decidiamo di impostare un regime alimentare che tenda a ridurre l'apporto di umidità e di trattare per l'ultima volta i punti della seduta precedente, per consolidare il risultato ottenuto e cominciare a prepararci ad affrontare altri fantasmi nelle sedute successive.

I tredici punti Gui

| | | | |
|----|----------------------|------------------|---|
| 1 | Gui Gong | Ren Zhong | GV 26 |
| 2 | Gui Xin | Shao Shang | LU 11 |
| 3 | Gui Lei | Yin Bai | SP 1 |
| 4 | Gui Xing | Dai Ling | PC 7 |
| 5 | Gui Lu | Shen Mai | BL 62 |
| 6 | Gui Zhen | Feng Fu | GV 16 |
| 7 | Gui Chaung | Jia Che | ST 6 |
| 8 | Gui Shi | Cheng Jiang | CV 24 |
| 9 | Gui Jiao | Lao Gong | PC 8 |
| 10 | Gui Tang | Shan Xing | GV 23 |
| 11 | Gui Zang | HuiYin, Yumentou | CV 1 |
| 12 | Gui Lui | Gu Chi | LI 11 |
| 13 | Gui Feng Gui Cang | | Sotto la lingua (nell'uomo) Ai lati di Ren 1 (nella donna) |

Nella sua esposizione sui punti Gui, Jeffrey Yuen riporta l'attenzione sulla suddivisione della serie in quattro triplette, ponendo l'indicazione a trattarle una per volta, a seconda della situazione clinica, oppure la prima tripletta seguita da quella più indicata nello specifico caso.

Il riferimento a Sun Si Miao riporta, inoltre al significato alchemico di questi punti, nell'ottica del percorso di evoluzione dello Shen verso il raggiungimento del vuoto alchemico.

26 GV, 11 LU, 1 SP. Il fantasma parla alle orecchie del paziente. Ci troviamo quindi di fronte a una persona che ascolta una voce interna e che via via si concentra su di essa fino a rinchiudersi in sé stessa, separata dal mondo. Il trattamento verterà su punti che hanno la funzione di aprire le porte che si stanno chiudendo, gli organi di senso, in modo che il paziente ritrovi il contatto con il mondo e il fantasma possa essere rilasciato. Non a caso, la tripletta include due punti Ting. Questi punti sono indicati anche dall'Accademia Imperiale come efficaci nell'*aprire tutti i portali*, per loro stessa azione intrinseca. Nel loro nome alternativo, inoltre, troviamo la spiegazione della loro azione specifica sui Gui. RenZhong, il centro dell'uomo, è il Palazzo del Fantasma. Importante la sua localizzazione, al centro del viso, punto di comunicazione fra cielo e terra, ma anche accesso diretto agli organi di senso, i filtri tra il mondo interiore e quello esteriore, punto di contatto, ma anche barriere fra noi e gli influssi patogeni. RenZhong, non a caso, è uno dei punti principe della rianimazione, tradizionalmente indicato in tutte le condizioni di separazione tra yin e yang. GuiGong, però, è anche un'importante asse di contatto tra cervello e cuore e questa è la strada che segue il fantasma nel suo processo di interiorizzazione. A LU 11, infatti, GuiXin, il fantasma si è guadagnato la fiducia della persona, che a questo punto lo ascolta, e comincia a dimenticare il mondo circostante per concentrarsi solo su questa conversazione interiore. ShaoShang è un altro punto di rianimazione, ma indicato anche per le condizioni di pienezza e calore della regione sotto il Cuore. Il collegamento con il Cuore è sottolineato dal punto SP 1, YinBai, la fortezza del fantasma, che si sta consolidando nel petto del paziente, ma che si sta anche radicando nella Terra, nella componente nutritiva della vita dell'organismo, provocando quella sintomatologia da "pienezza del petto" per la quale il punto trova indicazione tradizionale. Dal punto di vista alchemico questa tripletta rappresenta, dice Yuen, le possibilità offerte dalla vita terrena.

7 PC, 62 BL, 16 GV. Il Cuore è ormai pervaso dalla presenza del Gui e il punto Da Ling lo testimonia. Il coinvolgimento profondo del cuore porta l'individuo a modificare il suo comportamento. La funzione intrinseca del punto è, infatti, quella di liberare e rilasciare, in particolare il torace. E' un punto yuan, punto Terra di un canale Fuoco. Le indicazioni tradizionali lo raccomandano soprattutto nelle situazioni di calore a carico del Cuore e per liberare il qi del torace. Con 62 BL (la strada del fantasma) il Gui induce nel "posseduto" nuove abitudini. ShenMai è un punto indicato nel trattamento del vento, in particolare di origine interna e, a questo punto, il fantasma può essere considerato come un vento interno che genera stati di tipo ansioso. ShenMai, però, ha anche la funzione intrinseca di aprire gli occhi. Siamo ancora in tempo, quindi, per fari sì che l'individuo recuperi la chiarezza della visione ed espella il fantasma, attraverso l'apertura dei portali dell'alto. E' uno dei punti fondamentali nel trattamento di diversi disturbi dello Shen, tanto che Sun Si Miao raccomanda di includerlo nel trattamento dei Gui ogni volta che non si sa quale punto scegliere, E', peraltro, un punto indicato anche nel trattamento del Ni Qi. Trovandosi in uno stato di agitazione e ansia, il paziente presenta disturbi del sonno. La difficoltà riguarda sia l'addormentamento, sia risvegli frequenti, con presenza spesso di sudorazioni e palpitazioni notturne. Il punto che chiude la tripletta è 16 GV, il cuscino del fantasma, Palazzo del Vento, punto finestra del Cielo. Questo gruppo di punti rappresenta l'alchimia dell'acqua e del fuoco, ovvero, le probabilità che ha un individuo di utilizzare le risorse terrene in un senso o in un altro, conferendo al proprio destino una direzione precisa.

6 ST, 24 CV, 8 PC. E' la fase dell'oscurità. Il Fantasma si è impadronito del sonno del paziente che non è più ristoratore. La persona è perennemente agitata e alterata, ma sempre più lontana dal mondo circostante. Il percorso di distacco dal reale è ormai iniziato e il trattamento degli orifici non sarebbe più sufficiente. 6 ST (il letto del fantasma) sembra rinviare allo stato di profondo decadimento indotto dalla privazione del sonno. Possono comparire stati allucinatori, ma anche improvvise perdite di coscienza, stati convulsivi, crisi comiziali caratterizzate dal trisma. Infine, in questo stadio possono presentarsi casi di alterazione della voce della persona, che inizia a fare discorsi privi di senso con una voce che non gli appartiene. Siamo nell'ambito di manifestazioni che, in medicina scientifica, potrebbero rientrare in un quadro di schizofrenia. Il 24 VC, mercato del fantasma, si riferisce alla necessità del Gui di nutrirsi, favorendo lo stato di alterazione mentale del posseduto attraverso l'assunzione di alcol, o di sostanze psicotrope, frequentando luoghi come i bar, le strade oscure. Al punto ChengJiang si incontrano Ren Mai e Yang Ming. E' il punto "contenitore dei fluidi" con un chiaro riferimento alle condizioni in cui il paziente produce "schiuma alla bocca", come negli attacchi epilettici o nelle crisi di agitazione maniacale o nelle tradizionali raffigurazioni della persona posseduta da uno spirito agitato. Il punto 8 PC è la "caverna del fantasma", in relazione alla necessità del paziente di vivere in ambienti oscuri, separati dal mondo, ma anche umidi e freddi, a simboleggiare la progressiva separazione dal mondo dei vivi. Lao Gong è punto con la funzione intrinseca di chiarificare il sangue. E' interessante come, in prospettiva alchemica, questa tripletta ci ricordi come la materia sia un requisito fondamentale per ottenere l'evoluzione spirituale. Il corpo, quindi, non è una prigione per chi cerchi di elevare il proprio spirito secondo i precetti alchemici, ma un'occasione da apprezzare e a cui essere grati.

GV 23, CV 1, LI 11, Hai Quan (Gui Feng). La condizione è talmente grave da mettere in pericolo la vita stessa dell'individuo. Un altro nome di DuMai 23 è MingTang, la grande luminosità. In una persona ormai avvolta dalle tenebre, questo punto simboleggia la possibilità di tornare a vedere il mondo. E' la sala del fantasma, indicando una condizione in cui il paziente è in uno stato di agitazione e confusione tale da non distinguere più il giorno dalla notte. Si aggira senza una direzione precisa, sembra egli stesso un fantasma, non riconosce più le persone care. Il paziente diventa soporoso. 1 CV, il fantasma nascosto, è qui indicato con trattamento in moxa per riportare calore in un corpo ormai freddo e statico. Ricordiamo che tra le tante indicazioni di questo punto vi è anche il caso della rianimazione di una persona annegata perché si ritiene che questo punto sia in grado di far espellere l'acqua dai polmoni. La sua proprietà espulsiva potrebbe essere legata anche alla funzione di espulsione del Gui che, a questo livello di penetrazione, è fonte di umidità. Il paziente è defedato e magro, ma è consumato da processi di tipo fermentativo (che ricordano il processo putrefattivo post-mortem). Il Gui si sta alimentando e diviene assimilabile a un parassita, un Gu, tanto che se l'azione di

liberazione dal fantasma ha successo, il paziente potrebbe vomitare ed espellere vermi. IL fantasma è ormai ufficiale, come dice il nome di 11 LI, incluso nei punti stella di Ma Dan Yang, a sottolineare il suo ruolo nell'agopuntura alchemica. Se il progresso del fantasma non viene fermato, questo si impossessa completamente del paziente e lo spinge alla definitiva separazione dalla vita materiale, attraverso il suicidio. A quel punto il fantasma prende possesso del Po dell'individuo e lascia il corpo. E' il sigillo del fantasma, la fine del percorso. Nel percorso alchemico, il quarto punto di questa tripletta è rappresentato da Yin Tang, la stanza del sigillo. In questo punto l'essere umano ha raggiunto la vetta dell'evoluzione, il vuoto alchemico, l'unità, l'istante in cui tutto appare esattamente per ciò che è e si ha la visione del tutto al di là delle categorie dell'essere. E' il punto che simboleggia il terzo occhio.

Oltre a questi, esistono anche altri punti Gui non inclusi nella lista di Sun Si Miao, tra i quali ricordiamo YangXi, 5 Li, il cacciatore di fantasmi e Gao Huang Shu, 43 BL, che dovrebbe essere trattato in moxa su una fettina di aglio (la relazione tra aglio e spiriti maligni sembra essere un altro elemento archetipico!)

Jeffrey Yuen consiglia di iniziare sempre il trattamento dei punti Gui con la prima tripletta, seguita eventualmente da quella specifica per il livello di penetrazione riscontrato nel paziente.

Gli antenati e la terapia della Zong qi

La Zong qi costituisce il trait d'union fra la vita attuale dell'individuo, il suo qui ed ora unico ed irripetibile, e il bagaglio spirituale, conoscitivo, emozionale degli antenati e, in un certo senso, dell'umanità tutta.

Nel concetto di Zong qi potremmo includere una sorta di bagaglio archetipico che si trasmette per linea ereditaria e che mantiene i legami con il passato aprendo la strada all'evoluzione e al progetto della nuova vita.

La Zong qi è definita energia del petto perché la sua influenza è soprattutto rivolta alla relazione cuore/polmone, acquisito e congenito.

I segni classici del coinvolgimento della Zong qi nelle condizioni patologiche riguardano in genere il senso di colpa. L'individuo si sente inadeguato, o crede di aver disatteso le aspettative di chi lo ha preceduto non riuscendo a portare a compimento ciò per cui ritiene di essere venuto al mondo.

E' questo anche il caso di chi si sente sopraffatto dai "fantasmi del passato", per esempio dal giudizio di un genitore defunto o dall'idea di non aver raggiunto gli obiettivi attesi.

In questo senso, trova spiegazione una delle principali manifestazioni dei disturbi della Zong Qi, ossia l'alterazione del sonno. Nel sonno, infatti, ritroviamo i contatti con la componente congenita della nostra energia profonda (Yuan) e con la sua relazione con il cuore e con il rene, ossia con il nostro progetto di vita individuale.

Ma in questo ambito potremmo anche far rientrare una serie di manifestazioni patologiche che in qualche modo si ripetono nella linea ereditaria, sia che si tratti di sindromi di tipo "psichico" (depressione, ansia, sindromi maniacali), sia che si tratti, per esempio, di patologie organiche, autoimmuni, metaboliche.

Ritrovare una linea di comunicazione "sana", fluida e libera con la propria componente ancestrale può essere una strategia di trattamento in tutti i casi in cui la Zong qi risulti coinvolta in un processo patologico.

Uno dei punti fondamentali per ottenere questo obiettivo è **Hui Zong, 7 TH**, che rappresenta proprio l'incontro con i propri antenati.

Ricordiamo, inoltre, che Li (rettificare) è una funzione intrinseca di Hui Zong, proprio in quanto riguarda l'espressione di un giudizio; in questo caso il giudizio degli antenati e il senso di colpa che ne deriva.

Liberare la persona dal senso di colpa significa imprimere una direzionalità al suo Qi, svincolarlo dalle costrizioni reali o autoimposte. In questo senso Hui Zong svolge anche la funzione Kai, ossia apertura delle orecchie e della lingua. La persona è libera di ascoltare senza filtri precondizionanti e di esprimersi di conseguenza.

Bibliografia

- Lydia Cabrera: El Monte, 1989.
- Bertrand Hell: * Possession et chamanisme, Les maitres du desordre, 1999; * Soigner les ames. L'invisible dans la psychotherapie et la cure chamanique, 2011.
- Thierry Gaillard: Shamanism, Ancestors and Transgenerational Integration, 2016
- Maya Deren: Divine horsemen: living gods of Haiti, 1998.
- Zhuang Zi (Chuang Tsu), a cura di L. Kia-Hway, 1992
- Lao Tsu: Tao Te Ching, Il libro della via e della virtù, a cura di J.J.L. Duyvendak, 1994.
- Huangdi Neijing Suwen, a cura di E. Rochat De La Vallee, 2014
- I Ching. Il libro dei mutamenti, a cura di R.Wilhelm, 1995
- Michael Strickmann: Chinese Magical Medicine, 2002
- Giangiorgio Pasqualotto: Il Tao della filosofia, 1989, 2015; Figure di pensiero. Opere e simboli delle culture d'Oriente, 2007.
- Catherine Despeux: Le immortali dell'antica Cina. Taoismo e alchimia femminile. 1991; Prescriptions d'acupuncture valant mille onces d'or. Traité d'acupuncture de Sun Simiao du VII siecle. 1987
- Chao Pi Ch'en: Trattato di alchimia e fisiologia taoista, 2004
- Jean Marc Kespi: Acupuncture, From Symbol to Clinical Practice, 2012
- Maurizio Corradin, Carlo Di Stanislao: Le tipologie energetiche e il loro riflesso nell'uomo. Fisiopatologia, clinica e terapia., 2011;
- Carlo di Stanislao: Le metafore del corpo. Dal simbolo alla terapia. Percorsi integrati di medicina naturale, 2004
- Dispense dalla lezioni del maestro Jeffrey Yuen a cura di E. Simongini e L. Bultrini: * Il sonno e i sogni in Medicina Cinese; * Le regole terapeutiche, azione intrinseca dei punti; * L'ottava lezione. I disturbi dello Shen: lo psichismo in medicina classica cinese.

Tè - storia e tradizione

di Carla Governali¹

¹ carlagovernali@libero.it

"Il primo infuso è per il gusto. Il secondo infuso è per il piacere. Il terzo infuso è per l'occhio. Il quarto infuso è per il rilassamento"
Proverbio cinese

"La prima tazza mi inumidisce le labbra e la gola, la seconda rompe la mia solitudine, la terza fruga nelle mie sterili viscere per scovarvi migliaia di volumi di strani ideogrammi. La quarta tazza provoca una leggera sudorazione – tutto il male della vita stilla dai miei pori. Alla quinta tazza, eccomi purificato; la sesta mi conduce nel regno degli immortali. La settima – ah, non potrei berne ancora! Riesco solo a sentire il soffio di un vento fresco che alita nelle mie maniche. Dov'è Horaisan?" *Lasciatemi cavalcare questa dolce brezza che mi trasporterà laggiù!"*

Lu T'ung 790-835 poeta della dinastia Tang

Attualmente il tè nelle sue diverse forme è la bevanda più diffusa nel mondo ed è ottenuta dall'infuso delle foglie della *Camellia Sinensis*.

In India viene arricchita con spezie ed aromi come cardamomo, noce moscata, chiodi di garofano. La preparazione tradizionale prevede l'aggiunta di zenzero, zucchero e latte.

In Tibet si fanno invece bollire le foglie di tè nero con il cardamomo a cui viene poi aggiunto del burro rancido e latte di yak.

Gli arabi insaporiscono il tè con foglie di menta fresca mentre tra i tuareg è diffusa una vera e propria cerimonia del tè: il primo tè alla menta è forte e amaro come la morte, il secondo ottenuto con l'aggiunta di acqua è dolce come la vita, l'ultimo zuccherato è soave come l'amore.

In Inghilterra il tè è miscelato con il latte.

I primi riferimenti testuali certi sul consumo del tè in Cina risalgono al III secolo ed i monaci Buddisti di rito Chan lo adottarono come bevanda sacra e come tonico. In Cina, la scoperta della pianta del tè e il fatto di berne l'infuso, risalirebbero a più di 3000 anni fa, all'epoca della dinastia dei Zhou (1066-221 a.C.). In seguito a ricerche sistematiche sulla comparsa, l'evoluzione e la ripartizione della vegetazione in Cina secondo i periodi geologici, i botanici cinesi hanno individuato il luogo di nascita della pianta del tè nel sud-ovest della Cina. All'inizio l'espansione della zona di coltura del tè avrebbe avuto rapporto con le guerre e gli spostamenti delle popolazioni.

La pianta del tè era conosciuta fin dai tempi più antichi dalla medicina cinese e dalla botanica. Era apprezzata per le sue numerose virtù che consentivano di alleviare la fatica, deliziare l'anima, irrobustire la volontà e rafforzare la vista. Il tè usato come medicina non veniva solamente bevuto ma spesso veniva usato come medicamento esterno ed applicato in forma di pasta per curare le malattie reumatiche. I taoisti consideravano il tè un elemento importante dell'elisir dell'immortalità e i buddisti lo usavano correntemente come rimedio contro il sonno durante le sedute di meditazione.

Il tè era considerato un'opera d'arte e così come l'arte, anche il tè ha le sue scuole e le sue epoche. La sua evoluzione si può dividere in tre periodi principali: quello del tè bollito, del tè frullato e del tè infuso. L'impasto di tè che si faceva bollire, il tè in polvere che veniva frullato e le foglie di tè che venivano lasciate in infusione, rappresentano le caratteristiche delle dinastie cinesi, dei Tang, dei Song e dei Ming.

Il periodo del **tè bollito** risale al IV e V secolo. Le foglie venivano trattate con il vapore, pressate in un mortaio, impastate e quindi messe a bollire insieme al riso, ginepro, sale, buccia d'arancia, spezie, e a volte perfino insieme a della cipolla, usanza che ancora oggi conservano i tibetani e diverse tribù mongole. L'uso delle fette di limone, adottato dai russi che conobbero il tè grazie ai carovanieri cinesi sembra essere una sopravvivenza di questo antico modo di preparare la bevanda. Fu durante la dinastia Tang (regnò fino al 907 circa) e precisamente con il poeta Lu Yu che visse verso la metà dell'ottavo secolo (733-804) che la preparazione del tè assunse un suo canone e una sua sacralità. In questo periodo buddismo, taoismo e

confucianesimo cercavano una sintesi comune e nel simbolismo l'Universo si rifletteva nel Particolare e così nello stesso modo Lu Yu vide nella preparazione del tè, lo stesso ordine e la stessa armonia che regnava in tutte le cose. La sua famosa opera Chajing tradotto "Canone del tè" o "Il libro del tè", la cui data di composizione si stima tra il 758 e il 760 è un trattato in tre capitoli e dieci sezioni ed è il primo e più importante testo che si occupa della coltivazione, della raccolta, della preparazione e della degustazione del tè. Lu Yu individua nella preparazione del tè, attraverso i suoi componenti e negli utensili utilizzati, la presenza di tutti gli elementi che compongono la natura: il fuoco, il legno, l'acqua, il metallo, la terra e che attraverso il loro equilibrio (che i cinesi chiamano Wu Xing, cinque movimenti) creano e mantengono l'Universo stesso. Il poeta inoltre nel terzo capitolo del libro fa richiamo specifico sul tipo di acqua da utilizzare per la preparazione del tè e cita che migliore è l'acqua di montagna poi l'acqua di fiume e di sorgente.

Oltre il grande Lu Yu, un altro esempio celebre da ricordare dello stesso periodo è Zhang Youxin (張又新) con il suo Jiancha Shuiji 煎茶水記, un libro interamente dedicato alla classificazione delle acque più adatte alla preparazione del tè e ne cita circa 20 tipi, riferite a zone geografiche.

Questo richiamo all'importanza di utilizzare un'acqua quanto più pura possibile è rilevante se consideriamo che metaforicamente il tè così come il corpo umano vede nella sua composizione proprio nell'acqua e nei liquidi la sua predominanza.

Sotto la dinastia Song dal 960 al 1279 circa ebbe inizio il secondo periodo del tè: **il tè frullato**. Se ne riducevano le foglie in polvere in un piccolo mortaio di pietra ed il preparato veniva pressato in acqua calda con il frullino di bambù. Questo nuovo metodo portò modifiche nell'uso degli utensili nella scelta delle foglie e l'uso del sale fu totalmente abbandonato. Durante il periodo della dinastia Song la produzione di tè ebbe uno enorme sviluppo. Il tè e la sua preparazione divennero una vera propria tecnica di realizzazione interiore. Nel tredicesimo secolo gran parte della cultura del periodo Song venne distrutta a causa delle invasioni delle tribù mongole.

Durante la dinastia Ming (1368-1644) e la Dinastia Ching (1616-1911), si affermò la preparazione del tè infuso. L'uso ed il consumo del tè in Cina era simile ad oggi. La forma preferita era il tè in foglie, meglio ancora in teneri germogli.

Ciò che della dinastia Song venne perduto in Cina, fu invece ripreso in Giappone grazie alla diffusione della scuola Zen meridionale. Infatti durante la dinastia Song nel mondo delle correnti buddiste la scuola Zen meridionale formulò un elaborato rituale del tè. I monaci si radunavano davanti ad una immagine del Buddha ed insieme bevevano il tè da un'unica tazza seguendo precise norme di un sacro rituale. Da questa cerimonia Zen è derivata e si è poi sviluppata l'intera cerimonia del tè in Giappone, che portò alla nascita del tèismo. L'ideale del tèismo è frutto della concezione zen che sa cogliere la grandezza anche negli eventi e nelle azioni più semplici della vita.

Il tè in India e Giappone

Il tè arrivò in India grazie a Bodhidharma, già fondatore del Buddismo Ch'an (o Zen), dopo aver fatto un lungo viaggio in Cina. Si racconta che proprio in Cina egli si dedicò ad un lungo periodo di meditazione, durante il quale preso dall'istinto, raccolse delle foglie da un cespuglio per recuperare le forze e tenersi sveglio, le masticò ed in quel gesto trovò forza e nuova concentrazione. Quella era la pianta del tè. Una leggenda zen racconta che Daruma (nome giapponese di Bodhidharma) durante la meditazione si era addormentato e per impedire che ciò accadesse di nuovo, si tagliò le palpebre e da esse nacque la prima pianta di tè.

In Cina la preparazione del tè richiede cura e attenzione, viene chiamata gong fu cha dove accanto al termine cinese indicante tè (cha) viene indicato il termine gong fu che sta ad indicare "lavoro per ottenere un buon risultato".

Nel mondo occidentale il tè cinese si diffuse nella prima metà del XVII secolo. Nel 1610, i commercianti dei Paesi Bassi importarono direttamente il tè dalla Cina; nel 1618, il tè entrò in Russia come dono; nel 1650, la Francia e l'Inghilterra cominciarono ad apprezzarlo. A partire da quell'epoca il commercio del tè tra la Cina e la Russia, l'Inghilterra, i Paesi Bassi e gli Stati Uniti ebbe un grande sviluppo. In Russia vi sono ben due cerimonie del tè, una da "sala" e l'altra "en plein air". La prima si svolge in casa, nella sala da pranzo; la seconda si svolge all'aperto: in giardino, in un padiglione, in terrazza, ma anche in spiaggia o in un parco. Il simbolo per eccellenza della cerimonia del tè russa, il samovar, si usa nella cerimonia en plein air. In aperto contrasto con le tradizioni orientali, si diffonde in Occidente la sbrigativa preparazione del tè attraverso l'uso di filtri. L'invenzione del sacchetto a filtro è del 1904 ad opera di un importatore di tè di New York, dal nome Thomas Sullivan.

In Giappone il tè giunse grazie al monaco Eisai (1141-1215) che non solo portò in Giappone il Buddhismo Zen ma anche il Tè. Eisai introdusse ai suoi discepoli la disciplina Zen e i semi del tè portati dalla Cina, spiegando come coltivarli e lavorarli. Eisai è conosciuto dai giapponesi quindi come il "Padre del Tè".

In Giappone, il tè non è solo una bevanda; è un evento sociale e culturale. La famosa cerimonia sviluppata in questo Paese nel corso del XV secolo si fonda sull'adorazione della Bellezza nel mezzo alla banalità dell'esistenza quotidiana, ed è fortemente influenzata dal Buddhismo Zen. La cerimonia si chiama Cha No Yu, il che significa acqua calda per il tè, e si basa su 4 principi: armonia, rispetto, purezza e tranquillità.

Nella cerimonia del tè grande attenzione ed importanza riveste la stanza del tè che prende anche il nome di Dimora della Pace. In genere la stanza del tè è una piccola stanza, uno dei requisiti fondamentali è che deve essere pulita e perfettamente ordinata e nello stesso tempo deve rivestire i caratteri della semplicità. Questo luogo incarna la teoria buddista dell'impermanenza, l'aspirazione al dominio dello spirito sulla materia e considera la casa un temporaneo rifugio per il corpo ed il corpo stesso è soltanto una capanna ed un fragile rifugio in una landa desolata. Grande cura viene anche riposta nella pulizia e nell'ordine del *roji* il sentiero all'interno del giardino che porta dal *machiai* alla stanza del tè. Infatti il *roji* rappresenta e simboleggia il primo stato della meditazione ed ha la funzione di spezzare i legami con il mondo esterno e di creare una predisposizione di animo che porterà poi al pieno godimento estetico all'interno della stanza del tè. I maestri del tè devono avere grande abilità nel riuscire a creare sensazioni di serenità e di purezza e la natura delle sensazioni da suscitare lungo il *roji* variano a seconda dei diversi maestri. Dopo aver percorso questo sentiero l'ospite si avvicina silenziosamente alla stanza del tè e se è un cavaliere o un guerriero deve deporre le armi fuori dalla porta dopodiché può entrare nella stanza inchinandosi attraverso una piccola porta non più alta di un metro. Questo vale per tutti gli ospiti importanti o modesti ed ha lo scopo di inculcare l'umiltà. Nella stanza la luce è soffusa, dal soffitto al pavimento tutto è di colore tenue anche gli stessi ospiti devono indossare abiti di colori sobri.

La semplicità della stanza del tè, nella quale è bandita ogni volgarità la rende simile ad un santuario in cui ci si può affidare completamente ed in maniera indisturbata alla adorazione della autentica Bellezza.

Questa cerimonia racchiude in sé tutti i valori della tradizione: arte, spiritualità e natura. Ci consente di intravedere un grande rispetto per la tradizione culturale, vale a dire tradurre oltre elementi importanti della tradizione: la ricerca dell'elemento sacro ed il rito dell'accoglienza dell'ospite. Tutto ciò ci fa comprendere come la ricerca e la cura della spiritualità, si può esprimere in ogni gesto ed azione, anche semplice e non solo attraverso atti specificatamente religiosi. Questo per comprendere che la religione, i valori spirituali, l'etica non vanno espressi solo all'interno della preghiera e delle cerimonie religiose, ma vanno espressi nel nostro vivere quotidiano anche attraverso gesti ed azioni semplici.

Bibliografia

- Bologna M., Di Stankislao C., Corradin M. et al.: *Dietetica Medica. Curarsi e prevenire con il cibo*, Ed. CEA, Milano, 1999.
- Lu Yu *Il canone del tè* – Quodlibet srl, Macerata, 2013.
- Kakuzo Okakura, *Lo Zen e la cerimonia del tè*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 2014.
- Kakuzo Okakura, *Il libro del tè*, Sugarco Edizioni, Varese, 1994.
- L.Sotte, M.Muccioli, M.Piastrelloni, A. Matrà, A.Bernini, E.Naticchi – *Dietetica Cinese* . Casa Editrice Ambrosiana, Milano, 2011

Caso Clinico: Trauma accidentale da morso di vipera in un setter irlandese

di Giuliana Galassi ¹

Abstract

Di seguito viene riportato un caso clinico di pronto soccorso, in cui l'agopuntura ha mostrato di lunga maggiore efficacia rispetto alla terapie convenzionali. Si tratta di un caso di avvelenamento da morso di vipera.

Parole chiave: Vipera, Edema, Triplice Riscaldatore.

Abstract

The following case report shows an emergency condition due to a snake bite. During the case management, acupuncture gave far better results than any conventional therapy.

Keywords: Viper, Oedema, Triple Heater.

¹ Info.apvet@gmail.com

*“Quando Dio finì le ali e le aureole,
utilizzò le code e le orecchie”
Leggenda popolare*

Il protagonista di questo caso clinico appartiene alla categoria, vasta e poco riconosciuta, dei cani da lavoro. Animali addestrati a rischiare la propria vita per salvare quella di esseri umani, come i cani della protezione civile, degli artificieri o del soccorso alpino, solo per fare degli esempi. Poi ci sono cani da lavoro che rischiano per accompagnarci nelle nostre attività di svago, come i cani da caccia.

Victor è un setter irlandese di 5 anni. Una mattina della scorsa primavera, durante una battuta sui monti abruzzesi di Castel di Sangro, è rimasto vittima di un attacco da parte di una vipera. Nella pratica veterinaria, è la primavera la stagione in cui più di frequente avviene questo tipo di emergenza, in quanto i rettili sono ancora intorpiditi dal letargo e troppo lenti per preferire la fuga all'attacco: i cani le stanno più facilmente e con una più alta probabilità vengono attaccati. Il freddo tardivo di quest'anno ha accentuato il processo.

All'esame, a quattro ore dal morso, Victor si presentava con un forte abbattimento del sensorio, difficoltà a tenere la stazione e a compiere qualche passo, temperatura rettale nei limiti della norma, frequenza respiratoria aumentata, scialorrea e, soprattutto, un imponente edema del capo. L'ispezione del cavo orale evidenziava due fori sulla superficie interna della guancia destra, da cui gemeva materiale sieroso-emorragico. L'emocromo mostrava emocoagulazione e rialzo dei globuli bianchi. Posto catetere endovenoso, ha ricevuto terapia così composta: Ringer Lattato, Desametasone, Cefazolina, Morfina. Alla terapia sono stati aggiunti, dopo poche ore, i seguenti rimedi: Solidago Compositum, Nux Vomica.



Prima visita cinese a 36 ore dal morso e a 32 dall'inizio della terapia i.v. continua, precisamente alle ore 22, con il Triplice Riscaldatore in piena Ondata Energetica.

L'esame mostrava un aggravamento dei sintomi precedenti. L'edema si era notevolmente aggravato e il cane era tanto prostrato da lasciar temere non superasse la notte. I polsi rapidi, a corda, pieni e scivolosi in tutte le posizioni. Lingua viola, gonfia, con indurimento spesso su tutta la superficie.

Il Ling Shu chiama il Triplice Riscaldatore "Fiume Centrale" o "Via delle Acque". In caso di edema è fondamentale attivare i tre Riscaldatori, indipendentemente dalla parte del corpo in cui si trova il versamento, aggiungendo, quindi, punti propri del comparto interessato. In particolare è necessario porre enfasi su quei punti che contengono la radice *Shui, Acqua*, nell'ideogramma che li rappresenta: GV26 *Shuigou*, CV9 *Shuifen*, ST28 *Shuidao*. In questo caso, trovandosi l'edema in un distretto di pertinenza del Riscaldatore Superiore, sono stati aggiunti CV17 e LI4; quest'ultimo è stato abbinato ai seguenti punti del meridiano Zu Yang Ming: ST8 e ST36. La scelta di ST36 invece di ST40, è stata indirizzata dallo stato di prostrazione del cane. Inoltre è stato preferito ST8 al 9, anche se sarebbe stato più adeguato un punto finestra del cielo, visto che "non si può drenare in basso se non si aprono gli orifizi della testa". Nonostante la presenza di calore tossico si è preferito



dare precedenza all'edema; "in caso di umidità calore è l'umidità il sintomo predominante", ovvero, è l'umidità che si è combinata con il calore e con essa, quest'ultimo, verrà drenato.

Si noti come, di conseguenza, la differenza debbano averla fatta proprio i punti con radice *Shui*. Difatti, la mattina dopo, l'edema era completamente risolto, Victor ha voluto alimentarsi e, sulle sue zampe, è uscito per i bisogni. La sera, non essendo più presenti segni di umidità o di calore, sono stati utilizzati solo i quattro cancelli e un altro paio di punti per eliminare definitivamente le Xie Qi: LI4 LV3 BL51 e GV14. *Huangmen, porta delle Membrane*, è stato selezionato in quanto c'è una stretta correlazione tra Membrane e Triplice Riscaldatore, si trova sul ramo esterno di Vescica Urinaria proprio a livello del punto Shu del Triplice Riscaldatore, e, nonostante la posizione lombare, agisce maggiormente sul Riscaldatore

Superiore.

Il giorno successivo Victor è stato dimesso, ancora non nel pieno delle sue forze, ma decisamente entusiasta di tornare a casa!

Bibliografia

1. G. Maciocia, Blog: <http://maciociaonline.blogspot.it/2010/07/resolving-dampness-and-phlegm-with.html>
2. G. Maciocia, Blog: <http://maciociaonline.blogspot.it/2012/07/damp-heat.html>
3. A.A. V.V. La Mandorla on-line: Fisiopatologia del San Jiao - Meridiano Shou Shao Yang- <http://www.agopuntura.org/wp-content/uploads/2015/05/LaMandorla-2010-03.pdf>
4. J. Yuen: "Le lezioni di Jeffrey Yuen"- A cura di E. Simongini, 2002 AMSA, Roma.
5. G. Maciocia: "La Diagnosi in Medicina Cinese"- 2005, C.E. Ambrosiana, Milano.
6. Xie H., Preast V.: "Xie's Veterinary Acupuncture"- 2010 Wiley Blackwell, Iowa, USA.
7. Unschuld U. P.: "Huang Di Nei Jing Su Wen - Nature, Knowledge, Imagery, in an Ancient Chinese Medical Text"- 2003 UCP, Los Angeles, California.

Libri da leggere e da rileggere

"Interrogo i libri e mi rispondono. E parlano e cantano per me. Alcuni mi portano il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri mi insegnano a conoscere me stesso"

Francesco Petrarca

"I libri ci danno un diletto che va in profondità, discorrono con noi, ci consigliano e si legano a noi con una sorta di familiarità attiva e penetrante"

Fernando Pessoa

M. Polia: Chuang-Tzu. Letterato, Filosofo e Mistico Taoista, Ed. Morphema, Terni, 2016

Versione integrale del celebre testo desunto dagli insegnamenti di Chuang-Tzu, tradotto in spagnolo dal dotto gesuita Carmelo Elorduy, rivisto e commentato da Mario Polia, con spiegazioni dei passaggi e degli ideogrammi più complessi. Dotato di testo cinese a fronte, opera di grande rigore e puntualità, questa edizione italiana trasferisce in modo chiaro il pensiero filosofico del taoismo primigenio più puro. Noto anche come *Zhuang-zi*, il testo ha ispirato poeti come Li Po e medici come Sun Si Miao ed è un'opera inesauribile, perennemente viva, agile, fluida, di una gravità così leggera, di una leggerezza così giusta, priva di ogni pomposità e autorevole come l'origine stessa. Scritto nel secolo IV a.C. e da sempre considerato uno dei tre grandi classici del taoismo, in cui si presenta una sequenza di "storielle simboliche, apologhi, discussioni", nasconde fra le sue mobili pieghe innumerevoli altre forme: raccolta di miti e di aforismi, teoria del governo e della natura, silloge di aneddoti memorabili, prontuario sciamanico, fiaba, elenco di ultime verità. Eppure, nel momento stesso in cui le accenna, il *Zhuang-zi* vanifica queste forme. La sua parola, alla maniera del vero taoista, "vive come se galleggiasse" – e, ogni volta, è un passo più in là di ciò che dice e di ciò che il lettore capisce. Ed è in questo la grandezza della traduzione di Polia: condurre lentamente attraverso la vera comprensione di un testo vorticoso ed in continua evoluzione. Dell'autore che diede il suo nome al *Zhuang-zi* sappiamo che visse nel Nord della Cina e "fu un perfetto taoista, se non altro perché unica traccia della sua vita è un libro scintillante di genio e di fantasia", scriveva Marcel Granet, che aggiungeva che "questo libro, tradotto e ritradotto, è propriamente intraducibile"; Ebbene oggi, leggendo l'opera di Polia, cambierebbe radicalmente parere. Il libro è stato editato con il contributo della?Istituto Superiore di Ricerca in Medicina Tradizionale e Antropologia e del Centro Studi Xinshu.

D'Angelo G.: Esperienze Cliniche in agopuntura dell'Addome e dell'Ombelico, Ed. CEA, Milano, 2016

L'addominoagopuntura o agopuntura addominale, costola primaria della somatoagopuntura, nasce in Cina circa venticinque anni fa sulla base della conoscenza della "tartaruga sacra" e consente di trattare con successo pazienti resistenti alle tradizionali terapie e affetti da patologie osteoarticolari. L'ombelicoagopuntura, invece, si basa su una descrizione complessa del rapporto tra uomo e natura, dove le regole sono dettate in primo luogo dal seguire uno stile di vita il più vicino possibile agli insegnamenti del tao, e in secondo luogo da variabili più complicate, che vengono prese in considerazione e valutate dal medico mediante una scelta precisa riguardante ambiti differenti. In questo testo, Gemma D'Angelo introduce il lettore alla teoria e alla pratica di entrambe le metodiche descrivendo la sua esperienza nell'utilizzo clinico e presentando protocolli clinici con le differenti possibilità terapeutiche, suddivisi in una sezione di base, che comprende protocolli applicabili a più patologie, e in una specialistica, dove le patologie sono differenziate per competenza clinica.

Rotolo G.: Fitoterapia cinese. Rimedi e formule classiche, costituzioni e applicazioni cliniche, Ed. CEA, Milano, 2016.

Questo testo di farmacologia clinica cinese, basato sull'approccio costituzionale ai rimedi e alle formule classiche, nasce per andare incontro alle esigenze di chi, pur con una conoscenza di base della fitoterapia cinese, ha difficoltà a utilizzarla nella propria pratica clinica. Le formule classiche, nate dall'esperienza clinica del proprio tempo e sperimentate e verificate nei secoli seguenti, ancora oggi possono guidare nella pratica clinica quotidiana. In questo testo si introducono e descrivono le costituzioni di 25 rimedi e delle formule classiche ad essi collegate, illustrandole con figure. È possibile così riconoscere nei pazienti i quadri clinici, associarli alla formula adatta e, anche grazie alle dettagliate applicazioni cliniche, ogni malattia occidentale può essere affrontata con prescrizioni classiche differenti. Confermando l'aforisma cinese "Una malattia 100 trattamenti, un trattamento 100 malattie".

Wu L.: L'orologio degli organi. Vivi al ritmo della medicina tradizionale cinese, Ed. Macro Libri, Milano, 2016.

In questo manuale, Li Wu spiega a quali organi sono riconducibili i disturbi che compaiono in determinate ore del giorno, quali sono gli orari in cui le cure risultano più efficaci e quali sono i momenti migliori per le fasi di lavoro o di riposo. Nel corso del XXI secolo l'uomo si è allontanato sempre più dal suo naturale ritmo di vita. Spesso la nostra pianificazione quotidiana non viene più stabilita dalla naturale alternanza di giorno e notte,

ma è strutturata da una serie di obblighi e di compiti impellenti ai quali lo svolgimento della giornata è costretto ad adeguarsi. Per questo molte persone si sentono sotto pressione, hanno i nervi a fior di pelle e sono esaurite, dopodiché sviluppano i tipici sintomi da stress. Prima o poi la maggior parte di noi finisce per soffrire di disturbi ricorrenti del sonno, di emicrania, di problemi gastrointestinali o di perdita di energia, fino a provare sbalzi di umore di tipo depressivo. Secondo le conoscenze terapeutiche millenarie della medicina tradizionale cinese (MTC), perfino il cosmo infinito è soggetto a una costante trasformazione, a un'alternanza di fasi di attività e di quiete, di yin e di yang, all'interazione dinamica degli opposti. Anche l'essere umano è immerso nei processi ritmici della natura, nel succedersi delle stagioni, di sole e luna, di giorno e notte. Analogamente, anche ciascuno dei nostri organi è soggetto a fasi di attività e di riposo. Solo riallineando la nostra vita quotidiana ai nostri naturali bisogni e vivendo in maniera consapevole e in armonia con il nostro orologio degli organi potremo recuperare il bioritmo naturale, uno dei principali presupposti per un'esistenza all'insegna del benessere, della salute e soprattutto della contentezza. L'autore presenta le terapie con le quali possiamo armonizzare il nostro orologio degli organi e curare molte disfunzioni: dall'agopuntura alla fitoterapia cinese, dai consigli alimentari ai massaggi, dalla moxibustione agli esercizi fisici.

Corradi M.: Curarsi a Basso Dosaggio Senza Effetti Collaterali. Medicina Low Dose. Con citochine e ormoni omeopatici, Ed. Macro, Milano, 2016

La Medicina Low Dose è un approccio terapeutico innovativo che punta a ripristinare le condizioni fisiologiche dell'organismo sfruttando la comunicazione e i segnali di particolari molecole - citochine, interleuchine, fattori di crescita, neuropeptidi, neurotrasmettitori e ormoni - somministrate in diluizioni attive a basso dosaggio, preparate cioè secondo il metodo omeopatico della diluizione e della succussione, in modo da evitare effetti collaterali. Dato che in questa forma hanno la stessa concentrazione fisiologica (dell'ordine di nanogrammi o picogrammi) delle molecole che nell'organismo sano controllano e regolano le funzioni organiche, è possibile definire la medicina low dose anche come "medicina fisiologica di regolazione" o, d'altro canto, come una forma di medicina preventiva in quanto i preparati attivi a basso dosaggio sono virtualmente privi di effetti collaterali. Una terapia rivoluzionaria per curare diverse malattie senza effetti collaterali: sclerosi multipla, artrite reumatoide, disfunzioni della tiroide, consumo delle cartilagini, problemi osteoarticolari, infiammazioni di vario tipo, dolori muscolari, infezioni batteriche o virali, supporto in chemioterapia, malattie del sistema immunitario, intossicazioni, micosi, diabete, morbo di Crohn, fibromialgia, Alzheimer, insufficienza surrenalica ecc.

Cazzavillan S.: Ganoderma Lucidum - Reishi o Ling Zhi. Il fungo del cuore, Ed. Nuova Ipsa, Palermo, 2015

Tutti i possibili utilizzi per la salute del rimedio più raro e potente dell'antica medicina cinese: il fungo reishi (o Ganoderma lucidum), un vero e proprio alleato per la salute del cuore, della circolazione e di moltissimi altri aspetti. La leggenda descrive lo Ling zhi (il reishi) come una "essenza spirituale" che ha il potere miracoloso di riportare i morti alla vita. La materia medica più rispettata lo pone al primo posto, superiore rispetto a tutti i rimedi conosciuti, non invasivo, con potere curativo senza effetti collaterali; rinforza il cuore e la circolazione, conferisce energia, migliora la memoria, migliora l'aspetto fisico ed il benessere generale. Aumenta la longevità. Dal punto di vista biochimico, contribuisce a riequilibrare la funzionalità dei sistemi di regolazione dell'organismo con ovvie conseguenze sulla gestione dello stress, ma anche delle emozioni e del sistema immunitario. L'ultima frontiera degli studi sulla comunicazione tra i sistemi di regolazione dell'organismo (psico-neuro-endocrino-immunologico) è la conoscenza del loro funzionamento integrato, comprendendovi anche la psiche - identità cognitiva ed emotiva - fino ad approdare ad una visione del funzionamento dell'organismo umano come rete strutturata e interconnessa, in reciproca relazione con l'ambiente fisico e sociale.

Noriega P.: Medicina Cinese e Fiori di Bach. Un ponte in costruzione, Ed. Centro di Benessere Psicofisico, Milano, 2014

Nella Medicina cinese classica incontriamo una comunione di idee e di pratiche con la filosofia del dr. Bach. Sappiamo che i Fiori ci aiutano a far emergere la nostra natura interiore all'interno delle convenzioni sociali e culturali e a realizzare le nostre potenzialità per poterle esercitare nel contesto dei dettami dell'anima, vale a

dire per perseguire il nostro destino in armonia con il momento e la società in cui viviamo. I Fiori propongono inoltre un modo di coltivare le Virtù che va ben oltre i propositi intellettuali e le buone intenzioni, i quali molte volte da soli non bastano a smuovere quel che è veramente intimo e autentico, quel che riguarda la nostra essenza. Da questo punto di partenza, l'autore utilizza le sue conoscenze di Medicina Cinese per offrire indicazioni diagnostiche e terapeutiche che gettino luce su un utilizzo delle essenze floreali finora poco esplorato. Dal canto loro, i praticanti della Medicina cinese troveranno dei suggerimenti di utilizzo delle essenze nell'ambito delle loro conoscenze, potendo in tal modo includere anche i Fiori nella consulenza. La felice combinazione di queste due tradizioni di conoscenze terapeutiche arricchisce entrambe, consentendo di formulare un trattamento più completo ed efficace.

Halpern G.M.: I Funghi che guariscono, Ed. Il Punto D'Incontro, Roma, 2013

I funghi sono una delle più sorprendenti medicine che la natura ci offre. Per millenni le loro proprietà terapeutiche sono state sfruttate per contrastare molte malattie. Grazie ai risultati positivi di numerose ricerche scientifiche, oggi l'elenco delle patologie per cui possono essere utilizzati con comprovata efficacia si allunga sempre di più. Contribuiscono a tenere sotto controllo i sintomi dell'Alzheimer, a innalzare le difese del sistema immunitario e a disintossicare il fegato; hanno proprietà anticolesterolo, antitumorali, antinfiammatorie, antibatteriche e molte altre. Uno dei più noti e qualificati ricercatori sulle proprietà curative dei funghi ce ne propone otto (Maitake, Reishi, Shiitake, Cordyceps sinensis, Agaricus blazei, Phellinus linteus, Trametes versicolor e Hericium erinaceus) e ne descrive con chiarezza proprietà e impiego, con una serie di gustose ricette per l'utilizzo in cucina.

Moroni L.: Alimentazione che cura, Ed. Anime, Milano, 2012

Si parla della dietetica cinese con la sua struttura di base che ci permette di riconoscere gli alimenti più adatti alla nostra costituzione. Da qui poi passiamo a vedere come alimentarsi seguendo le stagioni. Da ultimo leggeremo come riconoscere in maniera più sottile i gusti del cibo che mangiamo. Nella parte dedicata alle patologie, assieme alla figura dell'enigmatico monaco medico dr Chou, inizia il percorso all'interno delle diete curative. I sintomi vengono spiegati secondo l'energetica cinese e viene indicata la dieta più adatta per risolvere il problema in maniera veloce e più equilibrata per l'organismo. Le indicazioni sono valide per tutte le età, anche se in alcune situazioni sono specificatamente inseriti consigli per l'alimentazione pediatrica.

Lorente A.: Digitopressione in 40 punti. Una guida che localizza i punti fondamentali del corpo nel trattamento del dolore per il miglioramento della salute, Ed. Armenia, Milano, 2011

Una guida illustrata alla digitopressione e alla medicina cinese per migliorare la salute e lenire rapidamente il dolore. La medicina cinese dalla tradizione millenaria ha dimostrato nel corso dei secoli tutta la sua enorme efficacia nel trattamento delle varie affezioni e del dolore, specie attraverso la digitopressione, ossia l'antica tecnica di massaggio che si esegue tramite la pressione delle dita sui punti del corpo corrispondenti a ciascun organo. Questo libro propone per la prima volta in Occidente una visione originale di questa disciplina basata sulla scienza dei meridiani e su un'esperienza plurisecolare. L'autore, riconosciuto specialista nel campo a livello internazionale, spiega, attraverso questa guida illustrata, come localizzare facilmente quaranta punti fondamentali per la cura di numerose malattie comuni: mal di denti, cefalee, dolori alla schiena, problemi articolari, affezioni legate alla digestione, alla sessualità e quant'altro.

Barrera F.: Le cinque vie della dietetica cinese, Ed. Red, Milano, 2008.

La dietetica cinese è una delle branche della Medicina Tradizionale Cinese e il suo intento dichiarato è di prevenire e curare disturbi e malattie con gli alimenti. In questo libro scopriamo una concezione nutrizionale molto diversa da quella occidentale. Non si parla infatti di calorie, vitamine, minerali, ma si imparano nozioni più sottili, di tipo qualitativo, come il sapore, la vitalità, la natura dei cibi. Per alimentarci ci chiederemo, per esempio, in quale stagione siamo, che tipo di lavoro facciamo, qual è il nostro temperamento, così da scegliere in modo creativo, ma attento e consapevole, le pietanze di ogni giorno. Seguono moltissime facili ricette per la prevenzione e la cura.